



TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

RITO ASSISE
AULA PENALE

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSENERI	Giudice a Latere
DOTT. RAFFAELE GRAZIANO	Pubblico Ministero
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 127

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/2010 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.

A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46

UDIENZA DEL 09/12/2019

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2019403722326

Esito: RINVIO AL 10/12/2019 09:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE BALLERIO MASSIMO.....	5
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. SASSI.....	6
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO G. MELUCCI.....	11
DOMANDE DEL PRESIDENTE, DOTT.SSA S. D'ERRICO.....	13
DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO.....	15
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE VOZZA ETTORE.....	17
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. SASSI.....	17
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO G. RAGNO.....	21
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO.....	25
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO F. DI LAURO.....	25
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO T. MARRAZZA.....	26
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE.....	27
RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. SASSI.....	29
DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO.....	31
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE CARACCIOLIO FRANCESCO.....	31
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. SASSI.....	32
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE DONATI LIBERO.....	40
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. IPPEDICO.....	40
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO.....	46
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO.....	48
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO T. MARRAZZA.....	51
DOMANDE DEL PRESIDENTE, DOTT.SSA S. D'ERRICO.....	57
RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. SASSI.....	57
RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. IPPEDICO.....	58
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE CARBOTTI GIUSEPPE.....	59
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. IPPEDICO.....	60
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO.....	64
DOMANDE DEL PRESIDENTE, DOTT.SSA S. D'ERRICO.....	65
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE DI NOI ANDREA.....	67
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO T. MARRAZZA.....	67
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO.....	71

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE GALASSO CATALDO.....	75
ESAME DELLA DIFESA AVVOCATO T. MARRAZZA.....	75
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE COFANO DAVIDE.....	79
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. IPPEDICO.....	79
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO.....	88
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO T. MARRAZZA.....	91
DOMANDE DEL PRESIDENTE, DOTT.SSA S. D'ERRICO.....	92
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE CAFORIO EMANUELE.....	95
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO T. MARRAZZA.....	95
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO.....	101
RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO T. MARRAZZA.....	103
DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO.....	104
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE BUSCICCHIO PIERLUIGI.....	105
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO T. MARRAZZA.....	105
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO.....	110
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE.....	114
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. LISCO.....	117
RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO T. MARRAZZA.....	118
DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE LIURGO COSIMO.....	119
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO T. MARRAZZA.....	120
CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO.....	122
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE.....	124

TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITO ASSISE

Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/2010 R.G.N.R.

Udienza del 09/12/2019

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. RAFFAELE GRAZIANO	Pubblico Ministero
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Viene chiamato il procedimento 1/2016 Registro Generale Dibattimento.

Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, sono presenti i testi: Di Noi Andrea, Caracciolo Francesco, Cofano Davide, Caforio Emanuele, Buscicchio Pierluigi, Ballerio Massimo, Galasso Cataldo e Vozza Ettore, e anche Donati. Donati è sopraggiunto. Oggi diciamo le difese... Ci sono Avvocati Viviani e Della Valle, Avvocati Sassi e Padovani, va bene, Sassi e Ippedico, Avvocato Marrazza. Chi vuole iniziare di questi Avvocati che ho nominato?

AVVOCATO C. SASSI – Cominceremmo noi Presidente, quindi la difesa dell'Ingegnere Buffo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO C. SASSI - Le illustro brevemente il nostro programma. Noi abbiamo tre testimoni sulla parte ambientale che sono Ballerio, che era addetto ai sistemi informatici

di stabilimento, poi Vozza che è un dipendente addetto allo scarico materie prime, e Caracciolo che invece è di una ditta esterna, responsabile per i sistemi di monitoraggio delle emissioni. Questi sono i nostri tre testi. Poi, dopo ne abbiamo altri, ma insieme a tutto l'elenco degli altri che lei ha letto sono tutti sugli infortuni, quindi diciamo che li lasciamo in un secondo momento. Ne arriveranno anche altri, perché abbiamo fatto le citazioni un po' scaglionate, per cui alcuni li abbiamo citati dalle undici in poi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. A quanto ho capito, vorrebbe iniziare da questi tre, tra Caracciolo, Ballerio e Vozza.

AVVOCATO C. SASSI – Sì, esattamente. Esattamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Da chi preferisce iniziare?

AVVOCATO S. SASSI - Inizieremmo da Ballerio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Da Ballerio.

AVVOCATO S. SASSI – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Potete fare entrare Ballerio Massimo?

AVVOCATO G. BRUNI – Presidente, buongiorno. Chiedo scusa per il ritardo, vorrei dare atto della mia presenza. L'Avvocato Bruni per Pentassuglia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO G. BRUNI – Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, grazie. Sì, l'Avvocato Orfino aveva chiesto che i testi del Professor Assennato invece che il 15 gennaio fossero sentiti il 20, cioè l'udienza immediatamente successiva...

AVVOCATO G. ORFINO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...per un impedimento del difensore di fiducia. Penso che non ci siano problemi, quindi... Il Pubblico Ministero ha qualche rilievo in merito? I testi del Professor Assennato invece che il 15 all'udienza immediatamente successiva.

AVVOCATO G. ORFINO – 20 gennaio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Del 20 gennaio. Va bene Avvocato Orfino.

AVVOCATO G. ORFINO - Grazie, Presidente. Grazie della disponibilità.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le altre Parti non osservano nulla. Li potete citare per il 20.

AVVOCATO G. ORFINO – Grazie.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE BALLERIO MASSIMO

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Salve, buongiorno.

TESTE M. BALLERIO - Buongiorno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei è qui per rendere testimonianza, legga la formula di impegno.

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Bene, lei si è impegnato a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': Massimo Ballerio, nato a Varese il 17 settembre 1968, residente a Casciago (provincia di Varese) in via Verdi numero 9/H.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, la ringraziamo. Prego, Avvocato Sassi.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. SASSI

AVVOCATO C. SASSI – Grazie Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO C. SASSI - Dottor Ballerio, l'abbiamo citata qua come difensori e in qualità di testimone. Noi siamo i difensori dell'Ingegnere Buffo, quindi noi abbiamo un interesse ad un periodo temporale limitato che va dalla fine di agosto del 2012 ai primi di febbraio del 2013. Con riferimento a quella fase storica, lei ricorda di avere incontrato i custodi in stabilimento a partire dalla fine di agosto del 2012?

TESTE M. BALLERIO – Sì.

AVVOCATO C. SASSI – Che cosa ricorda di quell'incontro? Se ci dice più o meno in che data avvenne, che cosa accadde, che cosa le venne detto, perché lei venne chiamato e da chi.

TESTE M. BALLERIO – Io mi ricordo di un incontro con... credo fossero tutti e tre i custodi, verso la fine di agosto. Erano stati chiamati perché... per avere accesso, i custodi che avevano accesso ai dati sul sistema AS400. Sono stato convocato assieme al mio capo, al dottor Corti, per vedere di che cosa avevano bisogno e fargli avere quello che ci chiedevano.

AVVOCATO C. SASSI – Bene. Quindi spieghi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi Avvocato, fine agosto di che anno, lo vuole precisare?

TESTE M. BALLERIO – 2012.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – 2012.

TESTE M. BALLERIO – Sì, sì.

AVVOCATO C. SASSI - Spieghi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il dottor Corti chi intende dire?

TESTE M. BALLERIO – Il dottor Cesare Corti, che non è l'Ingegnere Cesare Corti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah, ecco!

AVVOCATO C. SASSI – È un suo socio, della sua azienda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah, ecco! Ah, ecco, è così!

AVVOCATO C. SASSI - E' una omonimia, non c'entra niente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi se l'ho interrotta, però per evitare poi di dover ritornare sul punto.

AVVOCATO C. SASSI - Ci mancherebbe! Sì, sì, certo.

TESTE M. BALLERIO – Sono omonimi di età diverse, di zone diverse insomma, non parenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO C. SASSI – Senta, ci spieghi però un attimo adesso – perché la Corte non lo sa – lei che qualifica ha, che veste ha, che ruolo, perché è stato chiamato. Lei che cosa gestisce?

TESTE M. BALLERIO – Io nel 2012 ero responsabile dei sistemi informativi di centrali dello stabilimento di Taranto, per cui dei dati che c'erano, che venivano raccolti dalle persone che facevano i programmi, per lo stabilimento di Taranto.

AVVOCATO C. SASSI – Però lei non è un dipendente di...

TESTE M. BALLERIO – Io non sono... non sono mai stato un dipendente Ilva, sono...

AVVOCATO C. SASSI – Per che azienda lavora lei?

TESTE M. BALLERIO – Io lavoro per la Elmec, di cui sono anche socio. Il socio... uno dei soci fondatori, il dottor Corti, era responsabile dei sistemi informativi del gruppo e io facevo le sue veci, facevo il suo delegato, insomma facevo il suo uomo a Taranto. Ero a Taranto, abitavo a Taranto.

AVVOCATO C. SASSI – Di dove è la Elmec?

TESTE M. BALLERIO – La Elmec attualmente ha sede a Brunello che è appena fuori Varese.

AVVOCATO C. SASSI – Bene. Quindi lei viene chiamato dai custodi perché aveva questa sua qualifica di responsabile dei sistemi informativi. I custodi che cosa le chiedono in quella prima riunione?

TESTE M. BALLERIO – Allora, i custodi nella prima riunione chiedono: “Vogliamo tutto. Vogliamo l'accesso a tutto”. Allora a dire: “Okay, tutto, è proprio tantissimo. Cioè, che cosa in particolare, come volete accedere?” Insomma, abbiamo cercato di capire che

cosa esattamente gli fosse più utile e cosa... Perché poi il rischio era quello di inondarli di dati che poi non si riuscivano tanto a... E si sarebbero persi insomma. Per cui la prima... diciamo all'inizio ho detto: "Che cosa vi serve?" Avevano anche delle questioni più tecniche su... Avevano una o due persone al computer, messe a disposizione dall'Ilva, dovevano accedere alla posta all'esterno, dovevano utilizzare Word Office per loro lavori, dovevano accedere a Internet per insomma cose che non erano strettamente legate ai dati ma necessarie per i dati e anche per altro: lavoro d'ufficio, diciamo domande, la stampante per stampare, tutta una serie di attrezzature che ai tempi dipendevano sempre da me, dal mio gruppo.

AVVOCATO C. SASSI – Quindi lei ha cercato innanzitutto di capire quali fossero le esigenze dei custodi.

TESTE M. BALLERIO – Abbiamo cercato di capire quali fossero le esigenze dei custodi cercando anche di capire quali fossero anche le priorità. Cioè, per dire, anche per voi, per capire se stiamo centrando il bersaglio, cominciamo con le prime... a focalizzarci su qualche aspetto, cioè su qualche area e poi vediamo di... man mano che c'è qualcosa che vi interessa ce lo chiedete e noi ve lo abilitiamo, vi diamo accesso. Perché, ripeto, se vi diamo accesso a tutto non si sa neanche che cosa è tutto, e vuol dire... poi non vi trovate più in sostanza.

AVVOCATO C. SASSI – Senta, i custodi rispetto a queste sue precisazioni, questi suoi suggerimenti le diedero quindi una serie di indicazioni, di priorità?

TESTE M. BALLERIO – Sì. Adesso credo che prima fosse sugli altiforni, cioè sull'area fusione. Però ci hanno detto "Cominciamo a... Come faccio a vedere questo? Come faccio a vedere quello?" E allora mano mano gli abilitavamo delle funzioni per vedere le produzioni, per vedere le attività varie, cioè le consuntivazioni varie.

AVVOCATO C. SASSI – A questo incontro che – glielo diciamo noi, c'è il documento in atti, c'è il verbale - è il 29 di agosto, era presente che lei ricordi anche quello che era stato nominato da poco direttore di stabilimento, cioè l'Ingegnere Buffo? Che lei ricordi. Se se lo ricorda.

TESTE M. BALLERIO – Non me lo ricordo. Potrebbe essere, ma sinceramente non me lo ricordo. Presumo di sì, però...

AVVOCATO C. SASSI – In generale, a parte quella riunione e nei giorni successivi, nelle settimane successive – adesso diremo ancora due cose sul periodo successivo – lei quale atteggiamento ricorda da parte della direzione, cioè dell'Ingegnere Buffo, rispetto alla collaborazione coi custodi?

TESTE M. BALLERIO – L'Ingegnere Buffo ci ha detto: "Dategli tutto quello che vogliono, cioè quello che chiedono dateglielo". Anche quando ci è stata chiesta da un punto di vista

tecnico la password di amministratore della macchina, che è una cosa che non si dava in giro, che è pericoloso per questioni di virus, di sicurezza, eccetera, siccome loro... L'Ingegnere Buffo ha detto: "Ditegli che è pericoloso, di stare attenti, di non scaricare software, di non fare... però dateglielo".

AVVOCATO C. SASSI – Quindi ha sempre offerto la massima collaborazione.

TESTE M. BALLERIO – Sì, sì, sì.

AVVOCATO C. SASSI – Rispetto... Questa è una domanda un po' più tecnica, le chiedo di essere per quanto possibile semplice per consentire a tutti noi. I sistemi informativi dello stabilimento in che cosa consistono? Se ci può dire per macrogruppi quindi a che cosa avevano accesso i custodi. Noi abbiamo già sentito parlare qui, nelle udienze precedenti, ne ha parlato anche l'Ingegnere Valenzano, dell'AS400.

TESTE M. BALLERIO – Sì. Cioè i sistemi, quelli di cui mi occupavo io era su un sistema AS400, dove si accedeva attraverso un software installato sul Parte Civile che serviva solo per la comunicazione. E poi, dopo, a seconda di un sistema di username e password e di chiavi di accesso si accedeva a dei menu. Con i menu e le autorizzazioni si potevano fare una serie di funzioni. Una cosa... Tra l'altro per essere certi di... per non dare adito alla cosa di far vedere e non far vedere, siccome loro poi magari giravano per gli impianti e vedevano dalle videate delle maschere, dicevano: "Lo voglio vedere. Ah, questo è interessante, lo voglio vedere anche io". Quello che abbiamo fatto, siccome il sistema AS400 spesso non aveva la distinzione fra accesso in sola lettura e accesso in lettura/scrittura, la tattica che avevamo usato era quella di dargli l'accesso anche in scrittura, cioè dire: "Voi siete come se foste sul pulpito, sugli operatori. Attenzione! Cioè potete guardare e vedere, se vi capita di schiacciare un tasto e cambiare un dato ditecelo, perché questi andate in presa diretta". Spesso, non dappertutto c'è un blocco alla modifica. E gli abbiamo detto che... li avevamo avvisati che noi avremmo tenuto traccia delle variazioni, se avessero fatto delle variazioni per sbaglio ce ne saremmo accorti. Comunque di avvisarci se si accorgevano, se no ce ne saremmo accorti noi, cioè avremmo potuto accorgerci di eventuali errori, al posto di "uscire" ho messo "Salva", cioè cose più tecniche, errori tecnici. Questo perché loro avevano molto spesso accesso alle stesse maschere che vedevano gli operativi, i capi impianto. Perché fare invece delle visualizzazioni particolari solo per loro avrebbe richiesto analisi, tempo, lavoro, sia da parte nostra che da parte loro, perché: "Come li vuoi vedere?" E quindi abbiamo detto: "Voi vedete..." E poi rischiavano di non essere... poi di andare... di non essere uguali a quelli che vedevano sul pulpito. Per cui, per questo abbiamo detto: "Vi diamo... Fate un po' di attenzione, però noi vi diamo accesso come se foste..."

AVVOCATO C. SASSI – Degli operatori.

TESTE M. BALLERIO – Degli operatori.

AVVOCATO C. SASSI – Senta, per quanto riguarda... c'è una sua mail, che è già peraltro agli atti, del 17 settembre 2012, che poi produrremo, che si intitola: "Accesso ai sistemi informativi presenti su AS400", che lei manda ai custodi, nella quale sostanzialmente dà una serie di indicazioni proprio su come si accede al sistema. Lei la ricorda questa mail?

TESTE M. BALLERIO – Io mi ricordo, sì, di averne mandata una, sì.

AVVOCATO C. SASSI – Dice: “Come da voi richiesto, abbiamo provveduto ad inserire nel menù PVNO del responsabile PMA le funzioni contrassegnate dai codici... che permettono – faccio questo esempio – la visualizzazione delle movimentazioni dei parchi 5/8 e 1/4 rispettivamente”.

TESTE M. BALLERIO – Esatto. Questo è un esempio. Loro... non so, però probabilmente andando in giro per i reparti vedevano... Gli avevamo detto: “Se voi vedete qualche maschera, qualche videata di dati che vi interessa, andate in alto a sinistra, c'è un codice, ve lo segnate, ve lo fate avere e vediamo di farvelo... cioè di inserirvelo nei nostri menù, di farvi accedere a quello”. E lì probabilmente sono andati da qualche... Non so io se è roba di parchi, probabilmente dal capoarea o dal caporeparto, hanno visto - “Ah! Voglio vederlo anch'io tutti i giorni”. Hanno preso accordi, se lo sono fatti dare, ce l'hanno comunicato e gliel'abbiamo messo a disposizione.

AVVOCATO C. SASSI – Senta, i custodi avevano accesso anche alla rete intranet di stabilimento?

TESTE M. BALLERIO – Allora, la rete... Sì, i custodi accedevano attraverso la rete di stabilimento alla rete di gruppo, che però va pensata come una strada. Poi, man mano... Che portava dappertutto – tra virgolette – all'interno del gruppo. Poi l'accesso ai vari sistemi era regolato, ognuno aveva le sue... L'AS400 era quello che aveva dentro la massa, il di più, poi gli altri ognuno gli dava accesso. C'erano password, c'erano... Però sulla rete di stabilimento c'erano non solo l'AS400, c'erano spesso anche macchine di impianto, sinottici e altre cose del genere.

AVVOCATO C. SASSI – Ecco, per quanto riguarda invece gli ordini di lavoro emessi, erano caricati sull'AS400, i custodi li potevano controllare?

TESTE M. BALLERIO – Ordini di lavoro...

AVVOCATO C. SASSI – Delle forniture, per esempio.

TESTE M. BALLERIO – Per cui ordini fornitori.

AVVOCATO C. SASSI – Esatto, sì.

TESTE M. BALLERIO – Area Acquisti.

AVVOCATO C. SASSI – Area Acquisti, esatto.

TESTE M. BALLERIO – Erano caricati. Io adesso credo che... Cioè, credo che se le hanno

chieste le abbiamo date, cioè non c'era... Tra l'altro gli ordini, per capire cosa... erano accessibili quasi a tutti, perché l'idea era quella che gli ordini in magazzino, le parti di ricambio ma anche delle lavorazioni... anche l'operativo doveva poter andare a vedere a che punto era, ha consegnato, qual è la bolla. C'è stato un periodo... credo che in quel periodo magari potessero vedere anche i prezzi, però... Diciamo l'accesso... non c'era un ostacolo perché non l'avessero. Credo l'avessero, e se l'hanno chiesto glielo abbiamo dato, non era...

AVVOCATO C. SASSI – Va bene. Senta, un'ultima domanda: voi poi avete verificato, eravate in grado di verificare che i custodi effettivamente utilizzassero tutte queste possibilità di accesso che voi davate?

TESTE M. BALLERIO – Noi facevamo, appunto per vedere le modifiche o cose del genere... c'era una traccia. I primi giorni verificavamo puntualmente se c'erano state delle modifiche, poi, dopo, ogni tanto vedevamo, e a noi risultava che accedevano. Poi cosa accedessero non lo so, però che almeno...

AVVOCATO C. SASSI – Però questo non era neanche un suo problema. Però, effettivamente che a lei risulti i custodi le verificavano tutte queste cose.

TESTE M. BALLERIO – Che fossero... Sì. Sì, sì, sì. Cioè, che erano in grado di accedere, che non c'erano problemi tecnici di mezzo.

AVVOCATO C. SASSI – Va bene. Grazie, io non ho altre domande, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono altri difensori che hanno indicato il dottor Ballerio come teste a discarico? Non credo. Il Pubblico Ministero ha domande?

P.M. M. BUCCOLIERO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le Parti Civili? Controesame? Prego.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO G. MELUCCI

AVVOCATO G. MELUCCI - Dottore buongiorno, l'Avvocato Melucci.

TESTE M. BALLERIO - Buongiorno.

AVVOCATO G. MELUCCI - Per i suoi assistiti. Senta dottore, volevo chiederle, quando ci fu questo incontro con i custodi, i custodi le chiesero specificatamente l'accesso ai dati relativi all'area a caldo? Glielo chiedo perché erano custodi dell'area a caldo.

TESTE M. BALLERIO - Mi sembra che... Cioè, sì, che all'inizio fossero più focalizzati sulla parte caldo: altiforni, cokerie.

AVVOCATO G. MELUCCI - E successivamente invece? Se c'è un successivamente.

TESTE M. BALLERIO - Mi pare di ricordare sugli sfornamenti, quanti sfornamenti in quel

giorno, quante... Venivano consuntivati a mano dai capiturno.

AVVOCATO G. MELUCCI - Ho capito. Senta, prima su domanda del collega Sassi lei ha fatto riferimento ad alcune tipologie di accesso che hanno avuto, ad alcune cose che sono state richieste relativamente al contenuto dell'AS400; le voglio chiedere se in occasione di questo primo incontro che lei ha descritto voi illustraste ai custodi sul contenuto dell'AS400: "Qui trovate questo" – le faccio un esempio – ""Trovaste questo. Questo c'è, questo non c'è, questo lo trovate in questa declinazione".

TESTE M. BALLERIO – Da quello che mi ricordo è stato un incontro molto... diciamo così, di alto livello, in cui si spiegava: “Dovete accedere così, dovete...” Cioè gli abbiamo fatto vedere l’interfaccia a fosfori verdi a cui oggi come oggi non siamo... il pubblico non è più tanto abituato.

AVVOCATO G. MELUCCI – Fosfori verdi io non so veramente cosa significhi!

TESTE M. BALLERIO – Esatto.

AVVOCATO G. MELUCCI - Io conosco...

TESTE M. BALLERIO - No, l’interfaccia dell'AS400 è un'interfaccia a carattere, di quelle di una volta, cioè...

AVVOCATO G. MELUCCI – Ah! Va be'!

TESTE M. BALLERIO – Di una volta. Non c’è il mouse dove clicchi, fai, ma devi muoverti con le frecce. È un'interfaccia un po'... Per chi ha più di cinquant'anni se le ricorda, gli altri un po' meno. Per cui gli abbiamo fatto una breve introduzione su quell’aspetto, gli abbiamo detto: “Qui sono divisi per aree”, e poi gli abbiamo detto... Tutte le parti centrali, per cui gli abbiamo detto: “C’è la parte consuntivazione di produzione di ordini, di commerciale, di vendite, di acquisti”, gli abbiamo detto. "C’è una parte risorse umane", cioè gestione, (parola inc.), roba del genere, per i quali c’è una zona più segregata. "Su quelli" – gli ho detto – "Io non so neanche aiutarvi, perché non me ne occupo, cioè non la conosco". Cioè, gli abbiamo fatto un’inquadratura. Poi, sul discorso di come uscire su... Invece più terra terra come uscire su internet, come fare a collegarsi alla loro email, che loro avevano mi pare non so se su Gmail o che cosa... Cioè, come collegarsi fuori. Mi sembra che il primo incontro fosse più di quel tenore lì. E poi, una volta che gli abbiamo fatto vedere la maschera, gli abbiamo anche detto: “Poi se andate... Se nelle vostre visite vedete qualche maschera con queste caratteristiche che vi interessa, prendete il codice e chiedete”.

AVVOCATO G. MELUCCI – Un’ultimissima domanda: da quello che ci ha detto è corretto dire, mi conferma che sull'AS400 c’era tutto quello che c'era da sapere sullo stabilimento di Taranto?

TESTE M. BALLERIO – Tutto no, tantissimo. Per esempio, una parte che non c’era era la parte

di sinottica a cui loro erano interessati e che mi hanno chiesto, io gli ho detto: "Noi vi possiamo fare arrivare, per esempio, per vedere..." Tendenzialmente l'AS400 ha le consuntivazioni della produzione, cosa succede, ma non ha le rilevazioni minuto per minuto o ancora meno le temperature dei forni, lo spessore di laminazione, cioè tutte cose catalogate come controllo processo.

AVVOCATO G. MELUCCI – Dico, però quelle cose sono verificabili sui vari impianti su cui loro giravano.

TESTE M. BALLERIO – Sull'impianto, poi alcuni erano anche accessibili attraverso la rete di stabilimento, anche da remoto. Però servivano credenziali, utenti e password e istruzione per navigare e per comprendere che non dipendevano da me.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ho capito. Va bene. Grazie, ho finito.

AVVOCATO C. SASSI – Presidente, volevo solo...

DOMANDE DEL PRESIDENTE, DOTT.SSA S. D'ERRICO

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un attimo Avvocato, volevo io dei chiarimenti e poi le do la parola finale. Lei ha parlato di un'area che lei non conosceva, a cui non poteva avere accesso anche lei. Cioè, ci vuole specificare? Ha parlato di...

TESTE M. BALLERIO – L'area dei sinottici.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dei sinottici, e anche in precedenza.

TESTE M. BALLERIO – Risorse umane, paghe e stipendi, è la parte...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Risorse umane. Ho capito. Non era...

TESTE M. BALLERIO - Allora, io non ho mai chiesto l'accesso a quella parte. Credo che se l'avessi richiesta me l'avrebbero concessa, però io non mi interessavo. "Mi dispiace, se avete bisogno di aiuto lì dovete chiedere a qualcun altro".

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo, ci vuole allora precisare qual era l'oggetto della vostra collaborazione? Perché lei ha parlato addirittura dei programmi, di Office, delle stampanti che non potevano essere utilizzate se voi non intervenivate.

TESTE M. BALLERIO – Sì. Il perimetro della responsabilità mia, del mio gruppo era fatto da due parti: una parte infrastruttura, cioè persone al computer, le stampanti, la rete, l'accesso a Internet, la posta elettronica, di uso per tutti, comune per tutti. Questa era una parte, era un gruppo infrastruttura. Poi c'era un gruppo di programmatori che seguiva la programmazione della produzione, quelli che sono chiamati controlli operativi. Cioè viene prodotto un rotolo... Io devo produrre un rotolo. Per fare quel rotolo serve quella bramma, viene fatta... Poi, dopo che è stato prodotto mi devi dire se

hai rispettato le caratteristiche oppure no. Se no mi dici le caratteristiche diverse e cerchiamo di piazzarlo su un altro ordine. Tutto il controllo tecnico della produzione, cioè il controllo operativo della produzione era fatto su AS400 da gente che riportava a me. La parte invece di... le temperature dei forni di riscaldamento... era una parte legata all'impianto. Molto spesso era... quando si comprava un impianto veniva messa a corredo – no? - e veniva gestita dai gruppi controllo processo che dipendevano dai capiarea di produzione. Era come i pannelli di controllo delle macchine.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Adesso sì, è più chiaro. Senta, poi un'ultima precisazione: diciamo, come si è sviluppato il suo rapporto con i custodi e successivamente con i commissari governativi?

TESTE M. BALLERIO - Commissari...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè quanti incontri ci sono stati, se poi ha collaborato anche con i commissari.

TESTE M. BALLERIO – Commissari io non li ho mai visti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Governativi, non li ha mai visti?

TESTE M. BALLERIO – Non li ho mai incontrati.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi questa gestione lei...

TESTE M. BALLERIO – Coi custodi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Con i custodi, però quanto è durata? Quanti incontri ci sono stati? Se dura tutt'ora. Perché i custodi sono tutt'ora diciamo operativi.

TESTE M. BALLERIO – Allora, poi ho avuto altri incontri. Poi ho avuto altri incontro con... Quello con cui facevo più riferimento era l'Ingegnere Lofrumento, che era più su queste cose diciamo, e con lui... Appunto, con lui ho avuto... Ci ho messo un attimo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, negli anni come si è sviluppata questa sua interlocuzione? Se si è sviluppata.

TESTE M. BALLERIO – Allora, c'è stato un picco, 2012-2013... Adesso io... Boh! Non so se anche 2014. Poi, a un certo punto, quando è arrivato il commissario... Quando è arrivato il dottor Bondi, noi siamo stati affiancati... cioè, tendenzialmente siamo stati affiancati da persone nominate da lui: l'Ingegnere Veneziani e altre.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Come si chiamano queste persone?

TESTE M. BALLERIO – C'era l'Ingegnere Veneziani...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Veneziani.

TESTE M. BALLERIO - ..come responsabile dei sistemi informativi, con un suo staff. Quindi da intermediari... Io non mi ricordo neanche più riunioni con i commissari, con i custodi. Ci arrivava ogni tanto qualche richiesta che sapevamo poi essere... dover andare ai custodi, per esempio per... Adesso potrei fare confusione sulle date. Per il dottor

Tagarelli che voleva gli ordini. Io mi ricordo personalmente di avergli portato un pacco così di carta.. Cioè, anzi, più scatoloni di carta con dentro le stampe degli ordini, perché lui li voleva su carta. Ho fatto un mare di carta! Cose di queste genere. Però siamo stati più intermediati sul contatto diretto, non ci chiamavano più. Io mi ricordo, un paio di volte sono stato chiamato dall'Ingegnere Lofrumento. In una ho dovuto spiegargli il discorso che i sinottici non erano... non dipendevano da noi e che noi fornivamo la strada per arrivarci, ma una volta lì la porta della casa e cosa c'era dentro e dove trovare le cose... Sì, che sapevo più o meno di che cosa si trattava ma non sapevo esattamente cosa c'era dentro e non potevo aprirgli la porta io, cioè doveva andare da qualcun altro a chiedere di aprire la porta. Questo soprattutto con Lofrumento e c'era spesso la... Come si chiama? Laterza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. L'ultima domanda: i rapporti con l'azienda che lei rappresentava su Taranto ha detto la Elmec...

TESTE M. BALLERIO - Elmec.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Elmec.

TESTE M. BALLERIO – Elmec S.p.A.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – S.p.A. Sono diciamo tutt'ora in corso o si sono interrotti ad un certo punto?

TESTE M. BALLERIO – Sì. No, no, sono tutt'ora in corso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sono tutt'ora in corso.

TESTE M. BALLERIO - Ilva in A.S. è cliente, ArcelorMittal è cliente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sono continuati anche con ArcelorMittal.

TESTE M. BALLERIO – Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, d'accordo. Per effetto di queste domande, ci sono domande delle altre Parti?

DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO – Una sola, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

P.M. M. BUCCOLIERO – A proposito della Elmec, è una S.p.A. ha detto?

TESTE M. BALLERIO - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sa chi detiene il pacchetto azionario?

TESTE M. BALLERIO - Prego?

P.M. M. BUCCOLIERO – Il pacchetto azionario chi lo detiene?

TESTE M. BALLERIO – Sì, siamo due famiglie.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè?

TESTE M. BALLERIO – Una è la mia. Mia padre e il dottore Corti sono i due fondatori, poi noi adesso siamo la seconda generazione. Noi, parte Ballerio siamo quattro fratelli e parte Corti tre fratelli. Oramai mio padre è fuori completamente, il dottor Corti si interessa marginalmente. Mio padre ha ottantacinque anni, il dottor Corti ne ha ottantuno, è del '38. Sì, ottantuno. Siamo quattro più tre fratelli che portiamo avanti l'attività.

P.M. M. BUCCOLIERO – Questo sin dall'inizio della costituzione della società?

TESTE M. BALLERIO – Sì, sì. Loro sono i due fondatori.

P.M. M. BUCCOLIERO – E il rapporto con Ilva quando è iniziato?

TESTE M. BALLERIO – Il rapporto con Ilva è iniziato nel '95.

P.M. M. BUCCOLIERO – E quando è sorta la società Elmec?

TESTE M. BALLERIO – Nel '69.

P.M. M. BUCCOLIERO – E nel '95 è iniziato il rapporto con Ilva?

TESTE M. BALLERIO – Con Ilva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Tramite chi?

TESTE M. BALLERIO – Il Gruppo Riva. Il Gruppo Riva sono clienti della prima ora.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, che significa?

TESTE M. BALLERIO – Che i sistemi formativi del Gruppo Riva... Tutt'ora un altro cliente di Elmec S.p.A. è il Gruppo Riva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè? Non ho capito.

TESTE M. BALLERIO – Il Gruppo Riva Acciaio è cliente di Elmec S.p.A.

P.M. M. BUCCOLIERO – Da quando?

TESTE M. BALLERIO – Tutt'ora. Dal '71 o '70, cioè uno dei primissimi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Uno dei primi.

TESTE M. BALLERIO – Io non c'ero.

P.M. M. BUCCOLIERO – È chiaro. Va bene, grazie.

TESTE M. BALLERIO – Niente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono altre domande? Altrimenti Avvocato Sassi per l'eventuale... per il riesame.

AVVOCATO C. SASSI – Sì. No, è solo per... A questo punto produrrei quella mail a cui ho fatto riferimento prima, così è più comodo anche per voi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, la sottopone alle altre Parti.

AVVOCATO C. SASSI – Sì, la sottopongo alle altre Parti e la esibisco anche al dottor Ballerio in modo che la riconosca. È una mail del 17 settembre 2012.

(L'Avvocato Sassi mostra ai Pubblici Ministeri il documento in oggetto e successivamente lo pone in visione al teste).

TESTE M. BALLERIO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se non ci sono opposizioni, disponiamo l'acquisizione di questa mail. Avvocato Sassi ci sono altre domande o ha concluso?

AVVOCATO C. SASSI – Basta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie. La ringraziamo e può andare.

TESTE M. BALLERIO – Grazie.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE VOZZA ETTORE

TESTE E. VOZZA - Buongiorno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei, come sa, è qui per rendere testimonianza. Legga la formula di impegno.

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Bene, lei si è impegnato a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': Ettore Vozza, nato a Taranto il 02 agosto 1968, residente a Taranto in via lago di Pergusa 37.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. È stato indicato dalla difesa dell'Ingegnere Buffo, quindi diamo la parola all'Avvocato Sassi. Prego.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. SASSI

AVVOCATO C. SASSI – Sì. Grazie, Presidente. Signor Vozza, buongiorno. A noi interessa un

periodo determinato che va tra la fine di agosto del 2012 e i primi di febbraio del 2013.

Lei in quell'epoca che ruolo rivestiva all'interno dello stabilimento Ilva?

TESTE E. VOZZA – Ero il responsabile delle materie prime, dell'approvvigionamento materie prime.

AVVOCATO C. SASSI – Che cosa fa responsabile delle materie prime? Cioè ci dica in breve quali erano i suoi compiti.

TESTE E. VOZZA – Sì. Allora, in funzione della produzione da fare in Area Ghisa, si faceva il resoconto delle materie prime necessarie per questa produzione e si programmavano le navi, l'approvvigionamento delle navi, appunto di queste materie prime.

AVVOCATO C. SASSI – Che poi venivano scaricate ai parchi minerali.

TESTE E. VOZZA – Certo.

AVVOCATO C. SASSI – Lei ricorda, in quel periodo che le ho detto, e quindi partendo innanzitutto dall'inizio di quel periodo, quindi tra la fine di agosto, primi di settembre – ce lo dirà lei – se ha avuto modo di relazionarsi con i custodi che erano stati nel frattempo nominati?

TESTE E. VOZZA – Sì, con l'Ingegnere Valenzano, una volta sono stato chiamato, e poi altre volte un altro custode.

AVVOCATO C. SASSI – Lofrumento?

TESTE E. VOZZA – Lofrumento, sì, è venuto nei nostri uffici un po' a vedere come operavamo.

AVVOCATO C. SASSI – Che cosa vi chiesero i custodi? Avevano necessità di conoscere oppure vi chiesero anche di fare certe cose?

TESTE E. VOZZA – Ci chiesero di fare certe cose che a mio avviso, secondo noi, non potevamo fare per portare gli impianti,... per mantenere gli impianti in produzione.

AVVOCATO C. SASSI – No, aspetti. Allora, cominciamo a dire che cosa vi chiesero di sapere. Cioè, innanzitutto vi chiesero di conoscere certi meccanismi che voi utilizzavate, giusto?

TESTE E. VOZZA – Sì, sì. Ci chiesero come facevamo questa programmazione, che tipo di software usavamo per programmare le navi, e abbiamo fornito tutte le indicazioni di quello che ci è stato chiesto.

AVVOCATO C. SASSI – Ecco, dopodiché loro avevano un'esigenza che vi venne manifestata, che cosa loro chiedevano che avvenisse?

TESTE E. VOZZA – Senta, l'esigenza era quella di ridurre al minimo la giacenza ai parchi minerali, quindi chiedevano sostanzialmente di scaricare... di mantenere le navi a mare nel Porto di Taranto e di scaricare solo il quantitativo necessario giornaliero. Però poi, in una relazione gli chiedemmo che questo non era possibile, perché...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi, si può avvicinare un po' al microfono?

TESTE E. VOZZA – Sì. Dicemmo che questo sostanzialmente non era possibile fare, perché si può attraccare una o massimo due navi alla volta nei nostri pontili e di una qualità. Quindi scaricare solo il fabbisogno necessario di quella giornata e di quel materiale non era sufficiente per coprire la produzione, in quanto la produzione era fatta con diversi materiali che a loro volta si trovavano su altre navi e che arrivavano in periodi diversi e avevano necessità di un certo tempo per poter essere scaricati.

AVVOCATO C. SASSI – Cioè, voi dovevate coprire il tempo che passava dall'approdo di una nave all'approdo successivo della nave che portava lo stesso materiale?

TESTE E. VOZZA – Sì, perfetto. Perché della stessa qualità poi c'erano altre navi di qualità differenti che andavano scaricate.

AVVOCATO C. SASSI – Quindi che cosa rappresentaste ai custodi?

TESTE E. VOZZA – Anche perché l'approvvigionamento delle navi veniva fatto in maniera tale da lasciare all'arrivo della seconda nave della stessa qualità una scorta di sicurezza minima e non di più. Cioè, quindi era... il tempo dell'approvvigionamento delle navi, dell'arrivo della nave era programmato in maniera tale che si arrivasse con una scorta minima di sicurezza.

AVVOCATO C. SASSI – Quando lei parla di sicurezza parla anche di sicurezza dal punto di vista della gestione dell'impianto?

TESTE E. VOZZA – Sì, perché serve per poter arrivare sempre con gli impianti in marcia e di non avere delle rotture di materiali che ti permettono di dover fermare l'impianto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Sassi, lei è in esame diretto, quindi le domande...

AVVOCATO C. SASSI – Sì, riduco la domanda. Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Magari, sì.

AVVOCATO C. SASSI - Quindi che cosa rappresentaste ai custodi, quale fu l'accordo a cui arrivaste?

TESTE E. VOZZA – Che dovevamo seguire il piano, il piano di scarico. Cioè, noi presentavamo ogni settimana...

AVVOCATO C. SASSI – Ecco, spieghi bene questo.

TESTE E. VOZZA – Sì. Presentavamo ogni settimana il programma di produzione e il relativo fabbisogno di materie prime da scaricare, presentavamo questo programma ai custodi e loro ci davano il benestare per poterlo scaricare o meno insomma. Ricordo che ce l'hanno sempre concesso, perché diversamente non potevamo dare continuità alla produzione.

AVVOCATO C. SASSI – Questo programma approvato dai custodi poi veniva diffuso alle strutture, veniva pubblicato sulle reti aziendali o era una cosa che rimaneva interna al vostro ufficio?

TESTE E. VOZZA – No, era un programma che poi si rendeva... Una volta approvato diventava ufficiale sul programma, sui nostri sistemi di scarica, visualizzabile a tutti, a IMA, alla direzione, a loro stessi.

AVVOCATO C. SASSI – Non c'è mai stato uno scarico che non fosse stato autorizzato dai custodi?

TESTE E. VOZZA – No, no, assolutamente no.

AVVOCATO C. SASSI – Senta, rispetto... Noi avevamo anche già prodotto questi programmi di scarico. A noi risultano scarichi di materie prime – avevamo anche una tabella riepilogativa – fino al novembre 2012, dopo non abbiamo più trovato questi programmi di scarico. Che cosa è successo dopo quella data?

TESTE E. VOZZA – Sostanzialmente non abbiamo più... Non ci hanno più chiesto di presentarli, perché io penso hanno capito che seguivamo un certo programma che era il migliore, quello necessario per poter produrre. Poi non ci è stato più chiesto di fare un programma di scarica ma seguire il normale iter che avevamo normalmente noi, facevamo normalmente.

AVVOCATO C. SASSI – Lei ricorda che a un certo momento si passò da un discorso di scarico di x tonnellate a un discorso invece di misura dell'altezza dei cumuli?

TESTE E. VOZZA – Sì. Sì, si fissò un limite massimo di altezza a 13 metri e mezzo, ricordo.

AVVOCATO C. SASSI – Chi lo fissò?

TESTE E. VOZZA – Mah, poi fu una disposizione a livello regionale mi pare, una serie di disposizioni. C'era anche quella di fissare il limite massimo dell'altezza cumulo a 13 metri e mezzo, che era una riduzione – se non ricordo male – del 20 per cento di quella che era precedente.

AVVOCATO C. SASSI – E quindi voi da quel momento verificavate di non superare quella...

TESTE E. VOZZA – Da quel momento sì, verificavamo. Non noi personalmente, cioè i parchi con il livello dell'altezza delle macchine di scarica si preoccupavano di non superare quell'altezza.

AVVOCATO C. SASSI – Senta, lei poi, al di là di questi primi incontri di settembre che risultano anche da verbali, ricordo per esempio il verbale del 06 di settembre ma anche quello del 20 di settembre, lei ebbe modo di interfacciarsi ancora coi custodi o lo faceva qualchedun altro?

TESTE E. VOZZA – No, io personalmente no. Lo faceva il mio responsabile, il mio capo diretto, l'Ingegnere Dimastromatteo Vincenzo.

AVVOCATO C. SASSI – Quindi lei poi riceveva da Dimastromatteo le indicazioni su che cosa fare?

TESTE E. VOZZA – Sì, sì, sì.

AVVOCATO C. SASSI – Va bene. Grazie. Non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Se non ci sono altri difensori che hanno indicato questo teste, Pubblico Ministero...

AVVOCATO G. RAGNO – Presidente, io, Giacomo Ragno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'ha indicato? Avvocato non è controesame.

AVVOCATO G. RAGNO – No, no, no. Esame.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'ha indicato come suo teste?

AVVOCATO G. RAGNO – L'ho indicato come teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Benissimo, prego.

AVVOCATO G. RAGNO - L'altra volta abbiamo rinunciato per...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Benissimo. Sì, sì, prego Avvocato.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO G. RAGNO

AVVOCATO G. RAGNO – Signor Vozza, io sono l'Avvocato Giacomo Ragno, sono qui.

AVVOCATO E. VOZZA – Sì, la vedo.

AVVOCATO G. RAGNO – Difendo... insieme al collega Leonardo Lanucara difendiamo l'Ingegnere De Felice Salvatore. A me interessa il periodo che va dal 2003 al 2012.

TESTE E. VOZZA – Sì.

AVVOCATO G. RAGNO – Qual era la sua attività professionale all'interno dell'Ilva in quel periodo?

TESTE E. VOZZA – Allora, io nel 2003 ero sull'Altoforno 2. Ero il capoturno di giornata dell'Altoforno 2, se non vado errato. Poi, dal 2004 in poi sono stato nella metallurgia di processo d'altoforno, in palazzina ghisa.

AVVOCATO G. RAGNO – Quali sono... A me interessa ovviamente, vista la posizione dell'Ingegnere De Felice mi interessa ovviamente il periodo in cui lei si è occupato di altoforno.

TESTE E. VOZZA – Sì.

AVVOCATO G. RAGNO – Quali sono i compiti della struttura in cui lei lavorava dal 2004 in poi?

TESTE E. VOZZA – Sì. I compiti della metallurgia di processo erano un po' vedere tutti i dati di processo degli altoforni partendo dalla produzione, compilando dei rapporti tecnici, supervisionare la conduzione degli altoforni, dare un apporto tecnico, anche un apporto comune di indirizzo agli altoforni in marcia con il capireparto di esercizio, e fare dei rapporti mensili e annuali di riepilogo di questi dati di processo.

AVVOCATO G. RAGNO – Senta, quindi possiamo dire che la sua struttura aveva funzioni operative di supporto tecnico al processo produttivo dei vari altiforni?

TESTE E. VOZZA – Sì.

AVVOCATO G. RAGNO – Le sue competenze... Tra le sue competenze rientrava anche il controllo dei consumi delle materie prime ed il controllo dei consumi energetici?

TESTE E. VOZZA – Sì.

AVVOCATO G. RAGNO – Circa le materie prime utilizzate, ed in particolar modo i fossili, le stesse materie prime hanno caratteristiche diverse le une dalle altre? Ci può spiegare se qualcuna è migliore dell'altra e quali erano poi le scelte che venivano da voi fatte circa l'acquisto di queste materie prime?

TESTE E. VOZZA – Sì. Allora, in altoforno utilizziamo coke e fossile PCI macinato in un impianto di macinazione che viene iniettato alle tubiere. Questi sono diciamo gli agenti riducenti o tra virgolette combustibili che si vuole dire. Non sono combustibili ma si chiamano agenti riducenti, perché servono per la riduzione dei minerali di ferro dell'altoforno.

AVVOCATO G. RAGNO – Ci vuole parlare del fossile del PCI in particolare?

TESTE E. VOZZA – Sì.

AVVOCATO G. RAGNO – Qual era il migliore, quali erano le scelte che vi venivano diciamo suggerite nell'acquisto?

TESTE E. VOZZA – Sì. Abbiamo sempre seguito la linea della ricerca... di utilizzare le migliori materie prime in generale, sia come minerali di ferro – quelli a più alto contenuto di ferro – ma anche per i fossili, quelli a basso tenore di ceneri. Questo perché... nell'ottica della riduzione dei consumi di coke, perché migliore... In altoforno si tende a risparmiare coke e massimizzare l'iniezione di PCI. Chiaramente per fare questo si passa sia attraverso il miglioramento del processo della cokeria ma anche nell'acquisto dei migliori fossili, che abbiano un contenuto di ceneri più basso, tale che i consumi siano i più bassi possibili. E questo poi si ripercuote sulla minor produzione necessaria di cole delle batterie per servire gli altoforni. Lo stesso per il PCI. L'iniezione di PCI a basso contenuto di ceneri migliora il consumo generale di agenti riducenti necessari per processare una tonnellata di ghisa.

AVVOCATO G. RAGNO – Senta, qual era quindi l'indirizzo impartito dall'azienda sulla scelta delle qualità delle materie prime? Si andava... Ci spieghi.

TESTE E. VOZZA – Sì. Diciamo che fondamentalmente non li prendevamo neanche in considerazione quelli... le qualità di seconda scelta, ma privilegiavamo quelli che sul mercato erano disponibili di qualità migliore.

AVVOCATO G. RAGNO – Ma queste scelte avevano poi effetti dal punto di vista ambientale?

Se sì, quali?

TESTE E. VOZZA – Da un punto di vista ambientale... Per quanto riguarda l'altoforno, l'altoforno non è una macchina che ha un impianto ambientale diretto, perché è tutto chiuso, il processo poi diventa un gas che poi viene processato alle centrali. L'ottimizzazione è quello che... Come dicevo prima, c'è necessità di... ottimizzando i consumi c'è minore necessità di coke e quindi le produzioni delle batterie possono essere ridotte.

AVVOCATO G. RAGNO – Senta, continuiamo a parlare dei consumi degli altiforni. Qual è stato l'indirizzo del capoarea Ingegnere De Felice nel periodo in cui lui è stato capoarea sull'utilizzo del PCI?

TESTE E. VOZZA – Noi dal 2004-2005 in poi abbiamo sempre avuto un miglioramento nei consumi ricordo, fino a prima che... Fino a prima diciamo che firmassimo, cioè che non... Fino al 2012, fino al luglio 2012. Diciamo che la chiusura anche dell'anno 2012 è stata buona. Ricordo tassi iniezioni di PCI anche di 200 chili per tonnellata di ghisa. C'è stato un miglioramento graduale negli anni, e questo è stato grazie al miglioramento un po' di tutti gli impianti: cokeria, agglomerato e nel processo di altoforno stesso, tale che con questi tassi di iniezione è stata necessaria anche la richiesta di un ulteriore quarto mulino di macinazione, perché tre non erano più sufficienti, in quanto poi c'era anche la manutenzione da fare chiaramente, e quindi sempre uno era non disponibile. Quindi è stato necessario il quarto mulino per poter seguire questo incremento di consumo, che era proiettato chiaramente anche negli anni a seguire ad essere aumentato.

AVVOCATO G. RAGNO – Quindi lei vuole dire, se ho capito bene, che ci sono stati anche degli interventi strutturali per raggiungere questi risultati.

TESTE E. VOZZA – Sì, sì, sì.

AVVOCATO G. RAGNO – Torniamo all'ufficio da lei diretto. Rientra nelle funzioni di detto ufficio il conseguimento e quindi la ottimizzazione del processo produttivo di altoforno?

TESTE E. VOZZA – Sì, cercavamo di dare... Cercavamo di dare gli indirizzi a tutti gli altoforni comuni tali da minimizzare i consumi e rendere il processo il più stabile possibile, perché l'ottimizzazione dei consumi passa dalla ottimizzazione del processo alla stabilità di marcia del processo.

AVVOCATO G. RAGNO – Quindi, praticamente l'ottimizzazione del processo ha attinenza diretta con la stabilità di marcia dell'altoforno?

TESTE E. VOZZA – Assolutamente sì.

AVVOCATO G. RAGNO – In concreto e in relazione agli anni che le ho detto prima di mio interesse – cioè dal 2003 al 2012, e quindi per lei dal 2004 al 2012 – può dare... può riferire circa la stabilità di marcia degli altiforni? In sostanza è stata conseguita questa

stabilità di marcia in questo periodo?

TESTE E. VOZZA – Sì. La stabilità di marcia poi secondo me si può anche vedere in un indice che è l'indice di utilizzazione degli impianti. Negli anni abbiamo migliorato sempre questo indice di utilizzazione passando... arrivando addirittura al 98 per cento come indice di marcia degli impianti, e si tendeva a fare... Si tendeva a fare minori fermate possibili, sono le fermate programmate fatte ogni quattro mesi, una fermata da 36 ore ogni quattro mesi, e lì in quella fermata fare tutto il necessario per evitare fermate accidentali. Poi, anche il processo... l'ottimizzazione del processo e la stabilità di marcia ti porta a non usurare più del dovuto gli impianti di raffreddamento, e quindi si ripercuote a non fare fermate accidentali per la sostituzione di un elemento di raffreddamento.

AVVOCATO G. RAGNO – Senta, lei ha parlato di indice di utilizzazione degli altiforni e ha fissato questo indice anche al 98 per cento, se non ho capito male, questo lo ricava da cosa? Ci sono delle fonti nazionali, europee, internazionali dalle quali poter ricavare questo indice di utilizzazione?

TESTE E. VOZZA – No, va be', l'indice di utilizzazione è il rapporto tra le ore di marcia e le ore di calendario. Questo è il rapporto percentuale.

AVVOCATO G. RAGNO – Sì.

TESTE E. VOZZA – E poi sì, eravamo... Per dire che era un valore elevato ci sono dei confronti di dati europei, il (parola inc.), è un comitato di altofornisti che ogni anno si facevano delle riunioni a livello... in giro per l'Europa e dei confronti con altri altoforni europei di varie nazionalità. Ricordo che noi eravamo negli ultimi anni ai primi posti sia come consumi, come tassi di iniezione del PCI, e quindi di conseguenza minor consumo di coke, e anche come indici di utilizzazione degli impianti.

AVVOCATO G. RAGNO – Senta, le faccio la stessa domanda che le ho fatto prima ma attinente ad un fatto diverso. La stabilità di marcia degli altoforni produce degli effetti ambientali positivi?

TESTE E. VOZZA – Sì. In primis perché si ripercuote sui consumi, e secondo una fermata d'altoforno non è sempre... Cioè, fermare un altoforno... Visto che la macchina d'altoforno è una macchina chiusa, però si apre, per esempio i bleeder si aprono durante la fermata, minimizzare le fermate è sempre un fatto positivo a livello ambientale. Ma anche i transitori... Cioè nelle fermate... Si cerca di fermare nelle fermate programmate, in quanto si prepara l'altoforno ad una fermata, anche dal punto di vista termico, e quindi anche nella fase di avviamento si riducono i transitori critici di avviamento per bassa temperatura, mentre le fermate accidentali si ferma accidentalmente, quando succede il problema e quindi il forno non è preparato a livello termico. E quindi le fasi

transitorie di avviamento sono più difficoltose, con emissioni diffuse sul campo, anche se captate dall'impianto di captazione delle polveri, del campo di colata, ma comunque vengono emesse più emissioni.

AVVOCATO G. RAGNO – Possiamo conclusivamente affermare che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, ricordo anche a lei che lei è in esame diretto, quindi la domanda la dovrebbe formulare in maniera più aperta, perché...

AVVOCATO G. RAGNO – Grazie, Presidente. La stabilità di marcia ha favorito quindi l'ottimizzazione del processo nello stabilimento di Taranto in questo periodo?

TESTE E. VOZZA – Sì, sicuramente sì.

AVVOCATO G. RAGNO – Non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Se non ci sono altri difensori che hanno come teste diretto il signor Vozza... Controesame? Prego.

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, una sola. Buongiorno.

TESTE E. VOZZA - Buongiorno.

P.M. M. BUCCOLIERO - Senta, una sola domanda. Per quanto riguarda l'anno 2012 l'indice di marcia di cui ha parlato e l'indice di produzione dell'area altoforni è rimasto costante rispetto al 2011 e al 2010 oppure si è modificato?

TESTE E. VOZZA – Non mi ricordo un periodo preciso. Se mi dice fino a quando... 2011, 2012 sono stati gli anni migliori. Non ricordo se il 2011 è stato meglio del 2012 o viceversa, ma comunque il miglioramento è stato graduale, le dicevo dal 2004, 2005 ad andare a fine 2012 posso dire assolutamente di sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE E. VOZZA – Il miglioramento è stato continuo, ma non ricordo precisamente se l'11 è stato meglio del '12 o viceversa.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va be'! Comunque diciamo in media era...

TESTE E. VOZZA - Anche perché dipende poi dagli impianti in marcia in quel periodo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Certo. Va bene, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le Parti Civili hanno domande?

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO F. DI LAURO

AVVOCATO F. DI LAURO – Sì, una. Avvocato Di Lauro. Ha parlato di diverse qualità del combustibile, che alcuni combustibili di qualità inferiore neanche li prendevate in considerazione.

TESTE E. VOZZA – Sì. Non sono combustibili, sono agenti riducenti in particolare, perché non... Dal punto di vista termico contribuiscono poco.

AVVOCATO F. DI LAURO – Ho capito. Ma anche per quanto origina il coke è possibile... Parlava di materie prime di alta qualità.

TESTE E. VOZZA – Sì.

AVVOCATO F. DI LAURO – È possibile avere riscontri di queste scelte? Cioè, quello che voi non prendevate in considerazione vi veniva presentato, lo sceglievate sul mercato? Esiste documentazione di una scelta rispetto a un'altra?

TESTE E. VOZZA – Sì. Sul mercato diciamo esistono varie qualità di fossile. Anche la stessa miniera ha diverse qualità, commercializza diverse qualità in funzione penso di come vengono estratte. Noi sceglievamo quella che ci dava una migliore performance sui consumi, quindi fossili con più basso tenore di ceneri. Per esempio ricordo...

AVVOCATO F. DI LAURO – Ma hanno una sigla? Sono individuabili perché hanno...

TESTE E. VOZZA – Sì, sì, sì. Hanno un loro nome. Hanno un loro nome, hanno una loro indicazione ben precisa. Per esempio, vi ricordo gli australiani come fossili per cokeria, in particolare il VHP è uno dei migliori, ritenuto migliore un po' da tutti, non solo da noi di Taranto. Quello lo massimizzavamo come struttura della mix di cokeria, andavamo al 45/46 per cento, non scendevamo mai al di sotto del 40 per cento.

AVVOCATO F. DI LAURO – Non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO T. MARRAZZA

AVVOCATO T. MARRAZZA – Presidente, posso solo un chiarimento?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In controesame quindi.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, prego.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Avvocato Marrazza. Senta, solo un chiarimento. Lei ha parlato di una riduzione dei volumi di sbarco in un determinato periodo, se ho capito a partire dall'agosto del 2012.

TESTE E. VOZZA – Una riduzione? No, ci veniva richiesto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Riduzione di che cosa? Una riduzione?

TESTE E. VOZZA – Dei volumi di sbarco?

AVVOCATO T. MARRAZZA – Dei volumi di sbarco.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah! Dei volumi di sbarco.

AVVOCATO T. MARRAZZA - Lei parlava del periodo dei custodi e ha parlato di una riduzione dei volumi di sbarco.

TESTE E. VOZZA – Ci è stato richiesto.

P.M. M. BUCCOLIERO – C'è opposizione, Presidente. Ha detto che hanno richiesto i custodi.

TESTE E. VOZZA – Hanno richiesto una riduzione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Hanno richiesto. Hanno richiesto.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ecco, era questo. Cioè, voglio sapere...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, vuole sapere, hanno richiesto o...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Vi è stata richiesta dai custodi questa riduzione?

TESTE E. VOZZA – Sì, sì. È stata richiesta una riduzione dei volumi di sbarco.

AVVOCATO M. MARRAZZO – E poi...

TESTE E. VOZZA - Noi all'inizio abbiamo ridotto i volumi di sbarco secondo le loro indicazioni. Infatti in quel periodo eravamo arrivati al minimo proprio di giacenza a parco. Poi, però, con quel grado... con quel livello di giacenza non riuscivamo più a sostenere... Ricordo era diventato difficoltoso sostenere la produzione di impianti, perché arrivavamo a rottura a stock con tutti i materiali.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Perfetto.

TESTE E. VOZZA - Quindi da quel momento in poi abbiamo fatto una richiesta settimanale di produzione e di richiesta di sbarco necessaria per soddisfare il fabbisogno.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Perfetto. Grazie Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In controesame ci sono altre domande? Prego, Avvocato Perrone.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE

AVVOCATO L. PERRONE – Sì. Senta, lei già ha parlato precedentemente, rispondendo alle domande in sede di esame, del miglioramento della prestazione degli altoforni e in particolare con riferimento alla riduzione del consumo di coke. Le volevo chiedere – e a tal fine le volevo mostrare un documento – se... Segnatamente si tratta di una pubblicazione periodica dell'Istituto Tedesco VDEH dell'anno 2012 dal titolo "Operation data of sinter plants and blast furnaces".

TESTE E. VOZZA – Sì, quello che le dicevo prima.

AVVOCATO L. PERRONE – Esatto. Volevo che lei mi desse riscontro su quel documento e soprattutto se da quella pubblicazione risulta che le prestazioni degli altoforni di Taranto in termini di consumo di coke per ogni tonnellata di ghisa prodotta nel periodo 2009-2012 fossero fra i più bassi in confronto con tutti gli altiforni europei.

(Il teste prende visione del documento in oggetto).

TESTE E. VOZZA – Sì. Sì, sono proprio questi a cui facevo riferimento prima. Facevamo un confronto annuale di posizione, diciamo di classifica – no? - di come ci trovavamo noi rispetto ai competitor, rispetto agli altri colleghi altofornisti in termini di consumo e di indice di utilizzazione, e arrivavamo sempre al primo o secondo posto nella classifica.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi questo dato è acclarato da quella rivista internazionale.

TESTE E. VOZZA – Sì, sì. Questa è una rivista internazionale che veniva divulgata.

AVVOCATO L. PERRONE – Che fa riferimento al periodo 2009-2012, me lo conferma?

TESTE E. VOZZA – 2009-2012, sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Perfetto. Io non ho altre domande.

TESTE E. VOZZA – Sì, questa è del 2012.

AVVOCATO L. PERRONE – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altre domande sempre in controesame?

AVVOCATO L. PERRONE – Chiedo l'acquisizione naturalmente Presidente del documento che ho sottoposto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, se non ci sono opposizioni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, la vogliamo vedere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

(Il Pubblico Ministero prende visione del documento).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se non ci sono altri difensori che devono controesaminare il teste, volevo avere io una precisazione. Lei quindi ha parlato di programmazione degli approvvigionamenti di materie prime.

TESTE E. VOZZA - (Il teste annuisce).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci ha spiegato, diciamo, dopo che furono nominati i custodi, quello che era accaduto. Cioè, inizialmente c'è stata una contrazione delle materie prime...

TESTE E. VOZZA – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...che lo stabilimento riceveva e poi però si è raggiunto nuovamente un punto di equilibrio. E ci ha detto anche della riduzione dell'altezza dei cumuli di materie prime che era stata realizzata, area parchi.

TESTE E. VOZZA – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi lei sa... Restando sostanzialmente invariato l'approvvigionamento di materie prime, come fu realizzata questa riduzione dell'altezza dei cumuli? Non so se sono stata chiara. Nel senso che se le materie prime che arrivavano erano la stessa quantità, come furono abbassati i cumuli, come si provvede?

TESTE E. VOZZA – Ma i cumuli...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Aprendo altri parchi? Come si provvede? Stendendo i depositi di materie prime?

TESTE E. VOZZA – No, comunque il livello...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Se lo sa.

TESTE E. VOZZA – Il livello... Va be', poi nel frattempo le produzioni dell'altoforno non sono state quelle che erano in passato, poi abbiamo ridotto drasticamente le produzioni. All'epoca se non sbaglio erano 22 mila tonnellate, ma noi siamo arrivati anche a... I parchi erano progettati per fare 27-30 mila tonnellate/giorno di produzione ghisa. Quindi a quel livello non erano produzioni molto spinte, quindi lo spazio a parco era sufficiente per gestire il fabbisogno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, va bene. Avvocato Sassi, altre domande?

RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. SASSI

AVVOCATO C. SASSI – Sì. Scusi Presidente, solo una precisazione proprio rispetto a quello che ora lei ha chiesto, perché vorrei che su questo punto ci fosse una perfetta chiarezza. AFO 1 quando viene spento?

TESTE E. VOZZA - AFO 1? AFO 1, 2011. AFO 1. AFO 1 è stato riavviato... è stato riavviato quando abbiamo fermato l'AFO 5.

AVVOCATO C. SASSI – AFO 1 viene spento - credo di poterlo dire Presidente, tanto è un dato documentale...

TESTE E. VOZZA – Non ricordo.

AVVOCATO C. SASSI – ...quando c'erano i custodi, nel dicembre 2012.

TESTE E. VOZZA – Sì, sì, sì.

AVVOCATO C. SASSI – Quindi, quando noi diciamo che c'è una riduzione degli approvvigionamenti...

TESTE E. VOZZA – Sì.

AVVOCATO C. SASSI - ...innanzitutto voi riducete...

TESTE E. VOZZA – Sì, sì.

AVVOCATO C. SASSI - ...di vostra iniziativa o perché viene imposto dai custodi di ridurre?

TESTE E. VOZZA – Sì, ci è venuto imposto.

AVVOCATO C. SASSI – Vi è stato imposto. Siete mai tornati al livello di approvvigionamento ante luglio 2012?

TESTE E. VOZZA – No, no, no.

AVVOCATO C. SASSI – Questo era il punto.

TESTE E. VOZZA – No.

AVVOCATO C. SASSI - Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sembrava che invece inizialmente avesse detto, avesse riferito cosa diversa, cioè che poi erano ritornati al vecchio sistema insomma. Sembrava. All'inizio della sua deposizione...

TESTE E. VOZZA – No. Mi riferivo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – ...lei ha detto che...

TESTE E. VOZZA – Sì, ma mi riferivo alle rate di scarico.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – ...inizialmente avete ridotto.

TESTE E. VOZZA – Perché loro ci chiesero di fare... di scaricare 15 mila tonnellate/giorno massimo per ogni materiale. Mi riferivo a quello, che poi siamo ritornati a seguire le normali prassi di scarico sequenzialmente, con le varie qualità di materiali in sequenza, ma non ai volumi chiaramente che c'erano precedentemente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Mancava questo elemento.

AVVOCATO C. SASSI – Cioè, scusi, siete... Ecco! Siete tornati alle prassi di prima nel senso della rotazione delle navi?

TESTE E. VOZZA – Delle rotazioni delle navi di scarico.

AVVOCATO C. SASSI – Ma i quantitativi erano più bassi.

TESTE E. VOZZA - È chiaro, sì. Perché sono bilanciati rispetto alla produzione.

AVVOCATO C. SASSI – Okay.

TESTE E. VOZZA - La produzione oggettivamente è stata più bassa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Se non ci sono altre domande, possiamo liberare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, una sola, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta signor Vozza, lei conosce la lingua inglese?

TESTE E. VOZZA – Un po’.

P.M. M. BUCCOLIERO - Quindi riesce a leggere tranquillamente l’inglese?

TESTE E. VOZZA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Okay, grazie. Ho finito, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Altre domande? Va bene. Può andare, la ringraziamo.

TESTE E. VOZZA – Grazie. Salve.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

AVVOCATO L. LANUCARA - Presidente, le produciamo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Viene disposta l’acquisizione di questo estratto di una rivista, o rivista, non so.

AVVOCATO L. LANUCARA – Presidente, chiedo scusa, lo vuole vedere la collega.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE CARACCILO FRANCESCO

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Salve, buongiorno.

TESTE F. CARACCILO – Buongiorno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei è qui per rendere testimonianza. Legga la formula di impegno.

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Bene, lei si è impegnato a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA’: Francesco Caracciolo, nato a Taranto il 27 settembre 1973,

residente a Taranto in via Lazio 111.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Bene. È stato indicato dalla Difesa Buffo. Prego, Avvocato Sassi.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. SASSI

AVVOCATO C. SASSI – Grazie, Presidente. Ingegnere Caracciolo, lei è stato indicato da noi come testimone per il suo ruolo nella società Project Automation, ci vuole dire innanzitutto chi è Project Automation e di che cosa si occupa?

TESTE F. CARACCIOLO – Sì. Project Automation è un system integrator, è una società ex Philips di Monza che è attivo nei settori dell'ambiente realizzando soprattutto centraline per la qualità dell'aria e mobilità, traffico e sicurezza, con impianti evoluti di videosorveglianza, per conto di amministrazioni pubbliche oppure grandi privati come l'Ilva ad esempio, Gruppo Eni.

AVVOCATO C. SASSI – Grazie. Lei all'interno di Project Automation che ruolo riveste?

TESTE F. CARACCIOLO – Sono il responsabile commerciale di alcune regioni del Sud Italia come Puglia, Basilicata e Campania. Sono un dipendente.

AVVOCATO C. SASSI – Project Automation è fornitore di sistemi di monitoraggio per Ilva?

TESTE F. CARACCIOLO – Sì.

AVVOCATO C. SASSI – Da quando più o meno?

TESTE F. CARACCIOLO – La prima fornitura di un paio di strumenti è stata nel 2010, a fine 2010.

AVVOCATO C. SASSI – Ecco, noi siamo interessati ad un periodo successivo, cioè quello che va dalla fine di agosto del 2012 ai primi di febbraio del 2013, quindi quei cinque mesi a cavallo tra il 2012 e il 2013. Lei ricorda... Dunque, in quel periodo vennero nominati i custodi dall'Autorità Giudiziaria. Lei ha avuto modo di incontrare i custodi nominati dai Giudici?

TESTE F. CARACCIOLO – Sì, ho avuto modo di incontrarli in Ilva.

AVVOCATO C. SASSI – Chi la incontrò e quando? Cominciamo dalla prima volta che li incontrò. Tutti e tre li incontrò, ne incontrò uno solo?

TESTE F. CARACCIOLO – Ricordo alcune riunioni, mi pare la prima del 23 agosto 2012, e poi il 12 settembre del 2012. L'Ingegnere Barbara Valenzano.

AVVOCATO C. SASSI – Di che cosa si discusse in quell'incontro?

TESTE F. CARACCIOLO – Quale dei due? Parla di agosto o di settembre?

AVVOCATO C. SASSI – Del primo. Cominciamo dal primo, poi, dopo veniamo al secondo.

TESTE F. CARACCILOLO – Allora, nell'incontro di fine agosto noi eravamo presso lo stabilimento, avevamo fatto una sperimentazione per un impianto di videosorveglianza, e ricordo che in quell'occasione la custode ci chiese alcune informazioni inerenti a quell'impianto, a come poteva funzionare. Si trattava di una prescrizione dell'AIA del 2011.

AVVOCATO C. SASSI – E si limitò a quello quindi in quell'incontro l'oggetto della discussione?

TESTE F. CARACCILOLO – Sì. Che io ricordi sì, si limitò alla videosorveglianza.

AVVOCATO C. SASSI – Dopodiché invece vi rivedete il 12 di settembre.

TESTE F. CARACCILOLO – Sì.

AVVOCATO C. SASSI – Che cosa succede?

TESTE F. CARACCILOLO – Allora, in quella riunione diciamo furono affrontate... C'era l'Ingegnere Buffo, il direttore, c'era Barbara Valenzano, e furono affrontate alcune questioni relative a delle richieste di offerta che stavano per essere emesse dall'Ilva. In particolare, un ampliamento dell'impianto di videosorveglianza ad altri impianti rispetto a quelli per i quali era stata già formulata una richiesta di offerta. La seconda richiesta era relativa ad uno studio nella zona dei parchi per poter individuare un algoritmo per automatizzare le procedure di bagnatura o filmatura, e quindi mitigare gli effetti ambientali relativi alla polverosità dei parchi. La terza attività era la richiesta di offerta, che da lì a poco sarebbe stata emessa, per centraline della qualità dell'aria e sistemi ottico spettrali DOAS Lidar.

AVVOCATO C. SASSI – Questi quindi furono degli ordini nuovi, delle sollecitazioni nuove che vi vennero rispetto a quelle che erano le commesse che voi avevate già in essere in precedenza presso lo stabilimento?

TESTE F. CARACCILOLO – Sì, esatto.

AVVOCATO C. SASSI – Ecco, io adesso le mostro una mail che proviene da lei, in data 12 settembre 2012, una mail che lei indirizza a certi signori - che adesso ci spiegherà chi sono - e nella quale mi pare lei dia conto di queste richieste che le erano state effettuate, e poi formula anche un commento sul direttore di cui io le chiederò.

(Il teste prende visione del documento di cui sopra).

AVVOCATO C. SASSI – Grazie. Io, non so... Ve la esibiamo e gliela lasciamo in mano un attimo, così la può commentare, se per voi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì, la può commentare.

AVVOCATO C. SASSI – Lei riconosce questa mail? Era lei il mittente?

TESTE F. CARACCILOLO – Sì.

AVVOCATO C. SASSI – A chi l'ha mandata?

TESTE F. CARACCILOLO – Per copia diretta all'Amministratore delegato della Project Automation e per conoscenza al direttore della Business Unit Ambiente Angelo Girola e al direttore della Business Unit Mobilità e Sicurezza Sergio Zocco.

AVVOCATO C. SASSI – Che sono suoi responsabili?

TESTE F. CARACCILOLO – Direttamente il dottor Filippone come Amministratore delegato e anche Direttore Commerciale, gli altri due sono due dirigenti a capo delle unità tecniche dell'azienda.

AVVOCATO C. SASSI – Benissimo. Ci riferisce in estrema sintesi il contenuto di questa mail?

TESTE F. CARACCILOLO – Sì. È una mail di resoconto a seguito di quella riunione del 12, infatti la faccio alle 23:30. Anticipo la mail con un concetto, cioè attendevamo la formalizzazione del primo ordine relativo alla videosorveglianza. E qui dico al mio amministratore che è stata sollecitata la formalizzazione dell'ordine - perché l'ordine ci risultava essere stato emesso ma non ancora formalizzato - che è stato sollecitato dal direttore, e poi informo di queste tre richieste di offerta: una appunto relativa all'ampliamento della videosorveglianza con analisi video, la seconda è appunto questo sistema, questo supervisore per quanto concerne l'Area Parchi, e il terzo item è la richiesta di offerta per le undici centraline di area e le centraline invece ottico spettrali. Informavo che avevo avuto la notizia che queste richiesta ci sarebbero arrivate come specifica tecnica e richiesta di offerta da lì a breve, con scadenza abbastanza in termini ridotti, cioè il 30 settembre.

AVVOCATO C. SASSI – Ecco, questa ultima frase mi interessa molto. Quindi voi avevate dei termini anche molto stretti per la formulazione di queste offerte.

TESTE F. CARACCILOLO – Beh, eravamo al 12 settembre, ci veniva detto che ancora dovevamo ricevere la specifica tecnica, ma la scadenza sarebbe stata ravvicinata, quindi 30 settembre.

AVVOCATO C. SASSI – Grazie. Adesso possiamo consegnarlo alla Corte, così magari la Corte la può tenere sotto mano. Con riferimento alla posizione del direttore, lei ha già avuto modo di commentare che alla riga 2 di questa mail risulta scritto: "La nostra offerta è presso l'Ufficio Acquisti e la formalizzazione dell'ordine è stata sollecitata dal direttore in persona Ingegner Buffo". Lei ricorda di essersi quindi interfacciato anche con l'Ingegner Buffo in quei giorni?

TESTE F. CARACCILOLO – Sì, sì.

AVVOCATO C. SASSI – Quale fu l'atteggiamento dell'Ingegner Buffo rispetto a questa

richiesta dei custodi?

TESTE F. CARACCILOLO – Mah, di dare immediata attuazione a quelle indicazioni.

AVVOCATO C. SASSI – Che esito hanno avuto poi queste commesse? Si sono trasformate in ordini?

TESTE F. CARACCILOLO – Sì, si sono trasformate in ordini. La tempistica è stata... Un paio di giorni dopo quella riunione sono state formalizzate le mail con le specifiche tecniche per poter redigere un'offerta. Abbiamo effettuato i sopralluoghi in quei giorni nelle aree individuate, e abbiamo consegnato offerta – se ricordo bene – attorno al 05 di ottobre, e gli ordini sono stati emessi attorno al 22 di ottobre.

AVVOCATO C. SASSI – Quindi con addirittura un anticipo rispetto al termine indicato dai custodi.

TESTE F. CARACCILOLO – L'emissione nostra delle offerte è avvenuta il 05 ottobre, mentre io indicavo nella mia mail che la scadenza di presentazione sarebbe stata il 30 settembre.

AVVOCATO C. SASSI – Ah, sì!

TESTE F. CARACCILOLO – Però si tratta di impianti complessi, i sopralluoghi hanno reso necessari più giorni insomma da dedicare a questi sopralluoghi.

AVVOCATO C. SASSI – Senta, per quanto riguarda le specifiche tecniche che lo stabilimento doveva trasmettere a voi per consentirvi di formulare questi ordini, ricorda se furono inviate tempestivamente?

TESTE F. CARACCILOLO – Sono state inviate il 14 settembre.

AVVOCATO C. SASSI – Quindi solo due giorni dopo.

TESTE F. CARACCILOLO – Sì.

AVVOCATO C. SASSI – Adesso veniamo a parlare brevemente degli ordini che sono stati poi effettivamente formulati. Io glieli produrrei magari, così lei ce li commenta tutti quanti.

(Il teste visiona i documenti di cui sopra).

AVVOCATO C. SASSI – Se ci dice, solo per una questione di semplicità anche rispetto alla Corte che ci sta seguendo soltanto oralmente, di quali ordini stiamo parlando, di che data e che oggetto hanno.

TESTE F. CARACCILOLO – Allora, il primo che mi è stato consegnato qui è l'ordine numero 33120 del 22 ottobre e si riferisce alla fornitura e installazione di sei centraline ottico spettrali.

AVVOCATO C. SASSI – A che cosa servivano?

TESTE F. CARACCILOLO – Sono delle centraline che costituiscono una sorta di perimetro

attorno allo stabilimento, che tramite un metodo spettrale – quindi di rilevazione delle frequenze – danno... come dire? Danno indicazione su alcuni inquinanti che valicano queste barriere.

AVVOCATO C. SASSI – Ecco, le faccio già subito le domande su questo, così li vediamo uno a uno. Chi le disse dove piazzare queste sei centraline? Cioè, i punti dove andavano fissate le centraline chi glieli ha indicati?

TESTE F. CARACCILOLO – Allora, ricordo una riunione del 23 ottobre che è stata fatta con l'Ufficio Ambiente dell'Ilva e c'era presente anche l'Ingegnere Buffo, dove ci venne chiesto di fare come esperti una prima proposta, che poi probabilmente sarebbe passata al vaglio dell'ente di controllo.

AVVOCATO C. SASSI – Cioè, l'ente di controllo chi intende lei?

TESTE F. CARACCILOLO – Intendo l'ARPA.

AVVOCATO C. SASSI – L'ARPA. Che esito ha avuto questo ordine, se si ricorda, dal punto di vista della vostra realizzazione?

TESTE F. CARACCILOLO – L'ordine... sia questo ordine che quello delle centraline area poi ha avuto delle varianti, perché ricordo che nel frattempo fu emessa poi una revisione dall'AIA che cambiava la numerosità di queste centraline. Nel caso delle centraline area sono passate da dieci a sei, e nel caso delle centraline ottico spettrali da sei a cinque.

AVVOCATO C. SASSI – Ecco, io ho un'altra mail del 23 ottobre, che è proprio la data a cui lei fa riferimento, sempre inviata da lei più o meno alle stesse persone di prima, in cui lei dà conto di questo incontro che si era verificato nella giornata stessa e nel quale venne stabilita proprio l'installazione di questi punti di controllo.

(L'Avvocato Ippedito mostra al teste il documento in oggetto).

AVVOCATO C. SASSI – Ecco, se ce la commenta brevemente. A chi la manda lei innanzitutto?

TESTE F. CARACCILOLO – Allora, io la mando per conoscenza diretta al responsabile dell'Unità Tecnica dell'Ambiente, quindi che governa la commessa delle centraline sia dell'area che ottico spettrale, e per conoscenza all'Amministratore delegato.

AVVOCATO C. SASSI – In sintesi che cosa riferisce loro?

TESTE F. CARACCILOLO – In sintesi, anche questo è un resoconto di riunione nel quale dicevo che ci venivano posti alcuni quesiti relativi alla rete ottico spettrale, e poi ci veniva chiesto supporto per poter redigere una prima proposta di posizionamento delle centraline. Quindi in questa data non si è decisa la posizione, ma ci viene chiesto di individuare dei siti in base ad un criterio -almeno per la parte della qualità dell'aria - che

era quello di individuare cinque punti di monitoraggio all'interno e che poi ci fossero cinque punti corrispondenti all'esterno. Questa era un'idea dell'ente di controllo, di creare dei transetti diciamo tra i punti interni e gli impianti diciamo che emettevano gli inquinanti e i punti esterni, secondo una linea di congiungimento, in modo tale da poter vedere l'evoluzione di questi inquinanti.

AVVOCATO C. SASSI – Va bene. Passiamo ad un altro dei quattro ordini che le abbiamo sottoposto. Ha commentato fino ad adesso il 33120, veniamo al successivo.

TESTE F. CARACCILOLO – Sì. Il successivo è il 33121, che riguarda la rete aria. Nella prima edizione, quella del 22 di ottobre, quando l'ordine conteneva dieci centraline, quindi non si era variata ancora la composizione passando da dieci a sei.

AVVOCATO C. SASSI – E queste sono centraline che misurano che cosa?

TESTE F. CARACCILOLO – Una serie di inquinanti quali le polveri, gli ossidi di azoto, l'anidride solforosa, i BTX, gli IPA. Sono differenziate, mi pare fossero tutte dello stesso tipo, mentre poi con la revisione dell'AIA furono differenziate, furono aggiunti degli altri strumenti.

AVVOCATO C. SASSI – Quindi, quando lei parla di differenze tra questi ordini e quello che poi è stato effettivamente realizzato, le ragioni del perché poi ci sono state queste variazioni da che cosa sono dipese? Lo riepiloghi un attimo.

TESTE F. CARACCILOLO – Dal riesame dell'AIA, quindi l'Autorizzazione Integrata Ambientale, in cui furono previste... Prima non c'erano nella versione 2011 come prescrizioni a carico dell'Ilva la realizzazione di centraline per la qualità dell'aria, nel riesame furono introdotte e fu descritto anche quale tipologia di inquinanti e la rumorosità. E quindi l'Ilva, con delle varianti, volle – come dire? Andare incontro al riesame dell'AIA modificando gli ordini.

AVVOCATO C. SASSI – Quanto... Ci dica brevemente i tempi poi di effettuazione di queste... di installazione di queste strumentazioni rispetto a quell'ordine.

TESTE F. CARACCILOLO – Allora, l'ordine fu emanato il 22 di ottobre. Le varianti che ci sono state mandate hanno previsto quindi l'invio di una specifica e poi l'emissione di un nuovo ordine, uno in particolare a gennaio e un altro in particolare ad aprile del 2013. La consegna delle cabine è avvenuta intorno a fine aprile. E poi diciamo che sono state consegnate... successivamente, a maggio, il centro di controllo. Gli ultimi analizzatori, quelli diciamo che sono stati aggiunti poi col riesame, sono arrivati a fine maggio, per un collaudo che fu fatto a luglio.

AVVOCATO C. SASSI – Bene. Veniamo a un altro ordine.

TESTE F. CARACCILOLO – L'ordine 33110 del 22 ottobre.

AVVOCATO C. SASSI – Riferito a?

TESTE F. CARACCILOLO – Questo è uno studio anemometrico in ambito Parchi. Allora, sostanzialmente, alcune procedure automatizzate e non, presupponevano la consultazione di un algoritmo in Ilva che era dato da polveri messe in tre centraline nei parchi e una postazione meteo. L'Ilva, in base alla nostra esperienza, ci chiese di rivedere, fare uno studio per rivedere quell'algoritmo e capire se si poteva rendere più efficace, in modo tale da... su alcuni... Quindi sulla rilevazione della polverosità diciamo oraria e l'indicazione del vento poter attivare delle procedure automatiche o meno di bagnatura, filmatura, in qualche modo di messa sotto controllo delle emissioni fuggitive, quindi delle polveri dei cumuli.

AVVOCATO C. SASSI – Ecco, quando lei dice: "L'Ilva ci chiese", il direttore era coinvolto in questo processo di indicazioni che lei riceveva?

TESTE F. CARACCILOLO – Sì. Sì, sì, sì. Questa, se ricordo bene, fu un'idea dell'Ingegnere Valenzano a cui appunto il direttore diede immediata esecuzione con la creazione di una specifica tecnica.

AVVOCATO C. SASSI – Va bene. C'è un ultimo ordine, se non sbaglio, il 33119.

TESTE F. CARACCILOLO – Sì. Questa è l'estensione dell'impianto di videosorveglianza.

AVVOCATO C. SASSI – Okay. Allora, io le ho chiesto la tempistica solo del secondo di cui lei ha parlato, la stazione anemometrica con che tempistica l'avete installata?

TESTE F. CARACCILOLO – Sinceramente non ricordo, ma credo abbiamo rispettato... rispettato i termini.

AVVOCATO C. SASSI – Okay. L'estensione della videosorveglianza?

TESTE F. CARACCILOLO – L'estensione della videosorveglianza... L'ordine originario era del 05 ottobre, questo è del 22 di ottobre. Credo che fu messo... fu realizzato nel primo trimestre del 2013.

AVVOCATO C. SASSI – I tempi che voi avete impiegato per queste installazioni sono tempi normali, sono tempi più lunghi del dovuto, più brevi del normale?

TESTE F. CARACCILOLO – Tipicamente, per quanto concerne le centraline di aria complete – quindi non parlo di strumentazione da inserire su centraline esistenti ma la realizzazione ex novo – i tempi classici che proponiamo sono centocinquanta, centottanta giorni. Considerando che questi ordini hanno avuto due varianti in corso d'opera, tra l'altro che non sono solo l'aggiunta di strumenti ma anche... uno di questi era anche una variante di una cabina più grande, tra l'altro da posizionare a venti metri di altezza in ambito parchi, e considerando la tipicità degli impianti Ilva, che è un luogo industriale dove non è semplice lavorare date le distanze, le altezze, gli impianti presenti, siamo stati abbastanza veloci.

AVVOCATO C. SASSI – Questi sistemi di monitoraggio sono tutt'ora presenti nello

stabilimento?

TESTE F. CARACCIOLO – Sì, sono tutt'ora presenti.

AVVOCATO C. SASSI – Quindi quelli che voi installaste in quei giorni sono gli stessi che ritroviamo oggi?

TESTE F. CARACCIOLO – Sì, sì.

AVVOCATO C. SASSI – E chi ne cura la manutenzione?

TESTE F. CARACCIOLO – Noi abbiamo un ordine, la nostra società ha un ordine di manutenzione.

AVVOCATO C. SASSI – Questi sistemi di monitoraggio sono collegati direttamente anche con ARPA Puglia?

TESTE F. CARACCIOLO – Il centro di controllo è presso il dipartimento di Taranto di ARPA Puglia, Ospedale Testa.

AVVOCATO C. SASSI – E questo sin dall'inizio, cioè da quei mesi di fine 2012? Da subito sono stati collegati con ARPA, cioè da quando li avete installati, meglio, cioè dal 2013?

TESTE F. CARACCIOLO – Sì, il centro di controllo arrivò diciamo... Stiamo parlando di maggio col collaudo a luglio, quindi... Sì, il sistema, quando ha iniziato a produrre dati aveva già il centro di controllo. Ma nativamente fu disposto presso ARPA.

AVVOCATO C. SASSI – E c'era una linea che collegava direttamente Ilva con ARPA?

TESTE F. CARACCIOLO – Ricordo che Ilva si fece carico di una linea Fastweb diretta per dare connettività al centro di controllo presso l'Ospedale Testa.

AVVOCATO C. SASSI – La sua società è fornitrice anche di ARPA?

TESTE F. CARACCIOLO – Sì.

AVVOCATO C. SASSI – Cioè, quando ARPA ha bisogno di centraline le commissiona a voi?

TESTE F. CARACCIOLO – No, fa delle gare di appalto a cui noi tipicamente partecipiamo. Ad oggi noi siamo il manutenzione della rete regionale di ARPA Puglia. Sono due reti accorpate di cui fanno parte anche centraline di privati, una di proprietà di Regione Puglia e una di ARPA Puglia, ma gestite in termini contrattuali da ARPA Puglia in modo univoco.

AVVOCATO C. SASSI – Grazie. Non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie a lei. Se non ci sono altri difensori che hanno citato come teste l'Ingegnere Caracciolo... Prego, Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Nessuna domanda, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Nessuna domanda. Parti civili? Nessuna domanda. Controesame? Avvocato Sassi.

AVVOCATO SASSI – No, nessuna, solo produco la mail e i quattro ordini.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Se non ci sono opposizioni delle altre Parti,

disponiamo l'acquisizione di questa documentazione. Può andare. Grazie, la ringraziamo.

TESTE F. CARACCILOLO – Grazie.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, Avvocato, aveva indicato altri due testi che erano relativi ad altri aspetti, con chi vuole proseguire?

AVVOCATO C. SASSI – Chiamiamo l'Ingegnere Donati, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Donati. Allora, l'Ingegnere Donati. Lei è qui per rendere testimonianza, legga la formula.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE DONATI LIBERO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Bene, ci vuole indicare le sue generalità? Lei si è impegnato a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITÀ': io mi chiamo Libero Donati, sono nato il 24 ottobre 1946 a Castronno (provincia di Varese), residente a Varese in via Goldoni 33.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Benissimo. È stato citato dalla Difesa dell'Ingegnere Buffo. Prego, Avvocato Ippedico.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. IPPEDICO

AVVOCATO V. IPPEDICO – Buongiorno. Grazie Presidente. Buongiorno, Ingegnere Donati.

TESTE L. DONATI – Buongiorno.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Avvocato Ippedico. Senta, noi l'abbiamo indicata in relazione all'episodio dell'infortunio presso le gru del Porto di Taranto. Innanzitutto lei che

qualifiche ha?

TESTE L. DONATI – Allora, io sono Ingegnere Meccanico, mi occupo di consulenza nell'ambito degli apparecchi di sollevamento, dopo tanti anni diciamo di frequenza del settore del sollevamento sia come progettista sia come direttore tecnico di una società che ancora oggi è leader in Italia. Oggi mi occupo di consulenza nel campo, nel settore appunto della movimentazione industriale, in particolare degli apparecchi di sollevamento.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Lei svolge questa attività per il tramite di una sua società?

TESTE L. DONATI – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Come si chiama?

TESTE L. DONATI – Questa società si chiama Fenix Engineering.

AVVOCATO V. IPPEDICO – E si occupa appunto di questi aspetti che diceva lei, degli apparecchi di sollevamento anche la società? Quindi tutta l'attività di consulenza che ha detto...

TESTE L. DONATI – Esattamente.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Lei la esegue tramite... Bene, grazie. Senta, risulta nella documentazione agli atti che la Fenix Engineering a fine ottobre 2012 fu contattata dall'Ufficio Acquisti dell'Ilva di Taranto.

TESTE L. DONATI – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Per partecipare ad una gara di appalto per lo studio della determinazione della vita tecnica residua degli scaricatori portuali. Vorrei innanzitutto che lei – come dire? - ci confermasse e ci riferisse un po' di questa circostanza e di questa commessa. Poi le mostro qualche altro documento in proposito. Lei conferma innanzitutto questa...?

TESTE L. DONATI – Confermo, e posso dire che addirittura l'incarico di novembre è stato preceduto da incontri in Ilva per definire esattamente quale dovesse o potesse essere l'intervento di valutazione della vita residua di queste macchine già a partire da maggio di quell'anno. Già a partire da maggio del 2012 ci furono degli incontri per stabilire anzitutto se era il caso di fare queste verifiche, perché sulla base di un decreto ministeriale dell'11 aprile 2011 non era ben chiaro se questo tipo di attività dovesse essere estesa anche agli apparecchi di sollevamento di tipo fisso o fosse solo di pertinenza degli apparecchi mobili e trasferibili. Dopodiché la mia opinione, come del resto poi anche quella di tanti altri colleghi, ma anche dei funzionari A.S.L. successivamente, ha portato a dire che queste verifiche andavano fatte su tutti gli apparecchi di sollevamento, anche quelli fissi. Per cui partirono una serie di proposte di intervento, non ultima l'offerta che poi diede luogo a questo incarico del novembre del

2012.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Allora, ripercorriamo un attimo questo passaggio, questa scansione temporale. Lei ha fatto riferimento ad un'offerta del 05 novembre, se non ho inteso male.

TESTE L. DONATI – L'offerta del novembre è quella che ha dato luogo poi all'incarico, sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Allora, io le mostrerei, per avere conferma da lei, un documento che abbiamo rinvenuto che è datato 05 novembre 2012 e ha come oggetto: “Fornitura di servizi tecnici di ingegneria per gli scaricatori della banchina di servizio IMA presso il Quarto Sporgente”. Vorrei capire innanzitutto se è questa l'offerta della sua società.

(Il teste visiona il documento in oggetto).

TESTE L. DONATI – Sì, questa è l'offerta che diede luogo all'incarico da parte di Ilva.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Ecco, rispetto a questa offerta, per formulare questa tipologia di offerta lei ha avuto necessità... lei o i suoi collaboratori avete avuto necessità di effettuare una ispezione preliminare degli scaricatori di banchina?

TESTE L. DONATI – Sì, diciamo una visita sommaria preliminare, certo, più che una vera e propria ispezione. L'ispezione è qualcosa di più approfondito. Quindi abbiamo preso atto di quelli che erano i macchinari.

AVVOCATO V. IPPEDICO – A quando risale questa ispezione? Immagino... Va be', mi dica lei a quando risale, a quando colloca questa ispezione.

TESTE L. DONATI – Beh, il primo incontro addirittura fu a maggio, e poi successivamente degli altri incontri di cui non so esattamente la data. Ricordo benissimo che ci fu un primo incontro a maggio dove si discusse proprio della opportunità o meno di condurre questi tipi di indagini.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Va bene, questo poi lo vedremo. Rispetto alle emissioni invece della specifica, dell'offerta che avete fatto, voi immagino abbiate ricevuto prima una specifica tecnica o no?

TESTE L. DONATI – Sì. Ad agosto venne comunque compiuto un secondo sopralluogo, una visita, e poi successivamente venne redatta questa offerta.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Senta, io le mostro un ordine di lavori, che è l'ordine 35694 del 26 novembre 2012, emesso nei confronti della Fenix Engineering. Le chiedo se si tratta dell'ordine relativo a questa vostra offerta.

(Il teste consulta il documento).

TESTE L. DONATI – Sì, è questo l'ordine.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Grazie. Rispetto all'evasione poi di questo ordine, lei ha fatto riferimento prima ad una indicazione che lei aveva dato di eseguire lo studio di vita tecnica residua anche sulle gru fisse, ricorda questo parere, questo conforto, questa raccomandazione quando l'ha data?

TESTE L. DONATI – Mah, sicuramente prima, potrebbe essere qualche mese prima, perché ci fu un incontro giù a Taranto, qui a Taranto con i responsabili di servizio per confermare l'opportunità o meno di eseguire questi tipi di verifiche. Ricordo che ci fu appunto questo incontro prima di arrivare alla formulazione finale dell'offerta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E quindi quando, Ingegnere? Quindi lo può collocare temporalmente?

TESTE L. DONATI – Mah, potrebbe essere... Adesso... Potrebbe essere un mese, due mesi... Qualche mese prima. Potrebbe essere agosto per esempio, non so.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prima dell'ordine?

TESTE L. DONATI – Prima dell'ordine, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Qualche mese prima dell'ordine.

TESTE L. DONATI – Prima dell'ordine. Ci fu addirittura una lettera che... un documento che scrissi per commentare come doveva secondo noi essere letta la circolare, cioè il Decreto Ministeriale dell'11 aprile, e perché doveva essere esteso alle macchine di tipo fisso e non solo alle mobili e alle trasferibili.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Mi faccia capire. Mi faccia capire una cosa. Lei ha parlato diciamo di queste interlocuzioni nei mesi precedenti.

TESTE L. DONATI – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Io qui ho un documento, che a questo punto le mostrerei perché reca la sua firma, su carta intestata Fenix Engineering, datato 19 novembre 2012. Volevo capire se, a parte le interlocuzioni precedenti sull'applicazione o meno di questo decreto del 2011, se poi una posizione formale lei la assume con questa lettera oppure no. Gliela mostro, in maniera tale che possa magari collocare un po' meglio le date.

(Il teste visiona l'atto di cui sopra).

TESTE L. DONATI – Sì, esattamente. Questo è il documento che formalizza le nostre convinzioni relativamente a quanto già in precedenza esposto ai... Ed è un documento che scrissi proprio all'Ingegnere Colucci, perché con lui ci si era visti nei giorni prima per togliere qualsiasi tipo di dubbio sul fatto che queste indagini dovessero essere svolte anche su queste macchine.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Ci ricorda la data di quella sua relazione, di quella sua lettera?

TESTE L. DONATI – Questa è la formalizzazione di quanto appunto già precedentemente fu oggetto di incontro, ma è del 19 di novembre.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Okay. Voi avete espresso questa raccomandazione, qual è stata la reazione dei responsabili di Ilva rispetto a queste vostre raccomandazioni, a queste vostre sollecitazioni?

TESTE L. DONATI – È stato l'incarico di intervenire su queste macchine per fare queste valutazioni di vita residua, di ispezionare le macchine.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Che è quell'ordine del 26 novembre che abbiamo visto?

TESTE L. DONATI – Che è l'ordine del 26 novembre, esattamente.

AVVOCATO V. IPPEDICO - Che le ho mostrato in precedenza.

TESTE L. DONATI – Esattamente.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Senta, questo ordine qui del 26 novembre è di due giorni, viene emesso due giorni prima della tromba d'aria che poi ha interessato il Quarto Sporgente, che è quello oggetto di nostro interesse. Dopo questo evento del 28 novembre lei ha poi svolto... ha dato esecuzione a quell'ordine svolgendo gli studi di vita tecnica residua degli scaricatori?

TESTE L. DONATI – Assolutamente sì. Ci sono tutte le relazioni eseguite di valutazione, ad esclusione della macchina che è stata oggetto dell'infortunio.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Ricorda qual è la macchina?

TESTE L. DONATI – DM5.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Sul DM5 che tipo di attività avete svolto?

TESTE L. DONATI – Nessuna, fintanto che la macchina non è stata dissequestrata.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Okay. Avete svolto anche...

TESTE L. DONATI - Salvo delle valutazioni di tipo meramente teorico, a tavolino, sulla base di quelle che erano le informazioni di come la macchina era stata utilizzata nel tempo, ed era un calcolo di vita residua ma senza ispezione.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Quindi avete svolto prima una... Perché noi abbiamo rivenuto in atti due documenti: una relazione datata 10 gennaio 2019, legata ad uno studio della macchina ancora sotto sequestro, e poi una relazione...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi Avvocato, l'anno, forse...

AVVOCATO V. IPPEDICO – 2013.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha detto '19.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Ah! Pardon! Allora no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, no, giusto per precisare.

AVVOCATO V. IPPEDICO – No, no, no. 2013.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, va bene.

AVVOCATO V. IPPEDICO – 2013. Quindi una del 10 gennaio 2013...

TESTE L. DONATI – Allora...

AVVOCATO V. IPPEDICO - ...e una ne abbiamo rinvenuto del 02 settembre 2013.

TESTE L. DONATI – A seguito di questo ordine abbiamo proceduto alle indagini supplementari – così si chiamano – su tutte le macchine oggetto dell'ordine, ad esclusione come dicevo del DM5.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Sì.

TESTE L. DONATI – Per la quale abbiamo potuto fare esclusivamente una valutazione di tipo teorico, sulla base dei cicli che ci sono stati forniti. Successivamente, quando la macchina è stata dissequestrata, abbiamo provveduto al cosiddetto "primo accesso" e quindi ad una relazione di primo accesso su questa macchina, con rivalutazione nuovamente della vita residua, che era già stata comunque... Quindi a conferma della valutazione teorica che era stata eseguita.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Quindi l'accesso ha comportato un'ispezione della macchina approfondita in questo caso?

TESTE L. DONATI – Assolutamente. E solo in quel momento abbiamo potuto ispezionare la macchina, ad esclusione della cabina che era rimasta sotto sequestro.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Certo.

TESTE L. DONATI – Perché la cabina che era poi caduta...

AVVOCATO V. IPPEDICO – Era caduta.

TESTE L. DONATI – Era caduta e quindi...

AVVOCATO V. IPPEDICO – A quali risultati giunsero le analisi? Cioè, l'analisi fatta a seguito dell'ispezione della gru, quella di cui ci ha appena riferito, divergeva, vi erano differenze rispetto all'analisi teorica che ha riferito prima o l'esame...

TESTE L. DONATI – No, sostanzialmente erano coincidenti, e quindi confermavano che la macchina era in grado di poter operare.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Quindi il DM5... Mi faccia capire se ho inteso bene. L'analisi svolta ispezionando il DM5 dopo il dissequestro in termini di vita residua che esiti vi aveva dato? Era esaurita la vita residua o no?

TESTE L. DONATI – No, non era esaurita, la vita residua aveva ancora a disposizione un certo numero di cicli e di ore di funzionamento che sono quelli appunto che si possono evincere dalla relazione.

AVVOCATO V. IPPEDICO – D'accordo, grazie. Io non ho al momento altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono altri difensori che hanno indicato come teste nella loro lista? Allora, Pubblico Ministero per il controesame.

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO

P.M. R. GRAZIANO – Sì. Buongiorno, Ingegnere.

TESTE L. DONATI – Buongiorno.

P.M. R. GRAZIANO – Senta, solo un chiarimento. Nel primo documento che le è stato mostrato si parla di piano di marcatura CE ex novo di due gru, ci può spiegare meglio in cosa consiste?

TESTE L. DONATI – Allora, queste macchine erano state valutate in due direzioni, una era quella di accertare...

P.M. R. GRAZIANO – Chiedo scusa Ingegnere, quando dice “queste macchine” a quali si riferisce?

TESTE L. DONATI – Il DM5 e il DM6, le prime due macchine in sostanza.

P.M. R. GRAZIANO – Sì.

TESTE L. DONATI – Quelle del Quarto Sporgente.

P.M. R. GRAZIANO – Sì, sì, sì. Prego.

TESTE L. DONATI – Qual era lo scopo? Lo scopo era quello di individuare: A) se queste macchine disponessero ancora di vita, di una certa vita per poter operare con una certa sicurezza. Tenendo conto che poi la macchina ha la possibilità di essere ricostituita nella vita attraverso una serie di interventi più o meno complessi. La seconda era quella di mutarne la modalità di funzionamento, perché era in atto in quel momento l'esigenza di dover rispondere a delle prescrizioni che erano quelle di ridurre il più possibile le emissioni, i polverini, il polverino che veniva in qualche modo rilasciato da queste macchine. Quindi una delle idee era quella di assoggettare le macchine a una modalità di funzionamento automatica affinché l'operatore non avesse la possibilità di commettere degli errori, e quindi di aprire le benne in posizione non adeguata e/o di sollevare, quindi prelevare il materiale prima ancora che... sollevare il materiale prima ancora che le benne fossero completamente chiuse. Questo tipo di modifica costruttiva, così come prevede poi la direttiva macchine o anche il Decreto Legislativo 81, comporterebbe una nuova marcatura CE, ed era il primo scopo che ci si era proposti di mettere in campo su queste macchine. Senonché, venne a decadere successivamente l'esigenza di rimarcatura CE, perché si è trovata una modalità di funzionamento che non trasformava completamente la macchina da macchina manuale in macchina automatica, ma semplicemente con un ciclo di asservimento che però era sempre gestito dall'operatore. Quindi la macchina continuava ad essere macchina manuale ma con un

ciclo controllato. Quindi la marcatura CE poi è venuta a decadere, mentre invece non è venuta assolutamente a decadere l'esigenza di valutare la macchina sulla sua capacità di poter effettuare il lavoro che doveva effettuare, cioè quanta vita a disposizione, e nel caso in cui la vita fosse esaurita – cosa che in certe macchine si è verificato – come intervenire per ricostituire una vita sufficientemente sicura di queste macchine.

P.M. R. GRAZIANO – Lei sa questa gru DM5 quando era stata costruita, quando era stata messa in esercizio?

TESTE L. DONATI – Beh, sono macchine degli Anni Settanta, se non vado errato.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito. Sa se aveva avuto... se vi erano state delle sostituzioni di pezzi?

TESTE L. DONATI – Mah, sicuramente sì, mi risulta che un braccio addirittura fosse stato sostituito completamente.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi questo lo ricorda.

TESTE L. DONATI – Sì, sì.

P.M. R. GRAZIANO – Questa circostanza.

TESTE L. DONATI – Sì, sì.

P.M. R. GRAZIANO – La sostituzione di un braccio mobile della gru?

TESTE L. DONATI – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Si ricorda anche quando?

TESTE L. DONATI – No.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito. Senta, e poi ha detto che vi è arrivata questa richiesta di provvedere alla valutazione di vita residua della gru DM 5.

TESTE L. DONATI – Diciamo che è contestuale all'ordine. Cioè, nell'ordine uno dei punti è la vita residua, perché nel caso in cui si fosse dato luogo... Quindi, ove avessimo deciso di marcare CE queste macchine, la prima cosa che devo fare è accertare quanta vita ha per saperla ricostituire e poterla ricostituire, in modo tale che almeno i dieci anni di ciclo della marcatura CE vengano in qualche modo ad essere coperti in sostanza.

P.M. R. GRAZIANO – Ci spieghi meglio questi dieci anni a cui ha fatto riferimento cosa prevedono.

TESTE L. DONATI – I dieci anni stanno scritti nella...

P.M. R. GRAZIANO – Cioè, è una normativa?

TESTE L. DONATI – Sì, diciamo che è una normativa che deriva dalla responsabilità del fabbricante. Siccome il fabbricante ha una decina di anni di responsabilità sulle proprie spalle, generalmente una macchina che è marcata CE intende dare almeno dieci anni di garanzia su questo tipo di prodotto. Quindi se la macchina ha esaurito la sua vita diventa difficile marcare una macchina CE che può esaurire la vita dopo un anno.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito.

TESTE L. DONATI – Non offrirebbe la sicurezza che si può pretendere da un prodotto marcato CE.

P.M. R. GRAZIANO – E quindi, mi par di capire, questo dice lei anche a prescindere dall'interpretazione del DM dell'11 aprile del 2011.

TESTE L. DONATI – Sì. Sì, non c'entra niente infatti.

P.M. R. GRAZIANO – Non c'entra niente. Quindi, comunque andava... si doveva procedere a questa valutazione.

TESTE L. DONATI – Si doveva in ogni caso valutare quella, indipendentemente. Sì.

P.M. R. GRAZIANO - Ho capito. Va bene, non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altre domande?

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO – Una.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

P.M. M. BUCCOLIERO – Buongiorno, Ingegnere.

TESTE L. DONATI – Buongiorno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta, un chiarimento tecnico. Quindi lei ha ricevuto un incarico per verificare se le macchine necessitavano della valutazione di vita residua?

TESTE L. DONATI – Sì. Diciamo che nell'incarico è... l'incarico è comprensivo della valutazione di vita residua.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quando ha ricevuto questo incarico?

TESTE L. DONATI – L'incarico è quello dell'ordine del 26 di novembre.

P.M. M. BUCCOLIERO – Del 26 novembre.

TESTE L. DONATI – È contestuale con l'ordine. Infatti tra le parti dell'ordine del 26 novembre c'è: "Valutazione di vita residua".

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. No, perché io avevo capito che lei a maggio aveva ricevuto qualche altro incarico o ad agosto.

TESTE L. DONATI – No. A maggio ci sono stati gli incontri preliminari.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per che cosa?

TESTE L. DONATI – Per decidere quale fosse la strategia da mettere in campo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, che significa?

TESTE L. DONATI – Significa vedere delle macchine che necessitano di un certo genere di intervento, soprattutto alla luce dell'esigenza di renderle automatiche, e quindi di

automatizzare la fase di prelievo e scarico in stiva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE L. DONATI – Sulla base di questo si dice: “Benissimo, nel momento in cui queste macchine devono essere rese automatiche devono automaticamente essere rimarcate CE. Ma se devo rimarcarle CE devo accertarne la vita”. Quindi è una logica consequenziale in sostanza.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Senta, una macchina tipo quella che lei ha analizzato che non ha la valutazione di vita residua può operare?

TESTE L. DONATI – Può operare sotto la responsabilità del fabbricante se è marcata CE, e quindi c'è ancora... ma soprattutto sotto la responsabilità dell'utilizzatore.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè? Spieghi bene questo concetto.

TESTE L. DONATI – La macchina...

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, lei vede una macchina, vede che è necessaria la valutazione di vita residua.

TESTE L. DONATI – Di vita residua.

P.M. M. BUCCOLIERO – Si rende conto che non c'è questa valutazione nel momento in cui la vede. La macchina può...

TESTE L. DONATI – Un buon padre di famiglia dovrebbe fare...

P.M. M. BUCCOLIERO – No, giuridicamente parlo io. Può continuare ad operare o si deve fermare?

TESTE L. DONATI – Se non accerta la validità...

AVVOCATO V. IPPEDICO – Presidente, c'è opposizione alla domanda, perché si chiede una valutazione giuridica ad un teste.

P.M. M. BUCCOLIERO – Se c'è la norma, ha detto che è un esperto della materia.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Per quanto esperto.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ma non è un consulente, Presidente.

AVVOCATO V. IPPEDICO – E c'è anche un duplice profilo, cioè: finora il teste ha spiegato che rispetto a quella tipologia di macchine era discusso e ha espresso quella raccomandazione che abbiamo visto prima. Quindi dare per presupposto della domanda un fatto che è stato valutato successivamente e sul quale loro si sono espressi come raccomandazione successivamente mi pare un po' che fossa falsare il senso della domanda.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè? Non sto capendo.

AVVOCATO P. LISCO – Presidente? Presidente, chiedo scusa...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, di solito abbiamo ammesso queste domande per i testi tecnici, però effettivamente qui siamo andati diciamo... L'espressione proprio...

AVVOCATO – Sta dando un'opinione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, Avvocato Lisco, voleva intervenire?

AVVOCATO P. LISCO – Sì. Presidente, mi sembra anche che - forse ha indotto in errore il Pubblico Ministero - dia per presupposto che la valutazione di vita residua precedentemente non sia stata fatta. Cioè, nella domanda del Pubblico Ministero si dà per presupposto questo fatto qua.

P.M. M. BUCCOLIERO – Chi lo dice?

AVVOCATO P. LISCO – Quindi forse bisognerebbe chiedere...

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma lei sa il ragionamento che vuole fare il Pubblico Ministero?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene Avvocato, il Pubblico Ministero fa un'ipotesi.

AVVOCATO P. LISCO – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ho fatto una semplice domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha chiesto semplicemente se...

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè una macchina...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ed è ammissibile la domanda, visto che è un teste tecnico e le abbiamo fatte queste domande ai testi diciamo particolarmente esperti.

TESTE L. DONATI – Premesso che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi le chiedeva il Pubblico Ministero...

TESTE L. DONATI – Premesso che il decreto ministeriale non è anziano rispetto a quella data, perché era del 10 aprile 2011, quindi c'erano le discussioni su come dovevano essere fatte, e solo... anche recentemente l'associazione ha stabilito una linea guida di come effettuare queste... Quindi c'era una discreta ignoranza, se vogliamo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quale associazione, Ingegnere?

TESTE L. DONATI – L'associazione è l'AISEM Anima che ha recentemente emesso un linea guida su come devono essere eseguite le valutazioni di vita residua. Ma, al di là di questo, l'opportunità o meno spetta al datore di lavoro ovviamente, il quale deve decidere sulla sicurezza dei macchinari che ha in esercizio.

P.M. M. BUCCOLIERO – E il datore di lavoro come fa a decidere sulla sicurezza dei macchinari? Visto che lei è un tecnico.

TESTE L. DONATI – Lo può fare solo quando ci sono delle disposizioni cogenti, cosa che non è neanche così chiara per questo tipo di macchinario, perché addirittura ancora oggi ci sono funzionari della A.S.L. che dicono che le valutazioni di vita residua sulle macchine di tipo fisso non vanno fatte.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, come ha spiegato prima.

TESTE L. DONATI – Quindi la valutazione se compiere un'indagine supplementare o meno...

Le nostre raccomandazioni portano sempre a dire: “Secondo noi” - ma è una

raccomandazione – "Vanno fatte". Dopodiché...

P.M. M. BUCCOLIERO – No, ma io non ho chiesto se vanno fatte le indagini. La domanda era sul discorso della vita residua. Se manca questa valutazione della vita residua la macchina può operare o non può operare? Se c'è una disposizione. Se non c'è una disposizione...

TESTE L. DONATI – Non c'è una disposizione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non c'è una disposizione.

TESTE L. DONATI – Non c'è una disposizione.

P.M. M. BUCCOLIERO – E' lasciata diciamo alla...

TESTE L. DONATI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Come uno vuole fare.

TESTE L. DONATI – Diciamo che qui entra in ballo l'utilizzo del verbo "può" o "deve".

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE L. DONATI – Nel senso che per poter operare, certo che può operare, che deve operare è un altro discorso.

P.M. M. BUCCOLIERO – Mi scusi Ingegnere... Ho capito. E che senso ha la valutazione di vita residua a questo punto?

TESTE L. DONATI – La valutazione di vita residua ha un senso per accertare se la macchina può presentare delle criticità tali da generare delle situazioni pericolose.

P.M. M. BUCCOLIERO – Di pericolo. Va bene. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Parti Civili, ci sono domande? No.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO T. MARRAZZA

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sì, grazie Presidente. Buongiorno, Ingegnere, Avvocato Marrazza.

TESTE L. DONATI – Buongiorno.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, io mi vorrei soffermare innanzitutto, e lei in parte ha già dato una risposta, su questo passaggio, quindi se ho capito me lo confermi: voi iniziate delle ispezioni nel maggio del 2012.

TESTE L. DONATI – No, non sono ispezioni nel maggio 2012, sono delle prese di coscienza di una situazione.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sì. Cioè verificate, iniziate a – come dire? – esaminare le apparecchiature nel maggio del 2012.

TESTE L. DONATI – Esatto. Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – È giusto?

TESTE L. DONATI – Diciamo che non è un esame vero e proprio, è una presa d'atto di quello che è lo stato dell'arte a quella data.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Chiamiamolo "esame dello stato dell'arte".

TESTE L. DONATI – Esatto.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Se per lei va bene.

TESTE L. DONATI – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi da maggio poi sino al momento in cui la società vi formalizza questa richiesta, che è il 05 di... è nel novembre del 2012, voi svolgete delle attività di accesso, incontri di verifica?

TESTE L. DONATI – Di incontri sì, ma non di ispezione sulle macchine.

AVVOCATO T. MARRAZZA – No, no, di incontri.

TESTE L. DONATI – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA - Quindi chi avete incontrato? Non so se ricorda.

TESTE L. DONATI – Allora, certamente l'Ingegnere De Gioia, certamente l'Ingegnere Colucci.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sì. Quindi vi siete confrontati con l'Ingegnere De Gioia e con l'Ingegnere Colucci.

TESTE L. DONATI – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Nell'ambito delle vostre valutazioni o nell'ambito dei vostri confronti, lei ha già detto che c'era il problema di interpretare il decreto ministeriale dell'aprile del 2011 e ci ha riferito di aver anche predisposto un parere tecnico su questo... sulla applicabilità o meno...

TESTE L. DONATI – Raccomandazioni sull'opportunità di eseguirle.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ecco! Quindi voi sostanzialmente avete dato una raccomandazione alla società di eseguire comunque quello studio, giusto?

TESTE L. DONATI – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ecco, si ricorda quale fu la risposta e l'atteggiamento dell'Ingegnere Colucci rispetto a queste vostre raccomandazioni?

TESTE L. DONATI – Fu positiva, perché seguì l'ordine a questo tipo di raccomandazione.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi l'Ingegnere Colucci nel corso dei vostri incontri condivideva la vostra impostazione?

TESTE L. DONATI – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Perfetto. Senta, poi voi fate un primo rapporto di accesso, ricorda?

TESTE L. DONATI – Sì, verso la fine del 2013, sì. Mi pare settembre 2013.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Adesso io dovrei sottoporre al teste il documento.

TESTE L. DONATI - Perché è stato fatto in due fasi, prima sulla gru e poi sulla cabina in una seconda fase.

(Il teste prende visione del documento).

AVVOCATO T. MARRAZZA – Presidente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Si tratta di due documenti. C'è un rapporto ispettivo di primo accesso – mi dispiace, non ho una copia – e poi il rapporto finale sullo scaricatore DM5.

TESTE L. DONATI – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, quindi Ingegnere questo rapporto l'ha predisposto lei?

TESTE L. DONATI – Questo rapporto è stato... Il rapporto ispettivo di primo accesso è stato eseguito dal sottoscritto; il secondo è stato eseguito da uno dei miei collaboratori, l'Ingegnere Iussic, ma condiviso ovviamente con me.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi lei ha condiviso comunque il secondo rapporto?

TESTE L. DONATI – Assolutamente sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, giusto perché è un documento abbastanza voluminoso, può sintetizzare alla Corte quali erano le conclusioni del primo rapporto?

TESTE L. DONATI – Allora, il primo rapporto era un rapporto ispettivo volto a verificare le condizioni della macchina nel suo insieme. La macchina viene generalmente vista in logica di criticità, e quindi quali sono gli elementi critici che possono dar luogo a situazioni pericolose, parlando di strutture e di meccanismi. Le strutture vengono valutate da un punto di vista dei danneggiamenti che la struttura presenta; generalmente i danneggiamenti sulla struttura sono quelli che noi definiamo “cricche” o “segnali di ammaloramento”. Le valutazioni sui meccanismi sono legate alla funzionalità del meccanismo e alla buona funzionalità del meccanismo, perché non si può far altro che verificarne il suo corretto movimento, di un meccanismo. Quindi sono due modalità diverse di verificare la validità di un macchinario, ma in tutti e due i casi abbiamo riscontrato una buona condizione di queste strutture e i meccanismi. Ci sono poi le verifiche dei componenti di sicurezza, che sono quei componenti che controllano le condizioni di funzionamento e di sicurezza. Parliamo dei limitatori di carico piuttosto che dei fine corsa piuttosto che degli anemometri, cioè tutti quei componenti che regolano la sicurezza di un macchinario. Non abbiamo rilevato nessuna anomalia di questi componenti. Ci sono poi le strutture di tipo accessorio, che sono le modalità di accesso, scale, parapetti, piuttosto che altri tipi di componenti che sono funzionali ma – tra virgolette – secondari, non perché siano secondari da un punto di vista della

sicurezza ma perché non sono primari da un punto di vista per esempio dell'esaurimento della vita della macchina. La vita della macchina è legata alla condizione delle strutture fondamentalmente e alla condizione dei meccanismi. Le condizioni di struttura dei meccanismi sono state ritenute soddisfacenti.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sento, solo una precisazione su questo rapporto di primo accesso, così lo avete definito. Questo è un rapporto che nasce da un'ispezione fatta il 02 settembre del 2013, me lo conferma questo?

TESTE L. DONATI – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Mi conferma anche che dalle verifiche, parlando delle superfici strutturali, voi avete riscontrato una percentuale inferiore al'1 per cento come ossidazione?

TESTE L. DONATI – Sì. Allora, il fenomeno di ossidazione è abbastanza normale e naturale in una macchina vetusta come questa. L'ossidazione poi...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Scusi se la interrompo. Operava sul Porto, quindi l'ossidazione poteva derivare anche dalla...

TESTE L. DONATI – Ovviamente. Deriva dalla condizione ambientale evidentemente nella quale la macchina si trova ad operare. Diversa è la corrosione, che è un fenomeno di ossidazione con riduzione di sezione o di spessore portante, e quindi le corrosioni diventano molto più gravi da un punto di vista del venir meno della resistenza di una struttura. L'ossidazione generalmente non è così influente da un punto di vista della perdita di resistenza.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi voi avete riscontrato una percentuale inferiore all'1 per cento. Ci può spiegare questo metodo che avete utilizzato? Perché nella relazione fate riferimento a una norma internazionale.

TESTE L. DONATI – Sì. Il metodo è un metodo che deriva da un controllo visivo e ispesimetrico, cioè, in sostanza si va a fare le misurazioni di quelle che sono le sezioni o gli elementi che caratterizzano la sezione, quindi lo spessore.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Cioè, giusto per capire io, avete utilizzato una norma internazionale ISO 4628/3.

TESTE L. DONATI – Esattamente

AVVOCATO T. MARRAZZA – Che vi dà le linee guida.

TESTE L. DONATI – Che stabilisce i parametri con i quali valutare...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Come eseguire queste verifiche?

TESTE L. DONATI – Esattamente.

AVVOCATO T. MARRAZZA - Senta, era presente un sistema di abbattimento di polveri?

TESTE L. DONATI – Un sistemi di abbattimento di polveri? Bah?

AVVOCATO T. MARRAZZA – Se lo ricorda. Se non ricorda...

TESTE L. DONATI - No, non...

AVVOCATO T. MARRAZZA - ...lo troviamo nella relazione.

TESTE L. DONATI - Non ricordo questo. Mi ricordo che c'erano delle reti o dei teli sulle macchine, ma non...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Se non lo ricorda... Senta, adesso andiamo al documento successivo, quello che le ho sottoposto, e può giusto sintetizzare quali sono le conclusioni di questo lavoro.

TESTE L. DONATI - Le conclusioni del documento di valutazione di vita residua, che fa riferimento e che deriva dal primo teorico, in realtà è la conferma della teoria già espressa durante la prima valutazione a tavolino della macchina, cioè la macchina dispone, disponeva ancora di una vita residua per un certo numero di anni ancora.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Lei non ricorda quanti anni?

TESTE L. DONATI – No, non ricordo quanti anni. Però sta nella relazione, quindi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sottoponiamo all'Ingegnere la relazione, in modo che ci darà la risposta.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sì, Grazie, Presidente

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In quanti anni ha valutato la vita residua di questa scaricatrice?

(Il teste visiona la relazione).

TESTE L. DONATI – Allora, la vita residua rimane del 33,75 per cento. Io personalmente non do mai il numero di anni, perché è un'illusione, cioè bisognerebbe sapere come viene utilizzata. Posso dire com'è stata sfruttata, per quanto è stata sfruttata. Si può andare per analogia o per logica probabilistica da un punto di vista della proporzionalità. È per dire che se una macchina degli anni 70 ha sfruttato il 66 per cento, il 33 per cento di vita residua porta a una valutazione di almeno un altro terzo della vita che ha speso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè?

TESTE L. DONATI – Cioè, se ho speso i due terzi in quarant'anni, il terzo che mi rimane è più di dieci anni.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi, Ingegnere.

TESTE L. DONATI – Tanto è vero che poi si è detto: “Almeno nei prossimi nove anni fate una nuova rivalutazione”.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi la vostra valutazione tecnica di vita residua era di almeno nove anni: giusto?

TESTE L. DONATI – Di almeno 33 per cento, non di almeno nove anni. I nove anni... Si è detto:

“Cautelativamente, comunque, dopo nove anni fate un controllo”.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi per nove anni si può attestare, si può certificare come vita residua: giusto?

TESTE L. DONATI – Certo.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Dico, nove anni è un suggerimento quello di fare un’ulteriore verifica.

TESTE L. DONATI – Diciamo che è una raccomandazione.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Una raccomandazione.

TESTE L. DONATI – Che è più calda del suggerimento.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Comunque diamo per certi questi nove anni di vita residua.

TESTE L. DONATI – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Grazie.

TESTE L. DONATI – Ammesso che le modalità di utilizzo siano simili a quelle pregresse, ovviamente.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Questo è scontato – credo - per qualunque apparecchiatura: giusto?

TESTE L. DONATI – Beh... Non è detto.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, l’ultimo chiarimento. Lei a un certo momento, rispondendo alle domande dell’Avvocato Ippedico, ha parlato della sostituzione di un braccio mobile.

TESTE L. DONATI – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ricorda, più o meno, in che periodo?

TESTE L. DONATI – No, non so perché noi non abbiamo partecipato a quelle attività. Il braccio mobile mi risulta solo che è stato sostituito perché era stato danneggiato, ma perché nelle gru di questo genere una delle cose che può accadere è l’urto del braccio nei confronti della nave.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, a me interessa un elemento di quella struttura: parlo del fine corsa meccanico.

TESTE L. DONATI – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Il fine corsa meccanico è una parte di quella struttura?

TESTE L. DONATI – Sì. Il fine corsa meccanico è una parte strutturale, la cui funzione è quella di arrestare il carrello – diciamo in questo caso – nel momento in cui non dovesse intervenire il fine corsa elettrico o – peggio ancora – non dovessero intervenire due componenti, che sono il prerallentamento e l’arresto elettrico. Quindi il fine corsa meccanico nasce – ma nasce per norma e lo vediamo bene in tutte le norme o regole tecniche, dalla 15011EN attuale alle regole FEM 1001, nasce per assorbire l’energia

cinetica di una massa che si sposta alla velocità ridotta dal sistema di prerallentamento, nel caso in cui non dovesse funzionare il fine corsa elettrico finale.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi possiamo dire che questo fine corsa meccanico è una parte della struttura del braccio mobile?

TESTE L. DONATI – Sì, diciamo del braccio mobile nel momento in cui la cabina si viene a trovare sul braccio mobile. Certamente sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Presidente, io anzi ho altre domande. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'è il controesame o altri difensori? No, non c'è il controesame. Solo una domanda e poi le do la parola.

DOMANDE DEL PRESIDENTE, DOTT.SSA S. D'ERRICO

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ingegnere, ma lei sa che nel luglio 2019 questa macchina ha di nuovo subito un infortunio?

TESTE L. DONATI – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - C'è stato un nuovo infortunio mortale?

TESTE L. DONATI – Sì. Purtroppo il DM5 è la stessa macchina sulla quale è accaduto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - È la stessa macchina?

TESTE L. DONATI – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi, volevo chiederle questo: che finalità ha la valutazione di vita residua? Cioè, qual è la finalità per cui si fa questa valutazione?

TESTE L. DONATI – È quella di comprendere se esistono delle criticità che possono dar luogo ad eventi pericolosi, nell'ambito dell'utilizzo normale della macchina, ovviamente, dell'uso previsto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Prego, Avvocato Sassi.

RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO C. SASSI

AVVOCATO C. SASSI – Solo una domanda, Ingegnere. La normativa ISO 9927, che mi pare introducesse il tema delle verifiche periodiche sugli scaricatori, istituisce la figura dell'ingegnere esperto. Chi è l'ingegnere esperto?

TESTE L. DONATI – L'ingegnere esperto, secondo la 9927, che è il riferimento attraverso il quale l'AISEM Anima.

AVVOCATO C. SASSI – Chi è l'AISEM, innanzitutto?

TESTE L. DONATI – È l'associazione dei costruttori, quella linea guida di cui parlavo pocanzi. Definisce “ingegnere esperto” un ingegnere intanto con esperienza di progettazione e costruzione e/o manutenzione di apparecchi di sollevamento, con pluriennale esperienza, quindi definita da un curriculum. Quindi l'ingegnere esperto è una persona che è in grado di poter valutare le condizioni di un apparecchio di sollevamento per decidere quali sono le attività che possono o che devono essere messe in campo laddove dovessero essere verificate delle criticità.

AVVOCATO C. SASSI – Lei è ingegnere esperto?

TESTE L. DONATI – Io sono ingegnere esperto.

AVVOCATO C. SASSI – L'ultima domanda solo per chiarezza, anche se lei lo ha già detto. Il tema della rimarcatura CE, secondo la documentazione che poi è stata acquisita, si sarebbe posto ove quella macchina fosse stata automatizzata?

TESTE L. DONATI – Esattamente.

AVVOCATO C. SASSI – È stata poi automatizzata?

TESTE L. DONATI – No, è stato solo reso un controllo del ciclo di scarico. Diciamo che la funzione di attivazione o disattivazione del movimento era sempre gestito dall'operatore, quindi non era una macchina automatica.

AVVOCATO C. SASSI – Quindi non occorre una rimarcatura.

TESTE L. DONATI – Tanto è vero che poi quell'ordine è stato non più eseguito come rimarcatura CE, ma solo per quanto riguardava le ispezioni e le valutazioni di vita residua.

AVVOCATO C. SASSI – Grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Chiedo scusa, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego. Scusi, Avvocato.

RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. IPPEDICO

AVVOCATO V. IPPEDICO - Una sola domanda rispetto alle linee guida dell'AISEM cui ha fatto riferimento.

TESTE L. DONATI – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO - A quando risalgono?

TESTE L. DONATI – Allora, le linee guida di AISEM risalgono al 2017.

AVVOCATO V. IPPEDICO - Grazie. Non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Può andare, Ingegnere.

TESTE L. DONATI – Grazie. Buongiorno a tutti.

Terminate le domande, il teste viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Facciamo una breve pausa, dieci minuti, giusto il tempo di un caffè. Avvocati Sassi e Ippedico, chiedete l'acquisizione di questa documentazione?

AVVOCATO C. SASSI - Sì, Presidente, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Nulla opponendo le altre parti, disponiamo acquisirsi la documentazione sottoposta al teste.

AVVOCATO F.P. GARZONE – Chiedo scusa, Presidente. Siccome mi sto allontanando, indico mio sostituto l'Avvocato Iacobellis che interviene anche in sostituzione dell'Avvocato Loreto per Ilva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci vediamo tra dieci minuti.

(Il presente procedimento viene sospeso alle ore 12:40 e riprende alle ore 13.06).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Possiamo proseguire.

AVVOCATO G. MELUCCI – Presidente, posso? Sono l'Avvocato Melucci.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, prego.

AVVOCATO G. MELUCCI - Le volevo dire che per ragioni professionali mi devo allontanare. Glielo dico tanto i per i miei assistiti, per i quali nomino sostituto il collega Carmine Urso, tanto per la nomina a difensore d'ufficio che lei mi aveva dato a inizio udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Nominiamo l'Avvocato Urso anche per gli altri colleghi non presenti.

AVVOCATO G. MELUCCI – Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato Sassi, con chi vuole proseguire?

AVVOCATO SASSI – Sentiamo il dottore Carbotti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, si accomodi. Lei è qui per rendere testimonianza, se vuole leggere la formula di impegno.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE CARBOTTI GIUSEPPE

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi

impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

FORNISCE LE GENERALITA': Carbotti Giuseppe, nato a Martina Franca il 30 maggio 1962, ivi residente, in Strada Madonna del Pozzo zona G/45.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È stato citato dalla Difesa Ingegnere Buffo. Prego, Avvocato Sassi o Ippedico.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Avvocato Ippedico.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Ippedico. Prego, Avvocato.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. IPPEDICO

AVVOCATO V. IPPEDICO – Buongiorno, dottore.

TESTE G. CARBOTTI – Buongiorno.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Senta, innanzitutto lei è medico?

TESTE G. CARBOTTI – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Dove lavora e in quale disciplina è specializzato?

TESTE G. CARBOTTI – Io sono medico legale e sono dirigente medico presso l'Unità Operativa Rischio Clinico Medicina Legale della A.S.L. di Taranto. Sono specialista in medicina legale e specialista in criminologia clinica.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Senta, a noi risulta che lei ha ispezionato il cadavere del signor Marsella, vittima di infortunio, che è l'ambito per il quale l'abbiamo citata. Vorrei capire innanzitutto un dato. In questo documento che ora le mostro – perché è a sua firma – vorrei innanzitutto che me lo confermasse come suo e poi le pongo una domanda su una circostanza che lei ha riportato.

(Il teste prende visione del documento in oggetto).

TESTE G. CARBOTTI – Sì, l'ho fatto io questo certificato. Io quel giorno, credo che fosse il 30 ottobre 2012, vado a memoria, ero in servizio presso la Medicina Legale del Santissima Annunziata e fui chiamato dal posto fisso di Polizia, su disposizione della Dottoressa Cannarile della Procura di Taranto, per effettuare una visita esterna, un esame esterno su una persona che era deceduta presso il Pronto Soccorso del Santissima Annunziata.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Senta, lei riporta come dato storico clinico un dato, in merito ai risultati degli esami di laboratorio. Un dato anomalo di glicemia pari a 45 milligrammi

per decilitro. Vorrei comprendere quali sono innanzitutto i valori normali.

TESTE G. CARBOTTI – I valori normali dipendono sempre da ciascun laboratorio. Il nostro laboratorio Santissima Annunziata ha un cut off che va da 70 come minimo a 110 come massimo. Per cui, naturalmente, quando io andai giù al posto fisso di Polizia mi fornirono la documentazione relativa al signor Marsella, che io non conoscevo, quindi non conoscevo neanche il pregresso, eventuali altre patologie. L'unico dato che mi fu dato, oltre ai certificati del Pronto Soccorso, fu un esame di laboratorio che era stato effettuato nel momento in cui era giunto presso il Pronto Soccorso di Taranto e un elemento che naturalmente io comunicai alla Dottoressa Cannarile, tra quelli che avevo preso, oltre all'esame obiettivo e all'esame necroscopico che effettuai sul cadavere del Marsella, era questo dato di laboratorio che era un valore di 45 di glicemia. Era un valore anomalo rispetto alla normalità, come dicevo il cut off va da 70, che sta ad indicare una ipoglicemia e la comunicai al Magistrato in quanto in quegli esami l'unico valore anomalo era questo. Non avevo altri dati ed altri elementi che non quelli che io poi nell'esame necroscopico che feci alla dottoressa, richiedendo poi un esame autoptico, al fine di poter giungere a valutare quali fossero le cause precise della morte della del signor Marsella.

AVVOCATO V. IPPEDICO - Quindi questo, se ho inteso bene, è un valore che indica una ipoglicemia?

TESTE G. CARBOTTI – È un valore che indica una ipoglicemia.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Quindi un valore basso di concentrazione di zuccheri nel sangue?

TESTE G. CARBOTTI – Sì, rispetto al cut off di 70, certamente 45 è un valore molto basso e il valore che è stato prelevato dagli esami di laboratorio, è stato fatto al momento dell'accesso in Pronto Soccorso, quindi credo intorno alle 8:40, non so adesso con precisione, non ricordo l'ora in cui avvenne. Però, ecco, nel momento in cui arrivò il signor Marsella fu fatto questo prelievo ematico, rispetto a tutti i valori che erano stati riportati, erano stati richiesti gli esami in laboratorio, il dato che emergeva era un 45 di glicemia, che indicava appunto uno stato di ipoglicemia.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Senta, rispetto a questo dato, quali effetti provoca una carenza di zuccheri nel sangue sulla persona?

TESTE G. CARBOTTI – Innanzitutto varia da persona a persona, perché varia naturalmente dai soggetti, se sono diabetici o meno. Io non so adesso se il signor Marsella fosse un soggetto diabetico o meno. Certamente, in un soggetto normale, un valore così basso può dare dei disturbi, dei rallentamenti, astenia, può dare anche un senso di sonnolenza. Cioè, sono quei disturbi che sono tipici dell'ipoglicemia, possibile anche in chi ha questo valore in maniera così anormale.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Questo che cosa significa concretamente? Un basso valore di zuccheri comporta che cosa?

TESTE G. CARBOTTI – Può comportare...

AVVOCATO V. IPPEDICO – Uno scarso apporto di zuccheri che cosa comporta? Così, magari, riepiloghiamo un attimo.

TESTE G. CARBOTTI – L’ho detto, uno scarso apporto di zuccheri in una persona normale può dare alcuni disturbi, che poi sono soggettivi, quindi valutato caso per caso. Però, certamente, una certa astenia, una sonnolenza ci può essere. Però, naturalmente, questo va rapportato in base al soggetto, io mi sono limitato a riportare alla Dottoressa Cannarile un elemento anomalo rispetto a quegli elementi che avevo a mia disposizione. Poi, nel caso di un’autopsia giudiziaria, come ho fatto, il collega avrebbe dovuto anche valutare questo elemento, che era un dato che io riportavo, perché è l’elemento che avevo nel momento in cui effettuavo quell’esame esterno, un esame esterno non mi sta ad indicare, non dà delle indicazioni su quali fossero i valori glicemici della persona. Per cui, avendo ricevuto questo esame di laboratorio che io allegai alla Dottoressa Cannarile, mi sembrò opportuno riportare questa anomalia. Credo che fosse l’unico esame di laboratorio anomalo rispetto a tutta la serie di esami che furono effettuati. Fu quindi una mia indicazione da fornire correttamente al Magistrato della Procura.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Le mostro il referto delle analisi. Le chiedo, per quello che può ricordare, se questo è nella documentazione presente nel fascicolo del Pubblico Ministero. È il referto del laboratorio analisi, delle analisi ematiche svolte, dove viene riportato questo valore.

(I Pubblici Ministeri prendono visione del documento in oggetto).

P.M. R. GRAZIANO – Queste si riferiscono al de cuius?

AVVOCATO V. IPPEDICO – Sì, c’è scritto, è riportato in intestazione, mi pare.

P.M. R. GRAZIANO – Siccome dice “signor XX” per questo le dicevo.

TESTE G. CARBOTTI – Sì, viene utilizzato quel termine quando non...

AVVOCATO V. IPPEDICO – Allora, facciamolo – magari - vedere al teste. Perché è tratto dal suo fascicolo, Pubblico Ministero.

P.M. R. GRAZIANO – Sì, per carità, Avvocato! Era giusto per...

AVVOCATO V. IPPEDICO – No, l’osservazione è corretta, adesso lo chiediamo.

(Il teste visiona il documento in oggetto).

TESTE G. CARBOTTI – Naturalmente “x” e “y” è perché inizialmente, quando uno arriva, non si hanno i dati delle persone. Per cui il Pronto Soccorso, nel momento in cui deve nelle emergenze effettuare esami di laboratorio e non essendo a conoscenza delle generalità della persona, utilizza questo codice.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Quindi è una regolare codifica in caso di emergenza.

TESTE G. CARBOTTI – Codifica nell'emergenza, sì. Non possiamo attendere di effettuare consensi e quant'altro. Era un codice rosso. All'epoca ancora i codici non c'erano, però c'era un codice rosso, per cui viene riportato pure in atto, quindi bisognava subito capire quale fosse la situazione. Il primo dato che emerge è quello della glicemia, che ha un valore di 45 rispetto a cut off che va da 70 a 110.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Che è quello che ha riferito prima come range.

TESTE G. CARBOTTI – Sì, come range.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Su cui è parametrato il vostro laboratorio.

TESTE G. CARBOTTI – Perfetto.

AVVOCATO V. IPPEDICO - Rispetto a questo dato, una concentrazione di questo livello – di ipoglicemia, come ha definito lei – può causare alla persona giramenti di testa o perdita di senso in senso generale?

TESTE G. CARBOTTI – È possibile. L'unica cosa è che ogni sintomatologia va rapportata alla persona. Per cui non conoscendo quali fossero le condizioni cliniche della persona, io non ne ho idea. È possibile però che con un valore così basso si possono avere sensazioni vertiginose, giramenti di testa, una sensazione di stanchezza, anche sonnolenza. Questi sono dei disturbi che possono trovarsi nell'ipoglicemia, come in questo caso o talvolta anche nell'iperglicemia. La sintomatologia è quasi simili, però poi dipende anche dal valore e soprattutto dalla persona, se è un diabetico o meno o se ha fatto uso di qualche ipoglicemizzante orale o meno. Io non ho idea se questa persona fosse o meno un diabetico e fosse o meno in terapia con ipoglicemizzanti orali o insulina, perché tutto va rapportato, anche il tipo di terapia che la persona assumesse. Certamente quello che io ho riportato era questo valore anomalo e quindi mi è sembrato corretto riportarlo alla Dottoressa Cannarile.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Senta, rispetto Invece all'accesso e al trattamento fatto in Pronto Soccorso, lei ha avuto modo di verificare la terapia somministrata al Marsella? Sì o no?

TESTE G. CARBOTTI – No. Ho dei certificati, però non ho seguito attentamente la terapia fatta. Ho visto che era stata data fisiologica, era stata data adrenalina, (le leggo anche con difficoltà) atropina. Sono tutti farmaci che hanno dato perché era in un quadro di stato comatoso. Peraltro c'era già un arresto cardiaco, quindi loro hanno tentato di riprendere l'arresto facendo dei farmaci necessari per cercare di riprendere l'attività cardiaca, che

al momento in cui è arrivato in Pronto Soccorso già non era presente. Quindi adrenalina e atropina sono tutti quei bicarbonati, tutti quei farmaci che si fanno per cercare di ridare ritmo ad una situazione che era abbastanza grave.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Certo.

TESTE G. CARBOTTI – Perché il paziente è arrivato – loro hanno scritto – in arresto cardiocircolatorio in trauma da precipitazione. Questo è quello che riportano. Poi vengono chiamati i consulenti rianimatori ed altri che, naturalmente, iniziano con tutte le manovre rianimatorie, compresa tutta quella terapia che viene riportata in maniera leggibile all'interno della certificazione che sto leggendo.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Questa terapia farmacologia eseguita in Pronto Soccorso, in questa situazione di emergenza, ha potuto – secondo la sua esperienza – o può – secondo la sua esperienza – determinare un abbassamento della glicemia a quei valori di 45 milligrammi?

TESTE G. CARBOTTI – Questo non lo so dire, ma credo che comunque il prelievo sia stato immediato all'arrivo. Quindi diciamo che contemporaneamente all'arrivo hanno fatto immediatamente il prelievo di sangue. Anche perché, se non c'è attività cardiaca, diventa difficile poi fare anche un prelievo, perché non c'è più l'attività di pompa del cuore. Credo che, appena sono arrivati, è stato fatto immediatamente il prelievo e poi hanno iniziato tutta la terapia, quindi – diciamo - quei valori sono prima della terapia. Poi non ho idea se nei tempi intercorsi tra il momento dell'incidente ed eventuali soccorsi sul posto, se sul posto hanno fatto terapia. Onestamente non ho agli atti carte del 118, quindi non so dire se hanno fatto terapia al momento. Certamente molte volte loro fanno una glucosata, però in questo caso avremmo avuto i valori più alti. Non so dire quella che è stata fatta prima sul posto, al Pronto Soccorso, questa terapia, ma credo che sia successiva all'esame del sangue. L'esame del sangue viene fatto immediatamente, si è avuta la fortuna ancora di poterlo fare perché era da poco l'arresto cardiaco.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Io non ho altre domande allo stato. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono altri difensori che hanno citato il dottor Carbotti? No. Pubblico Ministero, ha domande?

P.M. R. GRAZIANO – Sì.

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO

P.M. R. GRAZIANO – Giusto un chiarimento, dottore.

TESTE G. CARBOTTI – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi, se ho ben capito, lei, per redigere l'esame esterno del cadavere che le aveva chiesto l'Autorità Giudiziaria, da quello che capisco, ha esaminato la documentazione, fra cui vi erano anche queste analisi su cui ha appena riferito: è così?

TESTE G. CARBOTTI – Certo, certo. Sì, sì.

P.M. R. GRAZIANO – Dopodiché lei non ha presenziato all'esame autoptico.

TESTE G. CARBOTTI – No.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi il suo intervento si è limitato a questo che ho appena riassunto?

TESTE G. CARBOTTI – Sì. Perfetto. Io ho descritto tutte le lesioni che ho obiettivato al momento e poi, dopo, so che la Procura ha dato incarico al Professore Divella, se non erro.

P.M. R. GRAZIANO – Sì.

TESTE G. CARBOTTI – Però io poi non ho seguito successivamente l'autopsia.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi quella documentazione l'ha richiesta per potere essere di ausilio alla redazione di quell'esterno di cui stiamo parlando?

TESTE G. CARBOTTI – Certo. Mi fu chiesto anche dalla Dottoressa Cannarile, quindi io allegai tutti gli elementi che avevo in mio possesso fino a quel momento.

P.M. R. GRAZIANO – E quindi chiese alla struttura sanitaria se avessero svolto anche delle analisi di laboratorio.

TESTE G. CARBOTTI – Certo, sì, sì. Mi fu dato tutto quello che la stessa Procura acquisì per il tramite del posto fisso di Polizia, quindi riportai alla Dottoressa Cannarile l'unico elemento, che avevo a disposizione tra gli esami di laboratorio e che era anomalo rispetto a tutto il resto.

P.M. R. GRAZIANO – Sì, perfetto. Non ho altre domande, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Parti Civili? Nessuna domanda. Per il controesame c'è qualche difensore? No. Riesame?

AVVOCATO V. IPPEDICO – No, nessuna domanda. Chiediamo soltanto la produzione di questi due documenti, cioè del verbale di ispezione esterna...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, avevamo noi.

DOMANDE DEL PRESIDENTE, DOTT.SSA S. D'ERRICO

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei può escludere che questo prelievo sia stato effettuato prima che fosse effettuata qualsiasi terapia o è una prassi?

TESTE G. CARBOTTI – È una prassi. In codice rosso, l'esame del sangue è la prima cosa che

va fatta. Venne fatto immediatamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In ambulanza è possibile che sia stata prestata qualche terapia?

TESTE G. CARBOTTI – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, questo lo esclude.

TESTE G. CARBOTTI – Non credo, perché poi il sangue si emolizza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. No, terapie, terapie in ambulanza.

TESTE G. CARBOTTI – Sulle terapie non lo so. Io non ho idea, perché non abbiamo avuto un foglio di accompagnamento. Sapere se nel momento in cui è stato soccorso all'Ilva e nel tragitto dal soccorso all'ospedale è stata fatta terapia, questo non glielo so dire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono altre domande, Avvocato Ippedico, per concludere?

AVVOCATO V. IPPEDICO – No, nessuna domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie, dottore. Può andare, arrivederci.

TESTE G. CARBOTTI – Grazie.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei ha altri testi, Avvocato, avete altri testi?

AVVOCATO V. IPPEDICO – Sì, abbiamo un altro testimone. Però, per consentire anche all'Avvocato Marrazza, siamo d'accordo che inizia lui con i testimoni, così concludiamo la parte degli scaricatori, di quell'infortunio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono obiezioni?

P.M. R. GRAZIANO- No, no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Da chi, Avvocato Marrazza, vuole iniziare?

AVVOCATO T. MARRAZZA – Di Noi, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Di Noi Andrea.

P.M. R. GRAZIANO – Presidente, giusto a beneficio della Corte, io segnalo che il teste che verrà ora a testimoniare attualmente risulta indagato nel procedimento penale che si è instaurato a seguito del nuovo infortunio mortale che è avvenuto sulla gru DM5, che si è verificato il 10 luglio del 2012, con il decesso del lavoratore Massaro Cosimo. Io questo lo segnalo proprio perché in altre circostanze la Corte ha anche chiesto sempre alla Procura di notiziare qualora fosse in possesso di circostanze meritevoli e comunque di essere poste al vostro apprezzamento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Le Difese che cosa dicono in proposito?

AVVOCATO T. MARRAZZA - Se la Corte è d'accordo, potremmo limitare soltanto ad alcune

domande che riguardano il periodo del 2012, in modo da non...

P.M. R. GRAZIANO – La gru è la stessa, insomma.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, io vi ho dato la parola giusto se avevate qualche rilievo in proposito. Però i due fatti sono diversi.

AVVOCATO T. MARRAZZA – I due fatti sono diversi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sono avvenuti a un certo tempo di distanza l'uno dall'altro.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Limiterò le domande e gli argomenti a questo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Giusto per correttezza il Pubblico Ministero ha ritenuto di rappresentare.

AVVOCATO T. MARRAZZA – No, no, apprezziamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se non ci sono altre richieste, la Corte ritiene che si può procedere. Procediamo. Legga la formula che è davanti a lei.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE DI NOI ANDREA

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

FORNISCE LE GENERALITA': Di Noi Andrea, nato a Manduria il 20 dicembre 1976; ivi residente, in via Teodora De Raho numero 1.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È stato citato dall'Avvocato Marrazza. Prego, Avvocato.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO T. MARRAZZA

AVVOCATO T. MARRAZZA – Buongiorno, Ingegnere.

TESTE A. DI NOI – Buongiorno.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Può illustrare e innanzitutto riferire alla Corte da quanto tempo lavorava presso lo stabilimento Ilva e quali erano i suoi compiti nel 2012?

TESTE A. DI NOI – Sì. Allora, io sono stato assunto in Ilva nel 2003. Dopo un anno e mezzo, due anni di addestramento e formazione presso le officine centrali, sono diventato

responsabile di manutenzione elettrica nelle officine centrali fino al 2010, dopodiché nel 2010 sono diventato responsabile di manutenzione elettrica presso gli impianti marittima del porto e lo sono tuttora.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sì. A noi, ovviamente, quello che interessa è la vicenda dell'incidente del tornado. Può, seppur brevemente, illustrare alla Corte qual è l'impiantistica in quell'area, in cosa consiste? Quanti erano gli scaricatori?

TESTE A. DI NOI – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senza andare nel dettaglio, ovviamente.

TESTE A. DI NOI – Sì. L'area è composta da quattro sporgenti. La discarica di materie prime avveniva al Secondo e al Quarto Sporgente tramite quattro gru al Secondo Sporgente, quattro gru... tre gru scaricatori al Quarto Sporgente e poi vi era il Terzo e il Quinto Sporgente dove avveniva l'imbarco del prodotto finito, con una totalità di una decina di caricatori.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ho capito. Senta, immagino che i manuali d'uso e manutenzione di queste apparecchiature saranno enormi.

TESTE A. DI NOI – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ricorda?

TESTE A. DI NOI - Sì, ogni... I manuali d'uso e manutenzione degli scaricatori del Secondo e Quarto Sporgente erano tre o quattro libroni, dei faldoni abbastanza voluminosi.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi lei ha impiegato un po' di tempo. Quanto tempo, più o meno?

TESTE A. DI NOI – Sì, sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Per apprendere e per fare.

TESTE A. DI NOI – Per leggerli ci si mette parecchio tempo.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, quando arrivò in quel reparto l'Ingegnere Colucci, ricorda?

TESTE A. DI NOI – Io stavo dal 2010, l'Ingegnere Colucci dopo un d'anni. Fu dopo gli arresti di luglio, quindi intorno al settembre 2012.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Lei già conosceva l'Ingegnere Colucci?

TESTE A. DI NOI – Sì, sì, sì. Lo conoscevo perché, come responsabile in officina elettrica, ci occupavamo anche di manutenzione nell'area logistica, dove l'Ingegnere Colucci era capo area. E anche dal 2010 al 2012 mi occupavo della manutenzione dei caricatori del Terzo e Quinto Sporgente, che caricavano il prodotto finito e di cui l'Ingegnere Colucci era capo area anche.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, lei in quell'occasione, all'arrivo dell'Ingegnere Colucci, che potremmo datare agosto/settembre 2012, giusto?

TESTE A. DI NOI – Sì, agosto/settembre 2012.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Settembre. Lei ebbe modo di incontrarlo subito, di parlarci, capire quali erano le sue intenzioni, i suoi programmi, i suoi progetti?

TESTE A. DI NOI – Beh, sì. L'Ingegnere Colucci si presentò subito in riunione, a me, al responsabile meccanico, al responsabile di esercizio e ci illustrò un po' questo suo nuovo ruolo. In un primo momento non era tanto entusiasta, ricordiamo che ebbe un piccolo sfogo. Però poi, a quanto pare, era l'unica persona che potesse ricoprire questo ruolo in quel periodo.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ho capito. Senta, ricorda il suo atteggiamento rispetto ai cosiddetti... al signor Rebaioli o, comunque, a quelle persone che erano presenti in reparto?

TESTE A. DI NOI – Sì, sì, sì. L'Ingegnere Colucci ci disse che siccome si trattava di un'area molto complessa, veniva poi da un periodo particolare quell'area, per poter assumere quel ruolo chiese piena autonomia, autonomia sia economica e quindi ci chiese di mandare avanti tutte le richieste in atto. Tutto ciò che da un punto di manutentivo volevamo fare, lui ce lo avrebbe avallato e voleva anche piena autonomia...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Chiedo scusa e poi è successo questo?

TESTE A. DI NOI – Beh, sì, sì, sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Cioè, tutte le richieste che avete avanzato all'Ingegnere Colucci.

TESTE A. DI NOI – Io ricordo che o non ha bloccato mai nessuna richiesta.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Perfetto.

TESTE A. DI NOI - E poi voleva anche... Chiese, impose piena autonomia anche operativa. In pratica voleva che gli unici suoi fossero i responsabili di manutenzione, i responsabili di esercizio. Non voleva altra gente che non potesse dare valore aggiunto naturalmente nella sua attività.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ho capito. Senta, sempre succintamente, vista anche l'ora, quando arrivò l'Ingegnere Colucci come era la situazione delle verifiche periodiche degli scaricatori? Lei ricorda?

TESTE A. DI NOI – Allora, le verifiche venivano fatte annualmente e lo scadenziario, la periodicità era curata dall'ente di sicurezza. In quel periodo erano sicuramente tutte verificate, altrimenti l'ente SIL, la sicurezza di stabilimento ne avrebbe bloccato l'uso.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi gli scaricatori erano stati verificati da chi: da un ente privato o era intervenuto un ente pubblico per queste verifiche?

TESTE A. DI NOI – A quei tempi mi sa che era solo l'ARPA che faceva la verifica annuale. Poi, in un secondo momento, subentrarono altre aziende, venivano prese da un albo.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ho capito. Quindi nel 2012 era l'ARPA.

TESTE A. DI NOI – Sì, sì, sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, lei ricorda che fu chiesto di fare uno studio di vita residua degli scaricatori?

TESTE A. DI NOI – Sì, sì, sì. Proprio in quel periodo partì questa nuova attività.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Fu un'iniziativa dell'Ingegnere Colucci?

TESTE A. DI NOI – Da quello che ricordo partì prima, però l'Ingegnere Colucci diede un forte impulso all'esecuzione, accelerò la procedura con l'ufficio acquisti perché ci fosse subito un ordine di verifica delle strutture degli scaricatori e quindi uno studio della vita residua di questi scaricatori.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, ricorda quale fu il risultato? Soprattutto a noi interessa il DM5. Questo studio a cosa portò? Il risultato dello studio.

TESTE A. DI NOI – No, le macchine avevano ancora della vita residua, quindi potevano lavorare tranquillamente. Non ricordo bene se tre o cinque anni, però potevano ancora lavorare.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Va bene. Senta, andiamo al giorno del tornado. Lei era presente in stabilimento quel giorno?

TESTE A. DI NOI – Quel giorno ero a lavoro, ma non al porto. Ero in stabilimento, presso le officine centrali, per seguire dei ripristini di alcuni motori che servivano alle gru.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Aveva mai assistito a un fenomeno...

TESTE A. DI NOI – No, no, mai. Non ebbi nemmeno tanta contezza di quello che era successo fin quando non uscii dallo stabilimento per recarmi al porto quando, sulla strada, notai delle macchine completamente rovesciate sul bordo della strada. Prima di arrivare al porto non avevo ancora intuito quello che era successo.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi si fece l'idea dell'intensità del tornado dai danni che riscontrò, è giusto?

TESTE A. DI NOI – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, parliamo dello scaricatore DM5.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, un attimo però, perché l'andamento dell'esame si sta spostando e quindi vogliamo riflettere un attimo sulle eventuali garanzie al testimone. Ci ritiriamo qualche minuto in Camera di Consiglio.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Insomma, per rispetto anche nei confronti del testimone e della Giustizia soprattutto. Ci ritiriamo un minuto.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Presidente, chiedo scusa, io rinuncio a questo punto, perché mi è sufficiente questa risposta. Così risolviamo il problema.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, no. Ci ritiriamo.

(La Corte si ritira in Camera di Consiglio alle ore 13:35 e rientra in Aula di udienza 13:43).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, ha qualche dato in più in relazione alla ulteriore indagine?

P.M. R. GRAZIANO – Presidente, posso produrle l'avviso di accertamento tecnico non ripetibile, ex Articolo 360, C.P.P., che è stato notificato e quindi gli indagati e le varie parti processuali ne sono pienamente a conoscenza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'Ingegnere Di Noi è stato mai sentito con le garanzie?

P.M. R. GRAZIANO – In questo procedimento?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, nel secondo procedimento.

P.M. R. GRAZIANO – Che io ricordi, quasi sicuramente dico di no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Voi siete a conoscenza di questo procedimento? Se volete visionare, perché la Corte riterrebbe che vanno compiuti gli avvisi al teste, che potrebbero emergere degli indizi a suo carico dalle dichiarazioni che lei va a rendere in questo processo. Quindi noi la avvisiamo che lei ha facoltà di non rispondere e facoltà di nominarsi un difensore di fiducia che la possa assistere o altrimenti le nominiamo un difensore d'ufficio. Le dichiarazioni che ha reso sino ad adesso potrebbero non essere utilizzabili? Lei vuole dichiarare?

TESTE A. DI NOI – Sì, sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Vuole continuare?

TESTE A. DI NOI – Non ci sono problemi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, le nominiamo d'ufficio l'Avvocato Palomba. Quindi lei conferma quello che ha dichiarato sino ad adesso?

TESTE A. DI NOI – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Possiamo proseguire.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Non ho altre domande, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero?

P.M. R. GRAZIANO – Sì.

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO

P.M. R. GRAZIANO – Buongiorno.

TESTE A. DI NOI – Buongiorno.

P.M. R. GRAZIANO – Lei prima, a domanda del difensore, ha parlato di uno sfogo

dell'Ingegnere Colucci, perché non era entusiasta di una certa situazione. A cosa si riferiva?

TESTE A. DI NOI – Per la complessità del ruolo.

P.M. R. GRAZIANO – Cioè?

TESTE A. DI NOI – Perché si andava ad aggiungere a dei ruoli già complessi di cui lui era già capo area. Quindi il Secondo e il Quarto sporgente, la discarica di materie prime andava ad aggravare il suo lavoro. Poi, se non ricordo male, in quel periodo aveva anche dei problemi fisici.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito. Siccome lei ha parlato – sempre a domanda del difensore - di un periodo particolare dell'area. A cosa si riferisce?

TESTE A. DI NOI – Particolare perché non avevamo più il capo area precedente, che era andato via per motivi giudiziari, l'Ingegnere Marco Andelmi, quindi era un'area un po' da gestire daccapo.

P.M. R. GRAZIANO – Lei – sempre a domanda del difensore – ha detto che l'Ingegnere Colucci voleva allontanare il signor Rebaioli ed altre persone. Chi erano queste persone?

TESTE A. DI NOI – Lì al porto c'era Rebaioli e poi c'era Angeli.

P.M. R. GRAZIANO – Ma chi erano queste persone, cioè perché dovevano essere allontanate?

TESTE A. DI NOI – Allontanate perché alla fine non davano valore aggiunto, ma erano solamente delle persone che sul pontile guardavano i lavori in esecuzione. Almeno, per quanto mi riguarda, davano solo fretta e pressione ai lavori nell'esecuzione delle attività manutentive elettriche. Fretta che poteva essere anche comprensibile, però...

P.M. R. GRAZIANO – Questa fretta in che senso? Ci spieghi meglio, che cosa avveniva?

TESTE A. DI NOI – Un esempio potrebbe essere che se un lavoro di manutenzione necessitava di un'ora, loro già dopo mezz'ora volevano che si consegnasse la macchina, agitando un po' il sistema.

P.M. R. GRAZIANO – Questo per le macchine.

TESTE A. DI NOI – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Per quanto riguarda i lavori sopra gli scaricatori, sopra le gru, che cosa mi dice?

TESTE A. DI NOI – Per quanto riguarda i lavori sugli scaricatori, venivano eseguiti sempre con - va beh - pressione, con fretta, però venivano eseguiti.

P.M. R. GRAZIANO – Questa pressione e fretta, quindi, chi la poneva in essere?

TESTE A. DI NOI – Rebaioli, Angeli.

P.M. R. GRAZIANO – Queste persone a cui lei ha fatto riferimento?

TESTE A. DI NOI – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – E quindi cosa dicevano ai gruisti queste persone?

TESTE A. DI NOI – Ai gruisti non lo so, non gestivo io i gruisti, io ero manutentore elettrico.

P.M. R. GRAZIANO – Ma lei ha parlato anche sulle apparecchiature.

TESTE A. DI NOI – Sì, sulla manutenzione elettrica, sui lavori che eseguivamo noi.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi lei lo vedeva in prima persona riferito a questo aspetto?

TESTE A. DI NOI – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – E queste persone erano i cosiddetti fiduciari?

TESTE A. DI NOI – Sì, venivano chiamati fiduciari.

P.M. R. GRAZIANO – Da chi venivano chiamati fiduciari?

TESTE A. DI NOI – Da tutti.

P.M. R. GRAZIANO – Da tutti voi che lavoravate là?

TESTE A. DI NOI – Sì, sì.

P.M. R. GRAZIANO – Lei quando ha detto che è entrato in Ilva?

TESTE A. DI NOI – Nel 2003.

P.M. R. GRAZIANO – E queste persone già nel 2003 le ha conosciute?

TESTE A. DI NOI – No, io, Rebaioli e Angeli li ho conosciuti quando sono arrivato al porto.

P.M. R. GRAZIANO – E chi gliel'ha presentate queste persone?

TESTE A. DI NOI – Si sono presentate.

P.M. R. GRAZIANO – Cioè, che cosa le hanno detto? A lei e ai suoi colleghi, eh!

TESTE A. DI NOI – Cioè, non si sono presentate in prima persona, ma si spargeva la voce che questo era l'occhio della proprietà e quindi bisognava stare attenti, bisognava...

P.M. R. GRAZIANO – “Bisognava”?

TESTE A. DI NOI – Bisognava stare attenti nell'esecuzione dei lavori, non farsi trovare mai senza fare niente.

P.M. R. GRAZIANO – Lei poi, proseguendo, sempre a domanda del difensore, ha parlato di una valutazione di vita residua secondo la quale queste gru potevano lavorare – ha detto lei – tranquillamente. Ma lei si riferisce a un qualcosa che lei ha appreso in prima persona o per un sentito dire?

TESTE A. DI NOI – No, quando facevamo i meeting, elettricamente non c'erano problemi. Quando facevamo le riunioni di area, si sentiva dire... Cioè, avevo appreso che le gru disponevano ancora di anni residui.

P.M. R. GRAZIANO – E questo meeting di area – così come l'ha definito lei – ricorda temporalmente quando si sarebbe svolto?

TESTE A. DI NOI – I risultati di quello studio uscirono...

P.M. R. GRAZIANO – No, lasciamo stare i risultati. Questo meeting, nel quale lei sente parlare di queste valutazioni di vita residua, come ha detto lei, che le dicevano che le gru potevano lavorare tranquillamente.

TESTE A. DI NOI – Non ricordo temporalmente.

P.M. R. GRAZIANO – Prima o dopo la morte di Zaccaria Francesco?

TESTE A. DI NOI – Dopo.

P.M. R. GRAZIANO – Dopo. Ho capito. Lei ha detto che l'Ingegnere Colucci voleva allontanare i cosiddetti fiduciari e lei ha detto anche che l'Ingegnere Colucci impone piena autonomia operativa. Ma cosa vuol dire piena autonomia operativa? Perché prima non c'era questa autonomia operativa? Non riesco a capire.

TESTE A. DI NOI – Piena autonomia operativa, nel senso che ci chiese chiaramente: qualunque cosa c'era da fare sulle macchine, lui l'avrebbe fatta. Non ci sarebbe stato nessun blocco. Si fidava pienamente di noi.

P.M. R. GRAZIANO – “Blocco” in che senso? Perché lei ha detto che l'Ingegnere Colucci è arrivato ad agosto/settembre.

TESTE A. DI NOI – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Quale era questo blocco che c'era prima?

TESTE A. DI NOI – No, anche prima non c'erano blocchi, c'erano solamente questi intralci durante le attività lavorative che potevano...

P.M. R. GRAZIANO – Lei si riferisce sempre ai fiduciari?

TESTE A. DI NOI – Sì, che destavano solo agitazione durante le attività lavorative. Invece con l'Ingegnere Colucci lavoravamo in piena serenità.

P.M. R. GRAZIANO – Questi fiduciari lei quante volte li vedeva, più o meno, durante la settimana? Era una presenza fissa?

TESTE A. DI NOI – Tutti giorni.

P.M. R. GRAZIANO – C'erano tutti i giorni lì sugli impianti marittimi?

TESTE A. DI NOI – Sì. Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Rebaioli e questo Angeli?

TESTE A. DI NOI – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito. Va bene, io non ho altre domande. Senta, un'ultima precisazione, lei ha conosciuto altri fiduciari nel corso della sua attività in Ilva?

TESTE A. DI NOI – Conosciuti soprattutto quando stato... Va be', ho conosciuto Barale delle officine centrali e poi... Che io ricordi... Quando mi trovavo in officina centrale, che facevamo manutenzione dei vari impianti di stabilimento sì, c'erano varie figure, ma i nomi...

P.M. R. GRAZIANO – Quindi in ogni reparto c'era un fiduciario, questo mi sta dicendo?

TESTE A. DI NOI – Sì, sì. In ogni reparto e in ogni area.

P.M. R. GRAZIANO – Va bene, Presidente. Non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Parti Civili hanno domande? Nessuna domanda. C'è

controesame? Nessuno. C'è il riesame?

AVVOCATO T. MARRAZZA – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. La ringraziamo. Può andare.

TESTE A. DI NOI – Grazie. Buongiorno.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, abbiamo sentito l'Ingegnere Di Noi. Adesso, Avvocato Marrazza, chi vuole chiamare a deporre?

AVVOCATO T. MARRAZZA – Presidente, Galasso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Galasso Cataldo. Buongiorno. Prego, si accomodi. Lei è qui per rendere testimonianza, legga la formula di impegno che è davanti a lei a voce alta.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE GALASSO CATALDO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

FORNISCE LE GENERALITÀ': Galasso Cataldo, nato a Taranto il 13 settembre 1956; ivi residente, in via Lutrini numero 10.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Avvocato Marrazza, può procedere

AVVOCATO T. MARRAZZA – Grazie.

ESAME DELLA DIFESA AVVOCATO T. MARRAZZA

AVVOCATO T. MARRAZZA – Buongiorno, dottore.

TESTE C. GALASSO – Buongiorno.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Le chiederei innanzitutto: lei nel 2012 lavorava presso lo stabilimento di Ilva di Taranto e quali erano le sue mansioni?

TESTE C. GALASSO – Nel 2012 ero il responsabile della contabilità industriale dello

stabilimento di Taranto.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi lei conosceva l'Ingegnere Colucci?

TESTE C. GALASSO – Certo.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Già prima di quel...

TESTE C. GALASSO – Già prima, certo.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ricorda del nuovo incarico che aveva ricevuto dall'Ingegnere Colucci nell'agosto/settembre 2012?

TESTE C. GALASSO – Sì, ricordo.

AVVOCATO T. MARRAZZA – In cosa consisteva?

TESTE C. GALASSO – Oltre ad occuparsi della logistica speditiva, così come era prima, si occupava anche di sbarco di materie prime.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Perfetto. Ricorda di un suo incontro con l'Ingegnere Colucci in quel periodo?

TESTE C. GALASSO – Sì, certo. Avevo più di un incontro oltre che con l'Ingegnere Colucci, ma mi ricordo anche con l'Ingegnere Colucci.

AVVOCATO T. MARRAZZA – No, incontri sul tema dei costi del reparto.

TESTE C. GALASSO – Il mio reparto trattava solo costi, quindi non solo del reparto dell'Ingegnere Colucci, ma anche di tutti i reparti dell'Ilva e l'Ingegnere Colucci – mi ricordo – in quel periodo mi chiese delle informative riguardo ai costi riguardanti lo sbarco delle materie prime, che poi è un centro di costo.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ho capito. Senta, io le devo sottoporre questo documento. Presidente, si tratta di una mail inviata dai servizi contabilità dello stabilimento all'Ingegnere Colucci ed è allegata una lista di costi sostenuti in quel periodo nel reparto.

(L'Avvocato Marrazza pone in visione ai Pubblici Ministeri il documento in oggetto e, successivamente, lo mostra al teste).

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta dottore, io le chiedo di esaminare gli allegati a quella mail.

TESTE C. GALASSO – Allora, io diedi un compito a un mio collaboratore, che è colui che ha fatto la mail, colui che ha fatto il lavoro, Carmine Balestra...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sì, però mi scusi, faccia fare a me l'esame!

TESTE C. GALASSO – Sì, per carità!

AVVOCATO T. MARRAZZA – Io le chiedo: innanzitutto, lei riconosce quei documenti contabili.

TESTE C. GALASSO – Ci mancherebbe altro! Queste sono estrazioni...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Provengono.

TESTE C. GALASSO – Estrazioni dal sistema informativo AS400. Sono delle procedure di contabilità industriale che servono essenzialmente per il controllo di gestione, per il controllo dello spending e per fare i costi di trasformazioni mensili e trimestrali che servono alle valorizzazioni delle rimanenze di bilancio. Questi sono dati di sistemi.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Questi documenti riguardano i costi nel periodo gennaio/novembre 2012: è corretto?

TESTE C. GALASSO – Io ho visto gennaio/novembre.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Se vuole...

TESTE C. GALASSO – Sì. Qui leggo: “Attività di manutenzione... - eccetera - periodo settembre/novembre 2012 e prelievo di ricambi per settembre/novembre 2012”. Poi ho letto sempre: “Costi di ricambi, periodo gennaio/agosto 2012 e attività di manutenzione – eccetera – periodo gennaio/agosto 2012”.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Io le volevo chiedere questo: facendo un rapporto tra i due periodi (gennaio/agosto 2012, settembre/novembre 2012), per una voce e per l'altra, mi può dire se ci sono stati degli incrementi nel periodo di gestione dell'Ingegnere Colucci?

TESTE C. GALASSO – Beh, qui su due piedi... Bisogna fare una media mensile e andare a paragonare i due risultati. Settembre, ottobre e novembre sono tre mesi, quindi quello che viene come progressivo bisogna dividerlo per...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Lei ha il totale lì?

TESTE C. GALASSO – Ho dei totali, riconoscendo il tabulato e sì, c'è una media mensile qui.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Andiamo ad esaminare.

TESTE C. GALASSO – Allora, vediamo uno per uno dalle carte che mi date. Questo è “attività di manutenzione... - eccetera - periodo settembre/novembre 2012. Media mensile: 548.924 euro”, quindi diciamo 500.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Per la stessa attività, se mi vuole controllare l'altro periodo.

TESTE C. GALASSO – Adesso andiamo a vedere la stessa attività. Questo qui è il periodo gennaio /agosto, con un totale di 2 milioni 836, con una media mensile di 354.606. Quindi la media mensile del periodo settembre/novembre risulta significativamente più alta della media dei primi otto mesi, per questo tipo di attività.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Andiamo a vedere l'altra documentazione di altro tipo di attività.

TESTE C. GALASSO – Gli altri sono prelievi di ricambi e vediamo: “Periodo gennaio/agosto: 144.000 euro mensili. Periodo settembre/novembre: 173.000 euro mensili”. Quindi anche qui il periodo settembre /novembre...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi c'è stato un incremento nel secondo periodo, giusto?

TESTE C. GALASSO – C'è stato. Dai numeri si legge, dalla media mensile si legge. Siccome i numeri sono da sistema, quindi...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sono corretti. L'ultima domanda: da quei prospetti lei può confermare che si tratta di costi effettivamente sostenuti dall'azienda?

TESTE C. GALASSO – Allora, guardiamo i ricambi, i 177 verso i 144. I ricambi... Vengono sostenuti costi e registrati costi nel momento in cui dal magazzino generale il tecnico, il capo reparto o chiunque sia, sotto l'autorizzazione del capo area, va a ritirare un pezzo e gli viene fatto in automatico l'addebito sul centro di costo.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Perfetto.

TESTE C. GALASSO - Lo stesso discorso vale per le prestazioni. Per le prestazioni c'è un ordine dove è indicato il centro di costo, da bolla di lavoro dove è indicato il centro di costo, nella bolla di lavoro c'è scritto se il lavoro è stato eseguito o meno. Per cui ad esecuzione di lavoro, con firma del tecnico di area, sostanzialmente la contabilità registra il costo. Anche perché bisogna recuperare l'Iva, c'è tutta una procedura amministrativa dalla quale non si può derogare.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sì, sì. D'accordo. Quindi, se capisco, quello che viene riportato in queste liste sono dei costi tutti effettivamente affrontati ed erogati dall'azienda: giusto?

TESTE C. GALASSO – Per forza!

AVVOCATO T. MARRAZZA – Presidente, non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Se non ci sono altri difensori, i Pubblici Ministeri.

P.M. R. GRAZIANO – No, Presidente. Non abbiamo domande, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le Parti Civili hanno domande? C'è controesame?

AVVOCATO T. MARRAZZA - No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, possiamo liberare il teste. Può andare, la ringraziamo.

TESTE C. GALASSO – Grazie. Buongiorno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Salve.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Marrazza, chi vuole sentire?

AVVOCATO T. MARRAZZA - Ovviamente chiedo acquisire quella documentazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Se non ci sono osservazioni delle altre parti, disponiamo l'acquisizione della documentazione mostrata al teste durante l'esame.

Allora, Avvocato, con chi vuole proseguire? Sono presenti Cofano Davide, Caforio

Emanuele e Buscicchio Pierluigi.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Allora chiamiamo il signor Cofano.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Buongiorno. Prego, si accomodi. Lei è qui per rendere testimonianza, legga la formula di impegno. La deve leggere a voce alta.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE COFANO DAVIDE

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

FORNISCE LE GENERALITA': Cofano Davide, nato a Monopoli il 4 ottobre 1981; residente a Pezze di Greco di Fasano, in via Cavour nuove costruzioni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Avvocato Ippedico.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Grazie.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO V. IPPEDICO

AVVOCATO V. IPPEDICO – Buongiorno. Avvocato Ippedico.

TESTE D. COFANO – Buongiorno.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Buongiorno, signor Cofano. Senta, noi l'abbiamo indicato come testimone e citata come testimone in relazione alla vicenda dell'infortunio che ha riguardato il signor Marsella.

TESTE D. COFANO – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Il 30 ottobre del 2012. A quella data lei che mansioni svolgeva?

TESTE D. COFANO – Ero macchinista specializzato.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Da quanto tempo lavorava nello stabilimento di Taranto?

TESTE D. COFANO – Sono entrato nel dicembre 2003, ho svolto per circa due anni una mansione da manovratore ferroviario, successivamente sono diventato macchinista e dopo il quarto anno ho preso questa specializzazione da macchinista ferroviario tramite

RFI, Rete Ferroviaria Italiana.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Quindi macchinista ferroviario, per intenderci locomotorista?

TESTE D. COFANO – Esatto, sì, locomotorista.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Lei era presente il giorno dell'incidente, il 30 ottobre 2012?

TESTE D. COFANO – No, il giorno dell'incidente non ero presente.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Sa dove è avvenuto l'infortunio?

TESTE D. COFANO – Sì. Abbiamo parlato in reparto, abbiamo parlato dell'incidente, sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Ricorda dove?

TESTE D. COFANO – Al Parco Ovest.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Al Parco Ovest.

TESTE D. COFANO – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Il Parco Ovest è dedicato ad una particolare fase del trasferimento ferroviario?

TESTE D. COFANO – Sì. Praticamente è un grande capannone a cielo aperto, dove lasciamo i rotoli in attesa di destinazione per lo stoccaggio, per eventuali clienti e poi riprenderli per l'imbarco.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Quindi è un parco di sosta?

TESTE D. COFANO – Sì, esatto.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Intendo bene?

TESTE D. COFANO – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – In questo parco di sosta, nel Parco Ovest, lei sa che pendenza hanno i binari che sono posizionati lì? Insomma, i binari di carico e scarico hanno una qualche pendenza o no?

TESTE D. COFANO – No, no. I binari dove noi lasciamo in sosta i carri ferroviari non hanno pendenza o, comunque, è una minima pendenza che non supera il due per mille.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Senta, lei ricorda – magari per averne parlato, come diceva prima, con i vostri colleghi di reparto – quale fosse la manovra che stava svolgendo, stava eseguendo il signor Marsella quando si è verificato l'infortunio?

TESTE D. COFANO – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Che manovra era?

TESTE D. COFANO – Era una manovra di aggancio dei carri, con delle bramme, dei grossi lingotti di ferro, come destinazione DBS2, dove vengono lavorate queste bramme, questi lingotti, diciamo.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Quindi aggancio di cosa a cosa? Spieghi.

TESTE D. COFANO – Sì, con il locomotore veniva agganciato un carro, con sopra del materiale, con destinazione per il Treno Nastri 2.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Okay. Il carro agganciato era uno, ma c'erano altri cavi in sequenza?

TESTE D. COFANO – Sì, sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – C'era un convoglio?

TESTE D. COFANO – C'era una colonna di quattro carri e un'altra colonna di tre carri, successivamente.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Senta, la manovra di aggancio del convoglio dei carri è disciplinata dal regolamento per il servizio del movimento ferroviario?

TESTE D. COFANO – Certo, sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Può illustrare alla Corte quali sono le modalità per eseguire questa manovra in sicurezza?

TESTE D. COFANO – Sì. Il locomotorista si avvicina al convoglio dove dovrebbe agganciarlo, si ferma ad almeno 3 metri di distanza dai vagoni dove bisogna agganciarli, mette in il locomotore in modalità neutra, centrale praticamente, folle, neutra...

(Il teste gesticola).

AVVOCATO V. IPPEDICO – Chiedo scusa se la interrompo.

TESTE D. COFANO – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO - Visto che stava mimando, così facciamo comprendere bene la sequenza.

TESTE D. COFANO – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Il locomotorista innanzitutto dove si posiziona e come opera per eseguire la manovra d'aggancio? Perché ho visto che mimava un gesto all'altezza della vita, giusto per capire.

TESTE D. COFANO – Sì, era il radiocomando. È un dispositivo che abbiamo per utilizzare il locomotore a una unità, in modo da poter governare il locomotore da questo radiocomando, dove possiamo andare avanti e indietro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'operatore è unico?

TESTE D. COFANO – Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Unico operatore.

TESTE D. COFANO – Unico operatore.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora ci spieghi fase per fase come si procede.

TESTE D. COFANO – Sì, sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Grazie, Presidente.

TESTE D. COFANO – L'operatore si avvicina con questo locomotore al treno dove si deve

agganciare, mette in modalità folle, neutra – praticamente – sul radiocomando, a una distanza minima di 3 metri di distanza, prima di agganciare fa i controlli di rito all'esterno dei carri, procede costeggiando tutti i carri, controllando sia gli organi pneumatici, le condotte dove passa dell'area, controlla gli organi meccanici, che sono quelli di aggancio e di accoppiatoi tra un carro e l'altro e controlla il carico se è bilanciato, eventuali anomalie che possono essere dalle ruote dei carri stessi, se ci sono anomalie sul carro da dove verrà trasportato. Perché poi fa un tragitto lungo, pertanto deve stare tutto in norma. Una volta fatto questo controllo sia da un lato che dall'altro e controlla che i carri siano o frenati o comunque stazionati da delle staffe fermacarro, in testata e in coda al convoglio, fa il giro dall'altra parte del convoglio controllando l'altro lato, successivamente controlla gli organi di aggancio, che sono due mascelle, una vicino al carro e l'altra vicino al locomotore, che una di queste due sia almeno chiusa e l'altra sia aperta e siano allineate. Solitamente il gancio del locomotore è difficile che si sposta, perché è mantenuto da due molloni, quindi è quasi dritto sempre, quello che si potrebbe eventualmente regolare è quello del carro, se non necessita, procede all'aggancio. Se poi, eventualmente, necessita di addrizzarlo a destra o sinistra, dove è più giusto, per metterlo in posizione dritta, se è tutto regolare, procede con il locomotore, con una tacca di velocità a passo lento, appoggiandosi a queste mascelle che poi si chiudono e rimangono chiuse. Fa la prova di trazione per vedere se si sono agganciati, procede con l'aggancio delle condotte, che sono degli organi pneumatici, che dal locomotore passa aria fino all'ultimo rotabile di coda, per dare la continuità del freno anche all'ultimo carro. Una volta fatto questo controlla se i carri agganciati siano frenanti, andando dietro all'ultimo carro di coda, facendo uscire dell'aria dall'ultimo carro, uscendo aria continua il carro avverte una depressione e si frena automaticamente. Una volta che fa questo controllo di rito, ritorna sulla macchina e procede alla destinazione dove deve andare.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Quindi, rispetto a questa sequenza, lei ha detto che quando il locomotorista, l'operatore verifica il collegamento... Ha parlato di organi meccanici.

TESTE D. COFANO – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Cioè i ganci, se ho inteso bene.

TESTE D. COFANO – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – E poi di organi...

TESTE D. COFANO – Pneumatici.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Pneumatici.

TESTE D. COFANO – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Questi organi pneumatici in che cosa consistono? Che cosa sono,

cosa sono questi organi pneumatici che collegano i carri del convoglio?

TESTE D. COFANO – Sono praticamente delle tubazioni in gomma, che hanno la possibilità di muoversi in curva, rimanendo comunque sempre l'aria continua fino all'ultimo carro di coda. Altrimenti, se la tubazione era rigida, in curva si potrebbe spezzare. Quindi vengono messi questi organi, tipo dei tubi in gomma, volgarmente chiamati.

AVVOCATO V. IPPEDICO – E che cosa c'è, che cosa corre in questi tubi di gomma? Negli pneumatici c'è aria, diciamo.

TESTE D. COFANO – In questi tubi passa l'aria del locomotore, che porta al raggiungimento della pressione per quanto riguarda il poter sfrenare dei carri. Perché i carri, a differenza delle autovetture, dove si frena per frenare, i carri funzionano a depressione. Praticamente, quando viene caricata l'aria, il carro si sfrena. Nel caso c'è una perdita o comunque il vagone si sgancia, il carro si ferma. Altrimenti, se non ci fosse questa possibilità, il carro poi potrebbe sganciarsi e andare a scontro – diciamo - su altre cose.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Quindi, mi faccia capire, quando il convoglio dei carri è sganciato dal locomotore, il convoglio è in condizione frenata?

TESTE D. COFANO – Sì, sì, è in condizione frenata.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Lì al Parco Ovest, dove abbiamo detto che ci sono quei binari senza pendenza.

TESTE D. COFANO – Anche perché la durata dei carri in sosta che garantiscono la frenatura del carro stesso...

AVVOCATO V. IPPEDICO – Qual è la durata media della permanenza del convoglio?

TESTE D. COFANO – Almeno dalle 3, 4, 5 ore, però possono anche durare di più. Comunque, essendo un convoglio composto da tanti carri, anche se uno è frenante e gli altri si sfrenano, non si muovono. Non si muovono perché il peso stesso... Un carro vuoto pesa circa 33 tonnellate, più il carico, questi lingotti di bramme che ci sono sopra pesano dall'incirca dalle 22 alle 30 tonnellate. Su un carico dove ci sono tre lingotti da 30 tonnellate circa, parliamo di un complessivo di circa 1200 tonnellate... 120 tonnellate, scusatemi.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Prima, durante le verifiche preliminari all'aggancio poi del locomotore e al convoglio, lei ha detto che l'operatore, nel fare il giro, verifica questi collegamenti pneumatici...

TESTE D. COFANO – Sì, sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO - ...per – immagino, ma glielo domando – per assicurarsi che il convoglio intero sia frenato.

TESTE D. COFANO – Sì, sì, certo. Per forza!

AVVOCATO V. IPPEDICO – Prima ha fatto riferimento però anche alla possibilità di utilizzare

le staffe fermacarri.

TESTE D. COFANO – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Volevo capire: innanzitutto, nella manovra che ruolo ha l'uso o l'impiego di staffe fermacarri e se è sempre necessaria, oppure dipende dalle situazioni. Che cosa prevede innanzitutto il regolamento di servizio?

TESTE D. COFANO – La staffa fermacarri – se posso precisare – è una sicurezza, nell'eventualità che si va ad agganciare un treno dove c'è la possibilità che su quel binario possano passare mezzi, persone o cose, pertanto la staffa fermacarri, se questo carro è posizionato non a tronchino, dove dietro non passa nessuno, è posizionato in un luogo dove c'è la possibilità di poter girare dei mezzi, la staffa fermacarri servirebbe – a mio avviso - nella parte posteriore, nel caso in cui nell'accoppiare il locomotore, dando un colpo, si potrebbe allontanare di qualche metro e potrebbe – tra virgolette – investire mezzi, persone o cose. Infatti, una delle regole del locomotorista che deve fare, a parte questo controllo visivo e tutto, deve accertarsi che nessuno ci sia sul binario prima di fare questa manovra qua. Perché parliamo di mezzi molto pesanti, dove si potrebbe rischiare di farsi male, comunque. Anche perché, facendo la manovra sempre a modalità passo d'uomo, non c'è la possibilità che si allontanano. Però, qualora si dà un colpo un po' più forte, potrebbe spostarsi. Quindi la staffa fermacarri nella questione della coda potrebbe servire a non fare allontanare più di un metro o quello che sia. Invece, per quanto riguarda l'aggancio verso il locomotore, il treno non si sposta perché c'è il locomotore davanti. Qualora non si aggancia o comunque non si sposta, perché il locomotore, dopo che va per fare lo scontro di queste mascelle, comunque rimane lì, cioè il locomotore non si allontana, quindi non c'è la possibilità di spostarsi. Se sono... Magari mi spiego meglio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché non si allontana?

TESTE D. COFANO – Perché si avvicina col treno. Una volta che ha fatto manovra di accoppiamento, rimane là. Poi, per allontanare il locomotore, devi essere sempre tu col radiocomando a mettere modalità in senso inverso e ad allontanare il locomotore.

PRESIDENTE S. D'ERRICO Va bene.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Quindi la finalità dell'utilizzo della staffa fermacarri, che lei ha detto essere un presidio di sicurezza, se ho inteso bene, serve per evitare che qualcuno possa essere investito in coda al convoglio?

TESTE D. COFANO – Esatto, sì. Sì, sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Perché la forza viene dal locomotore verso il convoglio.

TESTE D. COFANO – Verso il convoglio, esatto. Perché una volta che davanti c'è il locomotore, il treno non può andare indietro, può andare solo nell'altro senso.

Eventualmente si può spostare, eventualmente.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Nel momento in cui l'operatore dà l'input al radiocomando, al locomotore di muoversi verso il convoglio, l'operatore – se ho inteso bene – secondo il regolamento deve essere fuori dai binari.

TESTE D. COFANO – Sempre al di fuori. L'operatore non può stare vicino al carro, altrimenti andrebbe a scontrarsi.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Senta, qualche altra domanda. Lei ha partecipato anche alle attività di simulazione sulla dinamica dell'infortunio, che sono state svolte dopo l'infortunio del signor Marsella?

TESTE D. COFANO – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – In particolare dal consulente tecnico del Pubblico Ministero, l'Ingegnere Orlando?

TESTE D. COFANO – Sì, esatto.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Senta, di queste operazioni noi abbiamo visionato il video girato in occasione di questa simulazione. Queste prove sono state precedute da delle verifiche preliminari sul funzionamento del locomotore del sistema frenante del carro?

TESTE D. COFANO – Sì, come di rito su tutti i treni, tutti i locomotori dove si inizia il turno lavorativo, bisogna farlo anche di rito. Anche quando abbiamo fatto la prova per il locomotore, siamo andati sul locomotore, abbiamo fatto le prove di rito col controllo del...

AVVOCATO V. IPPEDICO – Quindi anche sul carro e sul locomotore sequestrati?

TESTE D. COFANO – Sì, sì. Perché dovevamo affrontare comunque una discesa. Perché, dove è adesso posizionato il locomotore incriminato, diciamo, poi bisogna fare da discesa, un'altra discesa ancora. Non è proprio vicino al luogo. Quindi non si può affrontare una discesa se non si prova, almeno, che sia funzionante l'impianto frenante e il locomotore stesso sia funzionante con i vari sistemi.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Il locomotore in quali condizioni era, era efficiente?

TESTE D. COFANO – Sì, sì, sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Il carro che era sequestrato, in quali condizioni era?

TESTE D. COFANO – Erano efficienti entrambi. C'erano i sigilli. Prima di salire sul locomotore, abbiamo rimosso i sigilli, c'erano dei Carabinieri quel giorno, ricordo. Un bel po' di tempo è passato, però ricordo che abbiamo tolto questi sigilli, ho fatto le prove col radiocomando, siamo andati sul luogo dell'incidente.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Quindi lei, per intenderci, era l'operatore che aveva alla cintura il radiocomando.

TESTE D. COFANO – Sì, sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Ed eseguiva le disposizioni che le dava il consulente tecnico
Ingegnere Orlando, giusto?

TESTE D. COFANO – Perfetto, precisamente.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Furono effettuate anche delle prove di funzionamento del
radiocomando e dei sistemi di sicurezza sul radiocomando stesso, prima di procedere
alla simulazione?

TESTE D. COFANO – Certo, sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Quali sono questi sistemi di sicurezza e che esito diedero queste
verifiche?

TESTE D. COFANO – Allora, le cose di sicurezza del radiocomando sono tre dispositivi: c'è un
inclinometro, è una sorta di livella, che se il corpo del macchinista stesso si sposta per
fare la manovra, o inciampa, o cade, una volta che cade ha tre secondi e il mezzo si
blocca automaticamente. Poi ci sta la prova presenza uomo, che è un dispositivo che
dopo quaranta secondi bisogna cliccare, altrimenti la macchina va in blocco e c'è un
terzo dispositivo di sicurezza, che è il fungo di emergenza, che in qualsiasi momento di
necessità, schiacciando il fungo di emergenza si arresta il convoglio e il treno stesso.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Quindi questi sono i dispositivi di sicurezza.

TESTE D. COFANO – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Li provaste prima di procedere?

TESTE D. COFANO – Sì. L'ho provato anche sopra, prima di partire dall'ufficio dove è
collocato il locomotore, prima della partenza.

AVVOCATO V. IPPEDICO – E che esito diedero?

TESTE D. COFANO - Positivo.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Quindi era efficiente, funzionante.

TESTE D. COFANO – Efficiente, funzionante.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Bene. Poi lei ha spostato il locomotore muovendolo verso il
carro, verso il convoglio dei carri: giusto?

TESTE D. COFANO – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Dai video delle prove delle simulazioni che voi effettuaste è
emersa – però ne approfitto per chiederlo a lei, visto che è stato diretto protagonista –
una certa velocità impressa al locomotore verso il convoglio dei carri. Mi pare che sia
abbastanza elevata. Volevo capire innanzitutto a quale velocità – se ricorda – fu mosso
il locomotore o le fu data disposizione di muovere il locomotore.

TESTE D. COFANO – Diciamo che abbiamo fatto tutte le prove possibili, anche a velocità
elevata, anche se non era... Non si può fare, come regolamento del movimento
ferroviario.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Perché, il regolamento del movimento ferroviario che cosa prevede?

TESTE D. COFANO – Per fare un aggancio, bisogna farlo a passo d'uomo, a passo d'uomo, proprio lento, per fare un aggancio.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Questo lo prevede il regolamento del MOF?

TESTE D. COFANO – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Perché effettuaste questa simulazione anche a velocità elevata?

TESTE D. COFANO – Mi chiesero di fare tutte le prove di rito. Avevano dei manichini quel giorno, fecero delle prove con dei manichini per vedere... Non so le cose tecniche che hanno fatto, mi hanno chiesto di fare questo e mi sono messo a disposizione.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Quindi non fu un'iniziativa sua.

TESTE D. COFANO – No, no, no.

AVVOCATO V. IPPEDICO – E da chi le fu chiesto: ricorda?

TESTE D. COFANO – C'erano dei tizi con delle tute verdi, che dovevano fare questa perizia. Non so i nomi, per la verità.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Okay. Un'ultima domanda in relazione alle staffe fermacarro di cui ci ha parlato prima. È possibile inserire le staffe fermacarro sotto la ruota del locomotore?

TESTE D. COFANO – No.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Perché?

TESTE D. COFANO – No, perché il sistema dove girano le ruote, dove c'è la sala delle ruote del locomotore è totalmente diversa dal sistema delle ruote della sala di un carro. Non pertanto si chiama "staffa fermacarro", altrimenti si sarebbe chiamata "staffa fermalocomotore", penso.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Ma il locomotore in che modo è frenato, qual è il sistema con cui il locomotore viene frenato?

TESTE D. COFANO – Il sistema del locomotore, a differenza di un carro che ha un solo cilindro a freno, utilizza delle tiranterie sui due carrelli, quello anteriore e quello posteriore. Il locomotore invece ha due motori diesel che producono... tramite un compressore generano dell'aria, per dei serbatoi del locomotore stesso, di circa 300/400 litri per serbatoio. Ce ne sono due. In caso di avaria di un compressore, agisce l'altro compressore.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Quindi ci sono – mi faccia capire – due compressori.

TESTE D. COFANO – Sì.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Diciamo entrambi funzionanti, ma se uno dovesse venire meno per una qualunque causa.

TESTE D. COFANO – C'è il secondo di avaria.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Il sistema nel complesso è funzionante perché...

TESTE D. COFANO – Dall'altro compressore.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Quindi è un sistema di sicurezza ridondante, questo è il senso?

TESTE D. COFANO – Sì, sì. Praticamente sostituisce, casomai c'è un'anomalia, si rompe una cinghia di collegamento dal motore diesel, che fa girare questo compressore, in caso di avaria di quello, c'è l'altro che sostituisce l'altro motore diesel, che sostituisce il compressore in avaria.

AVVOCATO V. IPPEDICO - Ma in folle il locomotore si frena?

TESTE D. COFANO – “In folle”, in che senso? Scusatemi se vi chiedo.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Cioè, quando lei mette il joystick del radiocomando in posizione neutra.

TESTE D. COFANO – Non si muove il locomotore.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Il locomotore è frenato?

TESTE D. COFANO – È frenato.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Ecco, questo intendevo.

TESTE D. COFANO – Scusate.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Chiedo scusa per “in folle”, ma abituato alla macchina in posizione neutra

TESTE D. COFANO - Una volta passato in posizione neutra, il locomotore non si sposta, neanche spingendolo, niente.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Perché si attiva il sistema di compressione che fa attivare il freno.

TESTE D. COFANO – Sì, questi cilindri a freno – che ce ne sono due per ogni carrello – si mettono in modalità di frenatura e rimane così, come se si mette un freno a mano all'autovettura, praticamente.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Grazie. Allo stato nessun'altra domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Pubblico Ministero?

P.M. R. GRAZIANO – Sì.

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO

P.M. R. GRAZIANO – Buongiorno.

TESTE D. COFANO – Buongiorno.

P.M. R. GRAZIANO – Volevo chiederle questo: quindi lei presso il reparto impianti marittimi da quando ha detto che ha lavorato?

TESTE D. COFANO – In Ilva lavoro dal 2003.

P.M. R. GRAZIANO – E al MOF, chiedo scusa?

TESTE D. COFANO – Da sempre, appena assunto.

P.M. R. GRAZIANO – Ha detto che il giorno dell'infortunio mortale di Marsella lei non era in...

TESTE D. COFANO – No, non ero.

P.M. R. GRAZIANO – All'epoca dei fatti chi erano i suoi superiori gerarchici?

TESTE D. COFANO – Il nostro superiore gerarchico all'epoca era Caforio vicecapo reparto e Giovinazzi capo... Caporeparto Giovinazzi e vice caporeparto Caforio.

P.M. R. GRAZIANO – E come capo area chi c'era?

TESTE D. COFANO – Come capo area c'era l'Ingegnere Colucci.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito. Lei lavora ancora là?

TESTE D. COFANO – In Ilva? Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Ma sempre...

TESTE D. COFANO – Sempre al movimento ferroviario, sì.

P.M. R. GRAZIANO – Lei ha parlato prima di queste staffe fermacarro, ma erano a disposizione dei lavoratori o no, in quel momento storico? Parliamo, ovviamente ci riferiamo dell'infortunio mortale.

TESTE D. COFANO – Il giorno non c'ero.

P.M. R. GRAZIANO – Va be', in quei giorni precedenti.

TESTE D. COFANO – Comunque, nell'eventualità servivano, c'era disponibilità.

P.M. R. GRAZIANO – Dove erano disponibili?

TESTE D. COFANO – C'era un magazzino che abbiamo, una attrezzatura di reparto, che nel caso servivano si chiamava il capoturno e il capo turno, di conseguenza, li portava.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi come si sarebbe dovuto svolgere? Lei ha detto “nel caso servivano”. Cioè? Ci spieghi meglio.

TESTE D. COFANO – Se il treno dove si agganciava il Marsella era frenato, non servivano le staffe.

P.M. R. GRAZIANO – Se invece non era frenato?

TESTE D. COFANO – Se non era frenato, Marsella doveva chiamare il capo turno, doveva essere consegnato questo fermacarro, che doveva posizionarlo nell'ultimo rotabile di coda in questo caso.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi il capo turno dove doveva andare a prendere queste staffe?

TESTE D. COFANO – Dall'attrezzatura, prenderle.

P.M. R. GRAZIANO – E dove era attrezzatura?

TESTE D. COFANO – Vicino proprio... È il reparto nostro proprio, del movimento ferroviario.

P.M. R. GRAZIANO – Che più o meno dista dal luogo dell'infortunio?

TESTE D. COFANO – Circa 3 chilometri.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito.

TESTE D. COFANO – Circa.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi avrebbe dovuto chiamare il suo capo turno.

TESTE D. COFANO – O il tecnico di manovra.

P.M. R. GRAZIANO – Che doveva fare questo tragitto.

TESTE D. COFANO – O avvisarlo: “Mi serve la staffa fermacarro per poter agganciare il treno, perché il treno è sfrenato”. Di conseguenza il capo turno doveva portargli la staffa ferma carro per poter fare la procedura di aggancio ai vagoni.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito. La procedura che stava eseguendo il Marsella lei sa di che cosa?

TESTE D. COFANO – Sì, è la manovra, la base del movimento ferroviario, un aggancio che viene fatto tutti i giorni, almeno per ogni locomotorista dieci o quindici volte, poi in base al lavoro. Può capitare un giorno che se ne fa di meno.

P.M. R. GRAZIANO – Lei ha detto prima “i carri a seconda se sono frenati o se sono sfrenati”. I carri, se sono lasciati staccati – questo glielo chiedo in base alla sua esperienza, se lo sa – dal locomotore, in quanto tempo poi si sfrenano?

TESTE D. COFANO – Garantita la frenata del carro, possono essere tre o quattro ore. Però se l'impianto frenante è efficiente, parliamo di tubazioni, non ci sono microperdite e quant'altro, possono rimanere frenati anche giorni.

P.M. R. GRAZIANO – E se invece appunto siamo nell'altro caso, in cui l'impianto non è efficiente e ci sono microperdite e quant'altro?

TESTE D. COFANO – Circa un due ore, qualcosina meno.

P.M. R. GRAZIANO – E dopo due ore che succede?

TESTE D. COFANO – Si sfrena il vagone.

P.M. R. GRAZIANO – Si frena il...

TESTE D. COFANO – Il vagone

P.M. R. GRAZIANO – Il convoglio, i carri diciamo.

TESTE D. COFANO – Se ne può sfrenare uno, se ne possono sfrenare due.

P.M. R. GRAZIANO – Sì, a seconda di quanti sono, chiaramente.

TESTE D. COFANO – A seconda la tipologia del carro, perché ogni carro è a sé, ogni carro c'ha il suo serbatoio di comando che mantiene la frenatura stessa.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito. Va bene, non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Parti Civili, ci sono domande? No. C'è controesame?

AVVOCATO T. MARRAZZA – Solo due precisazioni, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Avvocato Marrazza.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO T. MARRAZZA

AVVOCATO T. MARRAZZA – Lei ha detto che ha partecipato a quell'esperimento con i consulenti, eccetera.

TESTE D. COFANO – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Non ho capito forse bene io. Nel momento in cui voi siete arrivati sul posto per fare questa attività, questo esperimento, il convoglio era fermo e bloccato?

TESTE D. COFANO – Sì, sì, sì. Era fermo lì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ci può dire qual è la pendenza della linea ferroviaria in quel punto?

TESTE D. COFANO – Dove abbiamo noi i carri in sosta, in tutto lo stabilimento dove lasciamo i carri in sosta, non ci sono pendenze.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi non c'è pendenza.

TESTE D. COFANO – Se ci sta – non so - il due per mille. Comunque parliamo di una rete ferroviaria che viene certificata anche da RFI, perché se abbiamo delle pendenze in stabilimento, RFI non ci dà la possibilità di poter manovrare i loro carri in stabilimento.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi, oltre che un vostro accertamento, l'hanno fatto quelli delle ferrovie: giusto?

TESTE D. COFANO – Sì, sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, proprio due ultime domande. Staffe fermacarri. Lei ha detto che non si possono inserire nel locomotore.

TESTE D. COFANO – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ma qual è la ragione tecnica?

TESTE D. COFANO – Sinceramente, secondo me, non serve, anche perché essendo che il locomotore è munito del compressore stesso, quello che genera proprio aria al locomotore, di conseguenza non serve. Poi se devo mettere una staffa fermacarro a un locomotore, anche se non si può mettere perché ha una conformità diversa rispetto a quella del carro...

AVVOCATO T. MARRAZZA – La mia domanda era questa.

TESTE D. COFANO – ...se ci metto la staffa...

AVVOCATO T. MARRAZZA – La forma della staffa fermacarro consente di inserirla sotto il locomotore?

TESTE D. COFANO – No, non consente.

AVVOCATO T. MARRAZZA – No. Senta, l'ultima domanda. Lei ha detto prima che quando avete bisogno di queste staffe fermacarri vi rivolgete al capo turno per l'approvvigionamento.

TESTE D. COFANO – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Questo metodo è previsto dal regolamento ferroviario?

TESTE D. COFANO – Certo. Sì, sì, sì, è previsto.

AVVOCATO T. MARRAZZA – C'è una predisposizione specifica che prevede?

TESTE D. COFANO – Che prevede che se il macchinista necessita di questa staffa, dove c'è la necessità, chiama il capo turno o il tecnico di smistamento, perché il capo turno comunque essendo che gira sugli impianti, c'ha anche altre attività, non solo quella di consegnare queste staffe ferma carro, può chiamare il tecnico di smistamento, che a sua volta chiama il capo turno se magari al momento non sta ascoltando la radio e glieli porta.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Non ricorda l'articolo, per caso?

TESTE D. COFANO – Non ricordo?

AVVOCATO T. MARRAZZA – L'articolo del regolamento che prevede questo. Giusto per aiutarci.

TESTE D. COFANO – Se non erro il 52, se non erro. 4852, se non erro.

AVVOCATO T. MARRAZZA – D'accordo. Io non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

DOMANDE DEL PRESIDENTE, DOTT.SSA S. D'ERRICO

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senta, signor Cofano, ha parlato lei di questa operazione di aggancio tra il locomotore e i carri.

TESTE D. COFANO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'è una fase di questa operazione di aggancio in cui l'operatore si posiziona tra i binari, entra sui binari?

TESTE D. COFANO – Solo se i due ganci non sono allineati, però sempre rispettando le norme, che sono il locomotore che si deve fermare almeno a 3 metri di distanza; che i vagoni che deve agganciare sono o frenati o staffati; successivamente, se ci sono queste condizioni che il carro non permette l'aggancio perché è spostato, lo allinea con le mani e successivamente procede all'aggancio, uscendo sempre al di fuori del...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senta, queste staffe ce le può descrivere come sono fatte?

TESTE D. COFANO – Certo. Diciamo che hanno una forma tipo un ferro da stiro, tipo, diciamo.

Però hanno un basamento che appoggia sulla rotaia e hanno delle linguette che si mantengono salde, in modo da non potere cadere dal binario stesso ed hanno una forma, diciamo la parte dritta e la parte finale tipo un cuneo, con una sorta di maniglia, asola, come meglio chiamarla per poterle prendere, per poterle inserire e recuperarle.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei le ha mai usate queste staffe?

TESTE D. COFANO – Se c'è l'occasione di usarle, sì

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E sono efficienti?

TESTE D. COFANO – A mio giudizio? Per me non servono.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non servono. E perché dice questo?

TESTE D. COFANO – Perché comunque se il carro è frenato o comunque procedi a un'andatura lenta, non si sposta il carro, perché comunque è pesante.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi che cosa vuole dire questo: che resta fermo?

TESTE D. COFANO – Devo rispettare la regola che è del movimento ferroviario, perché – altrimenti – se non rispetto la regola poi mi trovo un rapporto disciplinare, se faccio una cosa fuori regola. Comunque, per la mia esperienza, sono andato in stazione, ho fatto una patente su RFI.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senta, voi avevate un aggiornamento, una preparazione sui rischi di sicurezza del vostro lavoro?

TESTE D. COFANO – Noi anche di più. Tuttora facciamo ancora corsi d'aggiornamento, perché man mano che vengono cambiate (*parola incomprensibile*) per quanto riguarda il servizio del movimento ferroviario, ci vengono fatti aggiornamenti a Bari.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'è una formazione iniziale e poi un continuo aggiornamento.

TESTE D. COFANO – La formazione in Ilva è quella basica, che viene fatta regolarmente sia da manovratore, prima col teorico e poi con la pratica. Una volta che hai passato lo step, dopo che sei diventato bravo o comunque sei in gamba, c'è lo step successivo, c'è lo step del macchinista, c'è un corso teorico e successivamente il corso di pratica. Però la pratica, a differenza del manovratore, è molto più lunga, perché - comunque - per avere il controllo del locomotore, essendo un mezzo molto pesante, se i macchinisti non ti vedono pronto, non ti davano...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Occorre molto tempo per questa formazione sul campo, diciamo.

TESTE D. COFANO – C'è più tempo, a differenza del manovratore.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In quanto tempo, più o meno? Lei quanto tempo, nel caso suo?

TESTE D. COFANO – In base ai ragazzi. Se sei scaltro, di meno, se sei un po'... Di più.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – A livello di mesi o anche di più?

TESTE D. COFANO – A livello di mesi, non prima di due mesi comunque.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non prima di due mesi.

TESTE D. COFANO - Poi c'è il ragazzo che impara prima, magari si fanno...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senta, signor Cofano e per quanto riguarda i pericoli che vi vengono segnalati in questa specifica attività, quali sono questi pericoli specifici dell'attività?

TESTE D. COFANO – Come movimento ferroviario parla?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, come manovratore ferroviario. Quali sono questi pericoli?

TESTE D. COFANO – Diciamo che il pericolo è dietro l'angolo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il pericolo?

TESTE D. COFANO – Dico, il pericolo comunque è dietro l'angolo. Se non fai attenzione, anche una disattenzione della staffa stessa, un aggancio con una velocità un po' più alta, potresti andare a scontro su alcuni mezzi. Il pericolo c'è, però facendo attenzione e soprattutto rispettando il regolamento del movimento ferroviario non succede niente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però è successo. Come se lo spiega lei questo infortunio? Lei che ci lavora.

TESTE D. COFANO – Per me Claudio era anche un amico, stavamo in squadra insieme e dispiace, forse anche più degli altri. Però se stavo lì vi sapevo dire cosa è successo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono altre domande, Avvocati Sasso e Ippedico?

AVVOCATO V. IPPEDICO - no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La ringraziamo. Può andare.

TESTE D. COFANO – Grazie a voi. Buona giornata.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se sono rapidi gli altri testi, altrimenti dobbiamo fare una breve pausa. Ce lo dovete dire voi. Caforio e Buscicchio. Avvocato sta a lei.

(Intervento fuori microfono).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma sono rapidi?

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sì, saranno abbastanza rapidi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Però mi rimetto alla Corte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora Avvocato, facciamo una breve pausa, proprio dieci minuti, il tempo di rinfrancarci un attimo e poi riprendiamo.

(Il presente procedimento viene sospeso alle ore 14:40 e riprende alle ore 15:02).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Marrazza, tra Caforio e Buscicchio chi vuole sentire?

AVVOCATO T. MARRAZZA – Caforio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Caforio. Potete chiamare Caforio? Prego, si accomodi. Salve, lei è qui per rendere testimonianza, legga la formula di impegno.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE CAFORIO EMANUELE

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Si è impegnato a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': Caforio Emanuele, nato il 26 dicembre 1977 a Mesagne, residente a Francavilla Fontana in via Casalvetere 45/A.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Prego Avvocato Marrazza, può procedere.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO T. MARRAZZA

AVVOCATO T. MARRAZZA – Buongiorno signor Caforio.

TESTE E. CAFORIO – Salve.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, nel 2012 lei lavorava presso l'Ilva in quale reparto?

TESTE E. CAFORIO – Nel reparto Movimento Ferroviario, MOF.

AVVOCATO T. MARRAZZA – E da quanti anni lavorava in quel reparto?

TESTE E. CAFORIO – Sono entrato nel 2002 in Ilva, nel febbraio del 2002, quindi lavoravo da... 2002, dieci anni.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ecco, lei era caporeparto, vice caporeparto? Qual era la sua...

TESTE E. CAFORIO – Vice caporeparto. Vice caporeparto, capoturno di giornata veniva chiamato in quel periodo.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ho capito. Senta, lei come tutti gli operatori ha partecipato a dei corsi di formazione?

TESTE E. CAFORIO – Sì, sì. Corso di formazione. Io sono entrato ovviamente nel Movimento Ferroviario, ho fatto dei corsi per diventare locomotorista, quindi prima manovratore e poi locomotorista, dei corsi teorici e pratici. Comprendevano 40 ore di teoria, di solito con un preposto o comunque un esperto, e 120 ore di pratica con un locomotorista esperto, abilitato con le Ferrovie dello Stato. Quindi diventavi prima manovratore e poi, successivamente facevi le stesse ore di lavoro – sempre 40 ore teoria e 120 ore di pratica – per diventare locomotorista, al termine del quale veniva fatto un esame, un esame, per cui ti abilitavano a diventare locomotorista.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi lei dopo aver fatto questi corsi e questa...

TESTE E. CAFORIO – Sono diventato locomotorista.

AVVOCATO T. MARRAZZA – ...questa pratica, è diventato locomotorista. Senta, in modo molto succinto, vista anche l'ora, ci vuole dire come era organizzato il reparto?

TESTE E. CAFORIO – Sì. Allora, nel reparto MOF c'è il caporeparto e il vice caporeparto. Allora ero io il vice caporeparto ovviamente. Poi ci sono quattro squadre che girano su tre turni - primo, secondo e terzo - e la quarta squadra riposa. Delle quattro squadre c'è il capoturno e alle sue dipendenze c'è un tecnico di manovra e smistamento e un caposquadra bilicista, e poi venti locomotoristi che erano a disposizione, sotto la dipendenza del capoturno, a cui venivano assegnati i locomotori per ogni turno insomma. Quindi...

AVVOCATO T. MARRAZZA - Senta, ricorda... Prego, prego.

TESTE E. CAFORIO - Se vuole spiego, insomma vado avanti con la spiegazione.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sì.

TESTE E. CAFORIO – I locomotoristi si presentano ad inizio turno dal capoturno, quindi il capoturno assegna il locomotore, in base al locomotore disponibile ovviamente, al locomotorista. Quindi i locomotoristi poi vanno sul locomotore, e poi c'è il tecnico di manovra e smistamento che in base a un programma di lavoro che ha davanti a lui – dove ci sono delle priorità, delle precedenze o delle informazioni legate anche a livelli di sicurezza, eccetera – coordina il lavoro dei locomotoristi e dei locomotori.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi, se ho capito, i locomotoristi prendono sempre istruzioni da un suo superiore per effettuare una manovra.

TESTE E. CAFORIO – Esatto. Esatto. C'è il tecnico di manovra e smistamento che dà disposizioni al locomotore, al locomotorista di agganciarsi ad un convoglio e di trasferirlo dove c'è esigenza.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Benissimo. Senta, lei conosce il sinottico?

TESTE E. CAFORIO - Sì, assolutamente. Io, dopo aver fatto un paio di anni da locomotorista, poi sono diventato tecnico di manovra e smistamento, quindi ho vissuto sia il periodo quando non esisteva il sinottico sia il periodo quando poi è iniziato col sinottico, che è un sistema credo abbastanza all'avanguardia, dove da questo sinottico rileviamo sia la situazione dei vari binari dello stabilimento sia la situazione dei vari magazzini dello stabilimento, cosa stanno caricando e cosa... che materiale stanno caricando, la destinazione di quel materiale, eccetera eccetera. C'è un sistema dove vediamo l'intero stabilimento con tutti i locomotori che si vedono camminare all'interno dello stabilimento, e quindi nella direzione da una parte all'altra. E' molto all'avanguardia perché? Perché si riesce a gestire anche le interferenze fra un locomotore e l'altro, perché riesci a vedere dove si trova.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi pericoli di interferenza con questo sistema...

TESTE E. CAFORIO – È di ottimo aiuto, perché se il tecnico di manovra e smistamento mandava un locomotore al Porto sapeva che in quel binario c'era l'altro locomotore, lo vedeva proprio dal sistema.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ho capito.

TESTE E. CAFORIO – Quindi ti è molto di aiuto.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta...

TESTE E. CAFORIO - Io ho lavorato prima che questo sistema esistesse, e per ogni manovra arrivavano telefonate, arrivavano... quindi ogni manovra che arrivava era una telefonata, quindi colloquiare con altri reparti, insomma era molto più difficoltoso. Con questo sistema vedevi tutto il sistema, era tutto più aggiornato e più pratico.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, il sistema del telecomando era collegato al sinottico?

TESTE E. CAFORIO – Del radiocomando del locomotore.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Del radiocomando.

TESTE E. CAFORIO – Sì. Sì, il radiocomando aveva degli allarmi, sono tre allarmi più o meno.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ecco, ma quando è stato introdotto? Se se lo ricorda.

TESTE E. CAFORIO – Il sinottico nel 2007. Nel 2007 deve essere.

AVVOCATO T. MARRAZZA – E il radiocomando?

TESTE E. CAFORIO – I radiocomandi esistevano già prima, ma con gli anni che passavano sono stati sempre più aggiornati. C'era prima un radiocomando dove non c'era l'allarme dell'inclinometro, non c'era la presenza uomo, invece con i nuovi radiocomandi che abbiamo introdotto dal 2007, 2006 – adesso non ricordo precisamente – c'erano questi allarmi dove c'era la presenza uomo, del locomotorista, e c'è l'inclinometro che è un allarme abbastanza importante perché... Se volete spiego come funziona l'allarme, non so se è necessario.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sì. Se ce lo può spiegare, grazie.

TESTE E. CAFORIO – Allora, la presenza uomo è un allarme dove il locomotorista se per quarantacinque minuti non schiaccia nessun pulsante...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quarantacinque minuti? Chiedo scusa.

TESTE E. CAFORIO – Pardon! Quarantacinque secondi ovviamente. Per quarantacinque secondi non schiaccia nessun allarme su questo radiocomando, inizia ad inviare un segnale acustico al locomotorista per chiedere la presenza ovviamente. Quindi il locomotorista sentendo questo segnale acustico può schiacciare un pulsante per disattivare questo allarme. Se non lo schiaccia ovviamente il radiocomando va in blocco e blocca il locomotore. La stessa cosa è l'inclinometro: se il radiocomando viene inclinato di 45 gradi, o comunque viene inclinato, per tre secondi anche questo invia un segnale acustico al locomotorista, il quale se non rimette in posizione adeguata il locomotore, il locomotore va in blocco.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, lei ha detto che questi sono dei sistemi introdotti nel 2006, 2007...

TESTE E. CAFORIO – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA - ...migliorativi rispetto ai precedenti.

TESTE E. CAFORIO – Assolutamente sì. Assolutamente.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ecco, il sistema del radiocomando... Lei ricorda o sa qual era la finalità, per quale finalità era stato introdotto? In particolare.

TESTE E. CAFORIO – Per maggiore sicurezza sia del locomotorista... Perché il locomotore grazie a questo radiocomando può vedere il lavoro che sta svolgendo, tipo l'aggancio di un carro ferroviario al locomotore. Lo vede lui di persona, lo vede vicino. Invece prima doveva... tramite segnalazione fra locomotore e locomotorista, c'era ovviamente questa interferenza fra i due che era un rischio, perché basta un segnale sbagliato fra i due e...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Scusi, prima dell'introduzione del radiocomando erano presenti due operatori?

TESTE E. CAFORIO – Due unità, a me hanno detto anche i tre.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Tre.

TESTE E. CAFORIO – Io mi sono trovato con i due, erano anche tre.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Mentre con il radiocomando è presente un unico.

TESTE E. CAFORIO – Si può operare con una unità, sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – E questo per rischi di interferenze immagino.

TESTE E. CAFORIO – Beh, c'è un rischio elevato, perché basta che il manovratore sbaglia a dare un'indicazione o il locomotorista sbaglia a percepire l'indicazione del manovratore, se io dico "ferma" al macchinista e il macchinista non si ferma potrebbe andare a

sbattere contro qualcosa.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Perfetto. Senta, lei era presente il giorno dell'incidente del signor Marsella?

TESTE E. CAFORIO – Sì. Sì. Io ero appena entrato. Io facevo turnazione dalle 08:00 alle 17:00, ero appena entrato a lavoro, quindi stavo prendendo visione della situazione del lavoro, ed ero dentro l'ufficio, insomma ascoltavo la radio come tutti i giorni.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ha ascoltato qualcosa di particolare?

TESTE E. CAFORIO – Sì, dalla radio noi riuscivamo ad ascoltare le radio di tutti gli altri locomotoristi, quindi ascoltavo le manovre che avvenivano. Quel giorno... Se volete dico, posso raccontare la manovra del Marsella o... Okay.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Non lo so, mi dica lei.

TESTE E. CAFORIO – Allora, quel giorno praticamente Claudio doveva agganciarsi a un convoglio che si trovava sul primo tronchino del parco ovest. Lui si trovava con il locomotore posizionato sul secondo tronchino del parco ovest. Quindi il tecnico di manovre e smistamento dà indicazioni a Claudio di agganciarsi a questo convoglio. Nel frattempo che Claudio inizia a camminare per andare verso il primo tronchino, la macchina del molo ovest, un altro locomotore del molo ovest, insomma per collaborazione si aggancia prima lui ai carri che stavano davanti alle bramme per agevolare la manovra a Claudio Marsella. Quindi prende i sette carri del locomotore del molo ovest e va via con i sette carri. Successivamente Claudio riprende la manovra, riparte da dove si era fermato, quindi va al primo tronchino dove c'erano le bramme, nell'agganciarsi purtroppo avviene...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Un attimo. La manovra di aggancio, lei immagino ne avrà fatte tante di queste manovre.

TESTE E. CAFORIO – Sì. Sì, sì, sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, come si procede secondo il regolamento nella manovra di aggancio?

TESTE E. CAFORIO – Allora, il locomotore, il locomotorista si avvicina ai carri fermi in sosta; si deve fermare almeno 3 metri prima del locomotore, deve scendere dal locomotore e verificare che il convoglio sia omogeneo, cioè i carri bilanciati, che non ci sono avarie sui carri ferroviari, che le condotte siano agganciate. E infine, quando fa il giro del convoglio... Ovviamente per fare questo controllo passa lateralmente ai carri ferroviari, perché deve verificare tutti i carri, e anche perché non c'è bisogno di andare sui binari insomma. Quindi, finito di fare il controllo del convoglio, ritorna al locomotore, verifica l'allineamento dei ganci, e se i ganci sono allineati mette la tacca e si avvicina per fare l'aggancio, senza bisogno di mettersi in mezzo.

AVVOCATO T. MARRAZZA – In questa fase... In questa fase l'operatore dove si deve posizionare?

TESTE E. CAFORIO – Lateralmente.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Lateralmente cosa intende?

TESTE E. CAFORIO - Lateralmente al binario, a una distanza di almeno 3 metri.

AVVOCATO T. MARRAZZA – 3 metri al di fuori del...

TESTE E. CAFORIO – Del binario.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Del binario?

TESTE E. CAFORIO – Sì, sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Non deve entrare nel binario?

TESTE E. CAFORIO – No, no. No, assolutamente no. Non c'è bisogno. Oltre che non si può fare, perché il regolamento ti impone di non farlo, ma non c'è bisogno. Meccanicamente non c'è bisogno, perché i ganci si agganciano automaticamente.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi tutta questa manovra è prevista da un regolamento?

TESTE E. CAFORIO – Sì, sezionamento ferroviario. L'articolo... 48 o 52, adesso non ricordo.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, quindi quando... il giorno dell'incidente lei poi ha avuto modo di ispezionare quel convoglio?

TESTE E. CAFORIO – Sì, perché noi... Quindi, appena accaduto l'incidente, io stavo nell'ufficio, sono stato chiamato e quindi abbiamo saputo dell'emergenza e abbiamo attivato l'emergenza, quindi siamo subito... Io e il capoturno che stava quel giorno siamo accorsi sul posto. Ovviamente quando sono arrivato Claudio era già all'interno dell'ambulanza, quindi non ho potuto vedere Claudio. Però sono arrivato lì. I carri... c'era il locomotore a una distanza di 1 metro. Adesso non so precisamente, però a 1 metro, 1 metro e qualcosa dai carri, e ci chiedevamo del perché fosse accaduto il fatto, perché insomma era abbastanza difficile da spiegarsi.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Queste sono le sue opinioni.

TESTE E. CAFORIO – Sì, sì. Infatti.

AVVOCATO T. MARRAZZA – No, io ho bisogno di un dato, vorrei sapere un dato: lei ha verificato se i carri erano frenati in quel momento?

TESTE E. CAFORIO – No, io non l'ho verificato. Di persona io no quel giorno. Però i carri erano fermi, il locomotore era fermo. Cioè, già quello... Da quello che avevo verificato in quel momento insomma. Poi so che ci sono state altre prove, molte prove, fino alle cinque del pomeriggio insomma, quindi... con lo stesso locomotore.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Fu spostato per fare delle prove, no?

TESTE E. CAFORIO – Sì, sì. Il locomotore è stato utilizzato per fare delle prove, sì. Il locomotore è stato utilizzato pure per prendere il carro e salirlo sopra.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sì. Lei ha detto prima che non si spiega. Lei ricorda se dopo l'introduzione di queste tecnologie - sinottico, radiocomando – ci fu una flessione di incidenti nel reparto?

TESTE E. CAFORIO – Di incidenti mortali?

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sì.

TESTE E. CAFORIO – Da quando ci sono io non ci sono stati incidenti mortali. Prima gli anziani mi hanno raccontato di otto, nove incidenti.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quando non erano presenti queste tecnologie.

TESTE E. CAFORIO – Esatto. Sì, sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, un'ultima curiosità, lei lo conosce: il locomotore ha vari sistemi di sicurezza, giusto?

TESTE E. CAFORIO – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ha anche un sistema, un computer che lo blocca in caso di anomalia?

TESTE E. CAFORIO – Sì. Sì, sì. Ha un monitor, da quel monitor ovviamente qualsiasi anomalia viene rilevata, viene scritta proprio l'anomalia: "allarme carrello", "allarme olio", "allarme acqua", eccetera eccetera. In caso di impianto frenante, cioè nel caso di allarmi un po' più importanti, tipo l'impianto frenante, il locomotore non si muove.

AVVOCATO T. MARRAZZA - Quindi se ci fosse stata un'anomalia quel giorno il locomotore non si sarebbe mosso?

TESTE E. CAFORIO – No. No, Claudio dal primo tronchino al secondo tronchino non poteva andare.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Perché il computer l'avrebbe bloccato.

TESTE E. CAFORIO – A parte che il computer lo avrebbe detto, ma in caso di impianto frenante il locomotore non cammina.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ah! Proprio automaticamente.

TESTE E. CAFORIO – No.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Presidente, per il momento non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Il Pubblico Ministero ha domande?

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO

P.M. R. GRAZIANO – Senta, solo un chiarimento. Lei, rispondendo a domanda del difensore stava descrivendo la manovra diciamo standard. Ha detto, "Se i ganci sono allineati si mette la tacca e si procede all'aggancio?"

TESTE E. CAFORIO – Si mette la marcia, diciamo così. La marcia.

P.M. R. GRAZIANO – Questo voleva dire.

TESTE E. CAFORIO – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Mette la marcia.

TESTE E. CAFORIO – La marcia al locomotore, si attiva il locomotore.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi se sono allineati si mette la marcia e si procede all'aggancio.

TESTE E. CAFORIO – (Il teste annuisce).

P.M. R. GRAZIANO – E nei casi in cui invece sono disallineati?

TESTE E. CAFORIO – Siccome il locomotore è fermo almeno a 3 metri...

P.M. R. GRAZIANO – Sì.

TESTE E. CAFORIO – Quindi si introduce in quel caso all'interno del binario per allineare ganci. Di solito è il gancio del carro che viene allineato.

P.M. R. GRAZIANO – È quello del carro che deve essere allineato in questi casi.

TESTE E. CAFORIO – Del carro di solito, però potrebbe capitare qualsiasi cosa. Però ovviamente deve assicurarsi che il locomotore sia fermo, altrimenti...

P.M. R. GRAZIANO – E perché lei dice normalmente... E perché lei dice che normalmente è quello dei carri che...

TESTE E. CAFORIO – Beh, perché è più leggero, quindi nell'urto potrebbe...

P.M. R. GRAZIANO – Nell'urto?

TESTE E. CAFORIO – Di solito è quello che subisce una deviazione insomma, perché il locomotore ha delle molle che lo sostengono più fortemente.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito. Quindi normalmente è quello dei carri che deve essere rimesso... riallineato, diciamo così.

TESTE E. CAFORIO – Sì, genericamente. Però, ovviamente sono tante coincidenze che potrebbero avverarsi.

P.M. R. GRAZIANO – Senta, lei quanto tempo dopo è arrivato sul luogo dell'infortunio mortale? Se se lo ricorda, più o meno.

TESTE E. CAFORIO – Sì. No... Prestissimo, adesso non ricordo quando, però...

P.M. R. GRAZIANO – Un'ora dopo?

TESTE E. CAFORIO – Ci hanno chiamato che Claudio non rispondeva alla radio, alla radio, e siamo subito corsi là, e quindi già era arrivata l'ambulanza, quindi venti minuti. Un quarto d'ora, venti minuti, siamo arrivati noi.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi già non c'era più diciamo il...

TESTE E. CAFORIO – Stava però nell'ambulanza, stavano cercando di capire cosa era successo.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito.

TESTE E. CAFORIO - L'ambulanza sarà arrivata dopo sette minuti. Non so, perché non c'ero io.

P.M. R. GRAZIANO – E gli ispettori dello SPESAL ricorda quando sono arrivati?

TESTE E. CAFORIO – Gli ispettori dello SPESAL, scusi?

P.M. R. GRAZIANO – Ricorda quando sono arrivati?

TESTE E. CAFORIO – No, perché dopo un paio di ore che stavo lì sono andato in ospedale da Claudio, quindi non...

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito. Poi non ha seguito quelle fasi diciamo successive?

TESTE E. CAFORIO – Quel giorno no, gli altri giorni sì.

P.M. R. GRAZIANO – Quel giorno là dico.

TESTE E. CAFORIO – Quel giorno là no. Io non ho seguito quelle fasi successive, poi ovviamente...

P.M. R. GRAZIANO – Perché è andato in ospedale?

TESTE E. CAFORIO – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito. Va bene. Non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In controesame qualche domanda?

RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO T. MARRAZZA

AVVOCATO T. MARRAZZA – Io solo una precisazione avevo dimenticato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, era lei incaricato di curare il reintegro delle staffe fermacarro?

TESTE E. CAFORIO – Come capoturno.

P.M. R. GRAZIANO – Presidente, chiedo scusa, se si può chiarire, cioè reintegro in che senso? Perché la domanda presuppone forse un dato a monte. Cioè, spieghi, visto che è in controesame, almeno... Chiedo scusa, in fase di riesame.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Riesame.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Riesame.

P.M. R. GRAZIANO – E questa domanda non era emersa sia dalle domande del difensore che del Pubblico Ministero.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Solo questo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E' in riesame però. Riesame.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Riesame.

P.M. R. GRAZIANO – Sì. No, volevo capire, siccome ha parlato di reintegro.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Era lei quindi incaricato di curare...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, diciamo, doveva fornire queste...

TESTE E. CAFORIO – Quando ero di capoturno mi chiamavano di andare a mettere... di portare la staffa fermacarri e andavamo a portare la staffa fermacarri. Si usava poco la staffa fermacarri perché i carri erano nel Movimento Ferroviario erano tutti frenanti.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Perfetto. Non ho altre domande.

DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO

P.M. R. GRAZIANO – Senta, quindi lei quel giorno era la persona addetta...

TESTE E. CAFORIO – No, no, no quel giorno.

P.M. R. GRAZIANO – Allora non ho capito io bene.

TESTE E. CAFORIO – Ero come tutti i capoturno... Erano incaricati che nel caso in cui necessita la staffa fermacarri, l'operatore chiedeva al capoturno e la staffa si portava.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi lei era uno di quelli diciamo che erano preposti a questo compito.

TESTE E. CAFORIO – Che poteva portare... Sì, sì. Come tutti i capoturno.

P.M. R. GRAZIANO – Va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, si era chiuso però il giro. Ci sono altre domande, Avvocato?

AVVOCATO T. MARRAZZA – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Può andare.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È sopraggiunto un altro teste, Liurgo Cosimo. Chi vuole sentire, Buscicchio o Liurgo?

AVVOCATO T. MARRAZZA – Buscicchio e poi Liurgo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Buscicchio. Può entrare Buscicchio.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Poi, Presidente, io rinuncio all'ultimo teste Antonicelli che non è presente e quindi rinuncio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Su questa rinuncia ci sono osservazioni?

P.M. R. GRAZIANO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, di nessuno, quindi disponiamo la revoca dell'ordinanza ammissiva dei mezzi di prova in relazione al teste Antonicelli. Avvocato, lei per i testi...

AVVOCATO C. SASSI – Rinunziamo a Lupo. Sì, sì, rinunziamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi ai residui. Ci sono osservazioni su questa ulteriore rinuncia?

P.M. R. GRAZIANO – No, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Disponiamo la revoca dell'ordinanza ammissiva anche in relazione agli ulteriori testi degli Avvocati Sassi e Ippedico. Lei è qui per rendere testimonianza, legga la formula.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE BUSCICCHIO PIERLUIGI

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei si è impegnato a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': io sono Pierluigi Buscicchio, nato a Taranto il 19 maggio 1969, residente a Taranto in via Di Palma 57.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Risponda alle domande. Avvocato Marrazzo, è il suo teste.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO T. MARRAZZA

AVVOCATO T. MARRAZZA – Buongiorno. Senta, nel 2012 lei lavorava presso l'Ilva?

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – In particolare ci può dire quali erano i suoi compiti e le sue attività?

TESTE P. BUSCICCHIO – Nel 2012?

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sì.

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì, nel 2012... Io sono tecnico della sicurezza, un addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione fin dal 2006, e nel 2012 prestavo servizio presso l'area logistica che allora insomma era... il cui direttore era l'Ingegnere Colucci.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi il reparto MOF, giusto?

TESTE P. BUSCICCHIO – Anche il reparto MUF, non solo il reparto MOF. In pratica seguivo la sicurezza un po' di tutti i magazzini interni di reparto, e quindi anche poi il MOF, i trasporti ferroviari.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, quindi lei collaborava con l'Ingegnere Colucci, giusto?

TESTE P. BUSCICCHIO – Certo, sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Da quanti anni collaborava?

TESTE P. BUSCICCHIO – Collaboravo... Nel 2012... Già verso il 2008, perché io inizialmente ho prestato l'attività di tecnico di Servizio di Prevenzione e Protezione originariamente nell'Area Parchi Minerali e Agglomerato. Poi, insomma, ebbi dei problemi con l'allora fiduciario dell'Area Parchi, il signor Rebaioli, il quale non condivideva... non condivideva assolutamente la mia maniera d'operare, ma non solo come... tradotta nella mia figura, cioè nella mia maniera personale di apporre un sistema di sicurezza, quanto proprio nei confronti dell'intero sistema, cioè cercava quasi di rinnegarlo. Insomma, ebbi degli scontri piuttosto accesi e anche pericolosi, perché insomma era una persona potente. E quindi poi, di riflesso, la vita era difficile in quell'area per me, e poi l'Ingegnere Palmisano arrivò al punto di comunque presentarmi all'Ingegnere Colucci, già dicendomi, preannunciandomi che con lui si sarebbe fatto tutto un altro discorso di sicurezza, un po' più concreto e non campato in aria come lo era in quell'area. E quindi già dal 2008 ho cominciato a prestare servizio...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi lei inizia a lavorare con l'Ingegnere Colucci dal 2008, giusto?

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – E l'impostazione data dall'Ingegnere Colucci qual era invece?

TESTE P. BUSCICCHIO – L'impostazione era totalmente differente. Cioè, non solo l'Ingegnere Colucci accettava di buon grado qualunque segnalazione in merito alla sicurezza, qualunque approccio positivo da parte nostra, perché la nostra attività parte sempre da presupposti costruttivi, anche se magari si può manifestare in forme che possono non sembrare popolari, buttate così. Con l'Ingegnere Colucci riuscimmo veramente a fare un percorso serio. Lui non solo accettava le segnalazioni e tutto quello che... tutto quello che andava ad istruire il sistema per poi portarlo a un miglioramento, addirittura lo pretendeva e proponeva anche delle attività diciamo extraprocedurali per un miglioramento di tutto il percorso della sicurezza, suddiviso per vari reparti, quindi sia dei magazzini che in maniera particolare poi anche del Movimento Ferroviario.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, parlando sempre del reparto MOF, come era organizzato il reparto? Molto succintamente, se può illustrare.

TESTE P. BUSCICCHIO – Il reparto era organizzato fondamentalmente come tutti gli altri reparti. C'era il capoturno. C'era il caporeparto innanzitutto; caporeparto, quindi vice caporeparto che lì si chiama “capoturno di giornata”, poi ci sono i capoturno veri e propri, poi c'erano i tecnici, ci sono ancora i tecnici manovre di smistamento e gli operatori ferroviari e i bilicisti. Sì, più o meno l'organico... Va be'! Poi a monte c'era il capoparea, adesso c'è anche il direttore di aria. Gerarchicamente era strutturato in questa maniera.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, a me interessa un aspetto in particolare, quello della formazione.

TESTE P. BUSCICCHIO – La formazione di chi?

AVVOCATO T. MARRAZZA – Degli operatori.

TESTE P. BUSCICCHIO – Ah! Degli operatori.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ecco. Presidente, poi chiederò l'acquisizione, sono dei documenti che attestano la formazione del Marsella.

(L'Avvocato Marrazza mostra al teste i documenti in oggetto).

AVVOCATO T. MARRAZZA – Le chiedo di consultarne proprio a caso uno per spiegare alla Corte.

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì, un attimo solo. Uno a caso? Sì. "Risultati di ispezione comportamentale: durante i passaggi stradali incustoditi l'operatore deve obbligatoriamente precedere il convoglio a piedi di almeno 10 metri", e cita il comma delle istruzioni per il servizio del Movimento Ferroviario. Questa è appunto l'espressione... l'espressione...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Cioè, mi faccia capire, questi rappresentano...

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA - ...i verbali delle varie riunioni di sicurezza con gli operatori, dove venivano impartite istruzioni, suggerimenti, raccomandazioni, è giusto?

TESTE P. BUSCICCHIO – Certo, sì. Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Tutto questo sulla base di alcune regole precise che sono previste da un documento aziendale.

TESTE P. BUSCICCHIO – Certo, sì. Allora, le riunioni di sicurezza volgono su più aspetti. Innanzitutto quelli che sono gli obblighi procedurali, quali quelli degli incidenti rilevanti, tutto quanto attiene al Decreto 81, ed entra nello specifico molto spesso appunto su quelle che sono le criticità di reparto, come queste ad esempio – no? - i risultati di un'ispezione comportamentale. Qui nello specifico si parla del presidio dei

passaggi a livello non custoditi, che è un aspetto fondamentale per il Movimento Ferroviario.

AVVOCATO T. MARRAZZA – A queste riunioni partecipava anche il Marsella, veniva informato e formato anche il Marsella.

TESTE P. BUSCICCHIO – Certo, sì. Certo.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Andiamo avanti. Senta, nel caso in cui un caporeparto, un superiore riscontrava una violazione di quelle regole...

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA - ...venivano adottate sanzioni disciplinari?

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì, certo. Il provvedimento disciplinare chiaramente in ultima analisi. Poi, insomma, dipende pure dall'infrazione, se la vogliamo chiamare così.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Dalla gravità immagino.

TESTE P. BUSCICCHIO - C'era tutto un percorso. Ovviamente si tentava di essere... si tenta ancora di essere il più costruttivi possibili. A volte può bastare anche divulgare l'inosservanza riscontrata, oltre che un richiamo verbale, proprio attraverso una riunione di sicurezza specifica, come probabilmente c'è stata all'origine di questa proprio che mi è capitata. Ovviamente poi, in caso di recidiva oppure a fronte di un'inosservanza un po' più grave, si procedeva tranquillamente purtroppo anche al provvedimento disciplinare. Si è verificato in più casi purtroppo.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ho capito. Senta, andando al giorno dell'incidente, lei era presente in stabilimento?

TESTE P. BUSCICCHIO – Il giorno dell'incidente di Marsella? Sì, c'ero. Sì, sì. Ricordo, vennero... Va be', fin da subito vennero gli Ispettori Bisignano e Lazzarini se non erro. Sì, sì, Lazzarini e Bisignano, i quali fecero... fecero un po' le prove di funzionamento lì per lì di tutti i dispositivi, simularono un po' quello che probabilmente... quelli che erano gli elementi di analisi insomma a disposizione. Quindi in base a quelli vennero fatte delle simulazioni. In particolare furono verificati i sistemi di funzionamento, che almeno personalmente lì per lì era la cosa che più mi premeva, e ricordo che comunque...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ma lei ha fatto quella verifica personalmente?

TESTE P. BUSCICCHIO – No, personalmente no, perché insomma vennero loro e, insomma, non è che potessi...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ma lei ha assistito a queste verifiche?

TESTE P. BUSCICCHIO – Ho assistito, certamente. Sì, sì. Glielo sto dicendo. Fecero proprio delle prove di funzionamento del mezzo, delle simulazioni. Ripeto, stavo dicendo, appunto a me premeva in primo luogo la funzionalità del mezzo, e fu verificata, fu

verificata, fu accertata.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Fu accertato cosa, scusi?

TESTE P. BUSCICCHIO – Quindi sia il radiocomando...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Scusi. No, perché poi rimane a verbale, fu accertato cosa? A proposito della funzionalità.

TESTE P. BUSCICCHIO - Io ricordo che furono fatte delle prove proprio con gli stessi mezzi del Marsella, quindi col radiocomando a sua disposizione, con la stessa macchina, e il locomotore rispondeva, rispondeva a tutti i segnali. Non c'era nessuna... nessuna inefficienza nel radiocomando e nella macchina stessa, questo lo ricordo benissimo. Tanto è vero che se non sbaglio nella stessa giornata... Sì, sicuramente nella stessa giornata fu posto sotto sequestro il mezzo con tutti i carri, i sette carri di bramme, e furono addirittura portati su in stabilimento, di fronte agli uffici senza alcun problema. Quindi non ci fu nessun intervento per esempio dell'officina RIL, no, perché tutto funzionava regolarmente. Furono trasferiti regolarmente nel luogo di deposito, dove ancora stanno insomma.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, l'ultima domanda, perché ci è stata già riferita questa circostanza da un teste, ma forse lei per l'attività che svolge... Lei ricorda l'incidenza degli infortuni in quel reparto a seguito dell'introduzione delle nuove tecnologie?

TESTE P. BUSCICCHIO – A seguito? A seguito...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Cioè, c'è stato un incremento, un decremento?

TESTE P. BUSCICCHIO – No, guardi, c'è stato sicuramente un decremento, perché... È memoria storica. Almeno fino alla prima metà degli Anni Novanta il Movimento Ferroviario... a carico del Movimento ci sono stati parecchi infortuni, parecchi eventi anche mortali. Io mi ricordo, ne contai... Se non sbaglio sono nove. Sono nove, però – ripeto – stiamo parlando degli Anni Ottanta. Anni Ottanta, primissimi Anni Novanta forse, a seguito dei quali però furono fatti una serie di interventi, di interventi tecnici mirati soprattutto a scongiurare l'interferenza uomo-macchina, cioè che l'operatore si possa trovare all'interno dei rotabili. Quindi, praticamente sto parlando dell'accoppiatoio automatico famoso. Furono modificati tutti i carri e fu inserito questo accoppiatore automatico che è di origine americana, per cui basta un semplice contatto fra i due organi di attacco per farlo... in aggancio, cioè un semplice accostamento, contrariamente a quanto avveniva prima, perché l'operatore doveva inserirsi all'interno dei rotabili per effettuare l'aggancio. E non solo...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi, chiedo scusa, se ho capito, in una prima fase gli operatori dovevano andare all'interno, tra il locomotore e il vagone e operare l'aggancio.

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì, e operare.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Con questa nuova tecnologia...

(Sovrapposizione di voci).

TESTE P. BUSCICCHIO – Con questa... non è più necessario, non solo l'accoppiatoio...

AVVOCATO T. MARRAZZA - Per questo c'era la regola di porsi a distanza all'esterno del convoglio, è giusto?

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì. Allora la distanza... Porsi all'esterno del convoglio adesso è una regola da osservare semplicemente per l'allineamento di questi... l'eventuale allineamento di questi ganci, di questo tipo di accoppiatori di cui stiamo parlando adesso, modificato, esclusivamente, è proceduralizzato: "A una distanza di almeno 3 metri". E l'unico punto in cui l'operatore deve inserirsi all'interno dei rotabili con macchina a distanza di almeno 3 metri è quello dell'allineamento dei ganci o del gancio, perché il locomotore... la posizione del gancio del locomotore è quasi sempre dritta, perché è asservita da un sistema di molle. Potrebbe l'accoppiatoio del carro trovarsi in posizione non allineata, per cui l'operatore, sempre osservando questa procedura, cioè di tenere a debita distanza il locomotore almeno 3 metri – con la mano, con la semplice pressione della mano allinea il gancio, esce dalla sede ferroviaria, quindi esternamente, avvicina, accosta il locomotore al convoglio per favorire l'agganciamento. Dico non è solamente l'accoppiatore automatico, furono addirittura portate le condotte pneumatiche di frenatura esternamente al carro, da un lato e dall'altro, in maniera tale che l'operatore potesse operare al di fuori della sede ferroviaria, quindi non più al centro veniva effettuata ma addirittura lateralmente.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Quindi, per concludere... Per concludere, tutte queste regole e queste apparecchiature hanno la finalità di tenere lontano l'operatore dal convoglio, giusto?

TESTE P. BUSCICCHIO – Certo, non ha nessun altro motivo per inserirsi.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Presidente, non ho altre domande. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Pubblico Ministero, prego.

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO

P.M. R. GRAZIANO – Sì. Senta, lei prima ha detto che quella mattina sono intervenuti subito gli ispettori dello SPESAL.

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Ha parlato dell'Ispettore Bisignano, è corretto?

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi, quando lei ha detto che è stata verificata la funzionalità del radiocomando, lei si riferisce alle operazioni che ha svolto il servizio dello SPESAL?

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì, sì. Noi stavamo lì ad assistere.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi voi stavate lì ad assistere.

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Alle operazioni che svolgevano gli Ufficiali di Polizia Giudiziaria.

TESTE P. BUSCICCHIO – Certo. Sì, sì. Certo.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito. Lei in prima persona ha fatto qualcosa quel giorno o ha solo assistito?

TESTE P. BUSCICCHIO – No, no, io ho assistito solamente, non potevo fare altro.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito. Senta, poi ha detto che nel corso della sua esperienza si era imbattuto nel fiduciario Area Parchi Rebaioli.

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Che ruolo aveva questa persona?

TESTE P. BUSCICCHIO – Va be', Rebaioli era il fiduciario, non era l'unico all'interno dello stabilimento, c'era una rete. Praticamente in organico non risultava da nessuna parte, infatti noi non eravamo per niente tenuti a rapportarci con lui, perché il nostro riferimento era il direttore d'area, il capoarea, il caporeparto.

P.M. R. GRAZIANO – Però?

TESTE P. BUSCICCHIO – Però, di fatto poi tutto passava dalle sue mani, e anche non volendo poi la mattina ti trovavi... "Ho scritto questo" – "Ho capito, ho scritto questo, beh?"

P.M. R. GRAZIANO – E' scritto questo in che senso?

TESTE P. BUSCICCHIO – No, nel senso che praticamente a fronte di un'ispezione emergeva una criticità da risolvere e quindi si metteva in moto tutto il meccanismo, no? Quindi ispezione, analisi della problematica e un ventaglio di ipotesi per la risoluzione o per la riduzione poi a monte dei rischi. Per lui era tutto superfluo, tutto farraginoso, tutto inutile, e quindi era veramente mortificante. Magari dopo una giornata di lavoro sugli impianti tornare e poi scontrarsi con questa realtà era veramente deprimente.

P.M. R. GRAZIANO – Senta, lei ha detto: "C'era una rete", in che senso?

TESTE P. BUSCICCHIO – No una rete, cioè, nel senso non era lui l'unico fiduciario. Lui era il fiduciario dell'Area Parchi, poi ce n'erano altri in altre aree. Avevano tutti la stessa funzione fondamentale.

P.M. R. GRAZIANO – Ogni area... E qual era questa funzione?

TESTE P. BUSCICCHIO – Di capi incontrastati.

P.M. R. GRAZIANO – Ma il capoarea quindi faceva riferimento a loro?

TESTE P. BUSCICCHIO – No, assolutamente no. Loro dovevano necessariamente fare

riferimento a loro in quanto rappresentavano la proprietà, però non certo gerarchicamente.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito.

TESTE P. BUSCICCHIO – Il datore di lavoro era l'unica persona. Però, purtroppo, erano costretti un po'... Credo.

P.M. R. GRAZIANO – Lei ha detto...

TESTE P. BUSCICCHIO – Credo che i guai non li abbia passati solo io ma su vari livelli.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un attimo Pubblico Ministero. Ma deve finire quello che...
"Erano costretti un po'" a fare cosa?

TESTE P. BUSCICCHIO – No, no...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha detto: "Purtroppo però erano..."

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - "...costretti a", che vuol dire?

TESTE P. BUSCICCHIO – Certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì. Ma a fare cosa? A che cosa erano...

TESTE P. BUSCICCHIO – Ad eseguire le volontà di queste persone, perché erano loro quelli che poi alla fine decidevano un po' su tutto, da quella che poteva essere l'osservazione mia come tecnico della sicurezza a quello che poteva essere magari un investimento più serio. Insomma, era un atteggiamento trasferibile a vari livelli sicuramente.

P.M. R. GRAZIANO – Senta, lei ha detto che c'erano presenti nelle varie aree queste figure?

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì, sì.

P.M. R. GRAZIANO – Cioè, in ogni area c'era un fiduciario?

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì, ricordo che in Acciaieria c'era Ceriani, all'Area Laminazione si chiamava Corti, in Area Magazzini Piva. Insomma, erano un po' dislocati per le macroaree.

P.M. R. GRAZIANO – Lei ha detto prima che queste persone non figuravano nell'organigramma però in realtà avevano un ruolo.

TESTE P. BUSCICCHIO – No, guardi, se figurassero in un organigramma particolare non so. Sicuramente non erano nell'organigramma ufficialmente detto, che è quello datore di lavoro delegato a scendere.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito.

TESTE P. BUSCICCHIO – Credo un po' tutti. Adesso non so tutti, ma la maggior parte di loro credo che non lo fossero.

P.M. R. GRAZIANO – Senta, lei ha detto prima che questo fiduciario Rebaioli – cito le sue parole – "rinneva il sistema", in che senso?

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì, nel senso che lui non osservava... Cioè, per lui non era

importante dare... dare credito al sistema del... A così come era strutturata tutta l'organizzazione del sistema di sicurezza, quindi le varie procedure, i vari impegni documentali. Per lui tutto questo era superficiale, tanto che una volta mi disse, a fronte... Mi ricordo in quel caso particolare avevo sospeso le attività di una ditta appaltatrice, perché non era in regola documentalmente, quindi dissi: "Fermiamoci un attimo, vediamo un attimo quello che dobbiamo fare", e lui... Quella fu proprio la goccia che nel mio caso fece traboccare il vaso, perché alla fine disse... con veemenza il giorno dopo alla fine di una riunione mi trattenne e disse: "Da questo momento in poi" – in maniera brutale, nel senso volgare – "Da questo momento in poi tutto quello che... se hai qualcosa da dire vieni da me e da nessun altro". Cioè, io avrei dovuto rapportarmi semplicemente, solo con lui, esclusivamente con lui, e per me non era possibile perché, insomma, io dovevo rispondere al sistema, non certo ad una persona che tra l'altro poi non aveva neanche responsabilità in azienda.

P.M. R. GRAZIANO – La presenza di queste persone era quotidiana in azienda?

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì, quella di Rebaioli sì.

P.M. R. GRAZIANO – Senta, facendo un attimo un passo indietro al discorso del Movimento Ferroviario, lei sa se nella procedura – e sicuramente lo sa – si parla di staffe fermacarri? Sa che cosa sono, a cosa servono?

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì. Le staffe fermacarro servono per immobilizzare il carro o il convoglio qualora non sia già frenato di suo, qualora non sia addirittura neanche dotato di impianto frenante. Nel caso del Movimento Ferroviario tutti i carri sono dotati di impianto frenante, tutti i carri sono verificati, quindi quelli in esercizio sono tutti frenanti, altrimenti vengono scartati e mandati in officina per ripristino. Quindi la staffa fermacarro fondamentale è un presidio di sicurezza che non garantisce in alcuna maniera... non è fatto per la sicurezza dell'operatore che si accinge a fare la manovra. La staffa fermacarro serve ad immobilizzare il convoglio – qualora non fosse frenato – semplicemente per scongiurare che a seguito dell'accostamento di cui parlavo prima del locomotore al convoglio, un eventuale urto – e non un semplice accostamento – possa provocare uno spostamento di 20 centimetri, che potrebbero inficiare la sicurezza di chi si trovasse a passare...

P.M. R. GRAZIANO – Nelle immediate vicinanze.

TESTE P. BUSCICCHIO – ...nelle immediate vicinanze. Anche se anche questo è vietato espressamente dalle istruzioni per il servizio del Movimento Ferroviario. Ma solo questo.

P.M. R. GRAZIANO – Senta, un'ultima cosa. Quindi lei ha detto che c'era questa presenza quotidiana del fiduciario; in pratica il capoarea che era lì nel reparto...

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì.

P.M. R. GRAZIANO - ...si interfacciava con questa figura? Come si interfacciava?

TESTE P. BUSCICCHIO – Come si interfacciasse non glielo so dire.

P.M. R. GRAZIANO – Lei da chi prendeva gli ordini alla fine?

TESTE P. BUSCICCHIO – No, allora, io non prendevo ordini dall'area, perché il Servizio di Prevenzione e Protezione ha il suo capo che presta poi il servizio in maniera capillare nelle varie aree. Quindi il mio capo non era né il datore di lavoro, tantomeno il signor Rebaioli, era il mio capo, cioè l'Ingegnere Palmisano all'epoca. Quindi io non prendevo disposizioni da loro. Io ero il sistema prestato attraverso di me all'area perché insomma si monitorasse la rispondenza proprio del sistema di sicurezza dell'area nei confronti di quanto proceduralizzato e voluto dall'azienda. Quindi io andavo lì a monitorare l'operato dei... Più che altro il grado di attenzione della sicurezza dell'area, e a proporre miglioramenti, insomma tutto quel know how tecnico a disposizione per migliorare. A proporre.

P.M. R. GRAZIANO – E su queste sue proposte poi diciamo decideva il fiduciario?

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì, io mi interfacciavo con Andelmi, però c'era sempre lui di mezzo insomma.

P.M. R. GRAZIANO – Lui chi sarebbe?

TESTE P. BUSCICCHIO – Rebaioli.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito. Va bene, non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'è il controesame.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Presidente, solo una precisazione dopo questa domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, Avvocato. Controesame? C'è controesame?

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE

AVVOCATO L. PERRONE – Giusto un paio di domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO L. PERRONE – Senta, quando lei in ragione di questa discussione, di questa contrapposizione che ha avuto col signor Rebaioli è stato poi trasferito...

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE - ...nel reparto, nell'area della...

TESTE P. BUSCICCHIO – Logistica.

AVVOCATO L. PERRONE – Logistica. Ha mantenuto la sua mansione?

TESTE P. BUSCICCHIO – Certo, sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi non è stato demansionato o altro?

TESTE P. BUSCICCHIO – No, no, assolutamente! No, no.

AVVOCATO L. PERRONE – Senta, poi un'ultima domanda. Lei mi conferma quindi la circostanza che il Rebaioli non era inserito in alcun organigramma aziendale?

TESTE P. BUSCICCHIO – Io le posso dire sicuramente che non ero... non ero tenuto a rapportarmi con lui. Cioè, per noi si parte... All'epoca, adesso c'è il direttore d'area, prima c'era il direttore di stabilimento.

AVVOCATO L. PERRONE – Dica...

TESTE P. BUSCICCHIO - Si partiva dal capoarea e si arrivava fino al caposquadra, al capoturno.

AVVOCATO L. PERRONE – Però io voglio andare oltre questa sua considerazione. Cioè, il fatto che lei ritenesse di non essere tenuto – mi scusi per il bisticcio di parole – ad interfacciarsi con lui è perché lei parte dal presupposto che lui non fosse in alcun organigramma?

TESTE P. BUSCICCHIO – Assolutamente no. Assolutamente no. Ma non era certo una mia presa di posizione, intendiamoci, eh! Perché poi non è... la situazione non è precipitata fin dal primo momento. Quindi, insomma, educatamente... Cioè, fino a quando il rapporto inizialmente si è mantenuto in un ambito democratico e soprattutto educato aveva tutte le soddisfazioni di questo mondo.

AVVOCATO L. PERRONE – Ma evidentemente non ci stiamo comprendendo. Cioè, il senso... Il senso della mia domanda è uno, è uno soltanto, cioè: lei non lo riconosceva in quanto non era presente in organigramma?

TESTE P. BUSCICCHIO – No, io non lo riconoscevo in quanto nei miei report... i miei report erano indirizzati semplicemente al datore di lavoro dell'area e a scalare per conoscenza ai miei capi. Il signor Rebaioli non era tenuto ad essere direttamente informato da me, magari era tenuto ad essere informato dal suo capoarea di riflesso. Ma direttamente con lui, non c'era nessun motivo per cui io mi interfacciassi formalmente e direttamente con lui. Non era proprio previsto dal sistema insomma.

AVVOCATO L. PERRONE – Ripeto, però lei prima rispondendo alle domande in sede di esame ha dato una risposta più tranciante, cioè ha detto: "Rebaioli non era presente in organigramma", quindi io volevo soltanto avere riscontro su questa circostanza oggettiva. Cioè, lei conferma quindi...

TESTE P. BUSCICCHIO – No, guardi... No. Allora, io... mi sembra di essere stato chiaro. Io adesso non so se ci fosse lui...

AVVOCATO L. PERRONE – No, non lo è stato evidentemente.

TESTE P. BUSCICCHIO - ...in un organigramma.

P.M. R. GRAZIANO – Presidente, però su questo punto ha risposto su domanda del Pubblico Ministero. Ha detto quello che è a sua conoscenza e ha descritto delle circostanze di fatto, cioè la presenza quotidiana di questa figura nell'area. Punto, questo è!

AVVOCATO L. PERRONE – La circostanza di fatto che fosse in organigramma mi pare che possa essere altrettanto importante.

P.M. R. GRAZIANO – Ha anche detto che lui non è certo se fosse in un altro...

AVVOCATO L. PERRONE – Se lo facciamo dire al teste.

P.M. R. GRAZIANO – No, l'ha detto lui prima, ha detto non è certo se fosse in un altro organigramma.

AVVOCATO L. PERRONE – Facciamo decidere al Presidente se la domanda è superflua o sovrabbondante.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei sa, conosce la posizione esatta nell'organigramma? Da che cosa lo deduce?

TESTE P. BUSCICCHIO – Guardi, no. Le ripeto....

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se lo conosce con esattezza.

TESTE P. BUSCICCHIO – Per organigramma io intendo tutta la fascia gerarchica direttamente... preposta, direttamente responsabile per quanto riguarda le mie competenze, cioè che vanno dal direttore di stabilimento, datore di lavoro delegato, e a scendere: caporeparto, capoturno, caposquadra, eccetera.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi per lei la figura dell'assistente capoarea non esiste?

TESTE P. BUSCICCHIO - Quella per me è la fascia nella quale la mia posizione avrebbe dovuto interfacciarsi. È quella! Poi se ci fosse un altro...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questa è la risposta Avvocato.

TESTE P. BUSCICCHIO – ...tipo di organico non lo so. Questa è quella direttamente interessata con la quale noi avevamo l'obbligo di interfacciarci. Poi, ripeto, non era certo una questione persona, cioè non è che io già dall'inizio rifiutassi di avere un rapporto con altre persone. Sia chiaro questo. Cioè, fino a quando la situazione è stata sostenibile si parlava, nonostante poi fundamentalmente fossimo divergenti nell'idea di concepire proprio gli aspetti di sicurezza si parlava, si chiacchierava tranquillamente, ci si interfacciava anche. Poi, insomma, man mano il rapporto è precipitato, perché insomma non si era perfettamente... cioè per niente allineati sul concetto proprio della sicurezza e sulla tecnica poi da applicare alla sicurezza. Okay. Credo di essere stato più chiaro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Non so se l'Avvocato vuole fare qualche altra domanda.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sì. Giusto due chiarimenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Porre qualche altra domanda. No, Avvocato Perrone dicevo.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Chiedo scusa!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha qualche altra domanda Avvocato da porre al teste? No.
Prego.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. LISCO

AVVOCATO P. LISCO – Presidente, posso? L'Avvocato Lisco.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO P. LISCO – Sì. Senta, ha fatto riferimento prima all'Ingegnere Manco Andelmi come capoarea, nel senso che poneva alcune tematiche anche all'Ingegnere Andelmi in qualità di capoarea.

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì.

AVVOCATO P. LISCO – Sono l'Avvocato Pasquale Lisco, difensore dell'Ingegnere Andelmi. Ha fatto riferimento prima ad alcune tematiche e alcuni temi che lei poneva, vuoi al Rebaioli vuoi all'Ingegnere Marco Andelmi in qualità di capoarea. Ecco, di fronte alle tematiche che lei poneva e i temi che lei poneva e i report che dava, notava sensibilità da parte dell'Ingegnere Andelmi di fronte appunto ai temi che lei comunque portava alla sua attenzione?

P.M. R. GRAZIANO – Presidente, chiedo scusa, se si può chiarire questa sensibilità verso quali temi. Cioè, se può essere un po' più specifica la domanda, perché altrimenti così è estremamente generica.

AVVOCATO P. LISCO – Beh, alle tematiche che portava il suo lavoro, di cui era portatore. Lui ha fatto riferimento prima...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le tematiche di sicurezza.

AVVOCATO P. LISCO – Di sicurezza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le sta chiedendo l'Avvocato se sulle tematiche di sicurezza l'Ingegnere Andelmi rispondeva in modo...

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì, certo, il rapporto con Andelmi era sicuramente migliore, migliore di quello che si potesse avere con Rebaioli. Sì.

AVVOCATO P. LISCO – Quindi, sostanzialmente interfacciandosi dopo con l'Ingegnere Andelmi aveva... diciamo trovava un interlocutore comunque sensibile alle tematiche e ai report che lei effettuava insomma?

TESTE P. BUSCICCHIO – Guardi, non sempre, dipendeva molto dallo spessore della questione. Fondamentalmente sì. In termini di rispondenza stretta al sistema, quale poteva essere per esempio quello delle riunioni di sicurezza piuttosto che delle ispezioni, lì eravamo

sicuramente allineati, anche su quello che era l'obbligo dell'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale sicuramente eravamo molto allineati. Ovviamente poi anche lui a volte storciva il naso per argomenti un po' più profondi. Le ho fatto prima l'esempio delle imprese appaltatrici – no? - del controllo delle imprese. A volte controllare un'impresa significava comunque sospendere l'attività, ritardare le attività, e quindi in alcuni momenti abbiamo avuto un po' di battibecchi. Però non si è mai arrivati ai livelli di Rebaioli insomma, nel senso non ha mai tentato di mettermi... di limitare il mio operato con mezzi coercitivi. Perché poi alla fine lo strumento del Rebaioli era il licenziamento, eh! Cioè: "O fai così o te ne vai", era quello. È inutile che ci stiamo a girare intorno. O comunque: "Fai una brutta fine", era quello l'atteggiamento. Adesso gliel'ho detto proprio fuori dai denti.

AVVOCATO P. LISCO – Va bene. Nessun'altra domanda, Presidente.

TESTE P. BUSCICCHIO – Prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, se non ci sono altre domande, prego il riesame.

RIESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO T. MARRAZZA

AVVOCATO T. MARRAZZA – Solo un ultimo chiarimento. Senta, per chiudere il discorso Rebaioli, Rebaioli di quale reparto si interessava?

TESTE P. BUSCICCHIO – Parchi Minerali.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ha mai avuto un coinvolgimento, un interessamento per il MOF?

TESTE P. BUSCICCHIO – Il signor Rebaioli?

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sì.

TESTE P. BUSCICCHIO – No, assolutamente.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, quando nel settembre del 2012 arrivò nel reparto IMA 1 l'Ingegnere Colucci cosa avvenne a Rebaioli?

TESTE P. BUSCICCHIO – Guardi, io non seguivo IMA 1. Su IMA 1 c'era un altro tecnico per la sicurezza, quindi io...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Lei ricorda che l'Ingegnere Colucci chiese tra le condizioni quella di allontanare Rebaioli?

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì. Sì, questo... questo l'ho saputo. Però posso una cosa che mi riguarda più da vicino, nel senso che anche nell'area logistica, quella che seguivo io, c'era un fiduciario, un certo ragionier Viganò, però non ha mai interferito sul mio rapporto con...

AVVOCATO T. MARRAZZA – No, no, ma io le sto parlando di Rebaioli guardi. Solo questo. Quindi se lei lo sa che all'arrivo di Colucci nel reparto IMA 1, a settembre 2012, Rebaioli fu allontanato.

TESTE P. BUSCICCHIO – Sì, io so che ... So che, sì, fu imposta come condizione. Sì. Sì. Cioè, nel momento in cui ci fosse stato Rebaioli lui non avrebbe accettato. Glielo ripeto, questo glielo sto dicendo da esterno, però mi risulta che sia andata in questa maniera.

AVVOCATO T. MARRAZZA – D'accordo. Grazie.

TESTE P. BUSCICCHIO – Per quelle che possono essere le mie informazioni, eh!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, la ringraziamo e può andare.

TESTE P. BUSCICCHIO – Prego.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sarebbe l'ultimo teste, Liurgo. Sulla documentazione chiede qualcosa?

AVVOCATO T. MARRAZZA - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Chiede l'acquisizione Avvocato della documentazione sottoposta al teste?

AVVOCATO T. MARRAZZA – Ovviamente Presidente ne chiedo l'acquisizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Chiede l'acquisizione, va bene. Nulla opponendo le altre Parti, disponiamo l'acquisizione di questa documentazione. Chiamiamo Liurgo Cosimo. Lei è qui per rendere testimonianza, legga la formula.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE LIURGO COSIMO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei si è impegnato a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': Cosimo Liurgo, nato a Taranto il 06 luglio 1981, residente a Gioia del Colle in via Daniele Petrerà 29.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Prego, Avvocato Marrazza.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO T. MARRAZZA

AVVOCATO T. MARRAZZA – Grazie. Senta dottore, lei è stato citato in quanto dipendente nell'Ilva all'epoca dei fatti e responsabile del personale o della direzione del personale, addetto... se non ricordo male, era addetto ai rapporti sindacali, giusto?

TESTE C. LIURGO – Sì. La mia esperienza lavorativa inizia nel 2005, nella direzione risorse umane, e mi sono da sempre occupato di relazioni sindacali con responsabilità crescenti. Ad oggi occupo la posizione di responsabile delle relazioni sindacali di gruppo ArcelorMittal Italia.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, lei ci può descrivere qual è stata l'evoluzione dell'organizzazione del reparto MO? Praticamente l'evoluzione sia in termini tecnologici che in base ai rapporti... agli accordi sindacali che furono stipulati negli anni?

TESTE C. LIURGO – Sì. Allora, diciamo che...

AVVOCATO T. MARRAZZA – Molto succintamente.

TESTE C. LIURGO – Sì, sì.

AVVOCATO T. MARRAZZA – A noi interessa solo il dato.

TESTE C. LIURGO – Diciamo che la mia esperienza lavorativa inizia nel 2005, per cui ho ricostruito il tutto da tutta una serie di accordistica, perché i miei interlocutori sono le organizzazioni sindacali o i responsabili che si sono succeduti nel corso degli anni. Quindi, diciamo, in prima battuta il Movimento Ferroviario tantissimi anni fa, quindi ben oltre... Diciamo, siamo negli anni... sino a metà degli anni.. Tra il '60, '85 e così via. Il primo equipaggiamento era un equipaggiamento costituito da tre operatori, di cui uno era...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Scusi, non abbiamo capito l'epoca a cui si riferisce.

TESTE C. LIURGO – Sì, l'epoca... Diciamo che almeno sino agli inizi degli Anni Novanta l'equipaggiamento era costituito da tre operatori. Di questi tre operatori, uno era il conduttore, il locomotorista o macchinista che conduceva la motrice e due erano che i manovratori che erano addetti agli scambi ferroviari o agli agganci... o agli sganci dei convogli. Poi, a partire diciamo... a cavallo tra metà degli Anni Ottanta e metà degli Anni Novanta, sono intervenute tutta una serie di innovazioni tecnologiche, come gli accoppiatori automatici piuttosto la dotazione di radiocomando o tutta una serie di

elettrificazioni avvenute sugli scambi, per cui nella stagione '95-'97 sono intervenuti una serie di accordi sindacali che hanno portato l'operatività diciamo dapprima da tre a due e poi da due a uno. Quindi negli anni '95-'97, per quanto riguarda diciamo l'area... in particolare l'Area Ghisa, che erano praticamente quei locomotori che facevano la spola tra gli altoforni e l'acciaieria, o l'acciaieria stessa, ovvero l'evacuazione delle bramme calde o evacuazione di bramme calde dai treni di laminazione, e anche diciamo la movimentazione nei parchi esterni e condizionamenti bramme che servivano per alimentare i laminatoi a freddo, erano... operavano con un solo diciamo addetto, in base a degli accordi sindacali. Poi, nel '99 ci fu un'ulteriore estensione di queste operazioni composte da un solo addetto in una parte dell'area spedizioni. E successivamente, alla luce anche di ulteriori innovazioni tecnologiche, perché nel 2007 - e quindi di questo diciamo ne ho preso contezza io direttamente perché ero già assunto - fu realizzato un quadro sinottico all'interno del Movimento Ferroviario che tracciava online, quindi in maniera diretta e continua, tutte le movimentazioni dei locomotori. Procedemmo all'ulteriore estensione che in parte era stata realizzata negli anni '95-'97 e '99 dai miei successori, e procedemmo ad un'ulteriore estensione per quanto riguarda il Movimento Ferroviario andando ad individuare tutta una serie di operazioni che potevano essere fatte con un solo addetto.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, ecco, tutto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Immagino che volesse dire: “dai miei predecessori”.

TESTE C. LIURGO – Miei predecessori, sì. Miei predecessori.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, tutto questo cosa ha comportato sul piano della sicurezza? Molto sinteticamente. Lei ha un riscontro di incidenti, infortuni in quel reparto MOF?

TESTE C. LIURGO – Diciamo, sempre sul discorso del riscontro, io prendo contezza di questi riscontri più o meno negli anni 2009, perché fu fatta un'analisi da parte dell'azienda di quelli che erano stati precedentemente gli infortuni mortali all'interno del Movimento Ferroviario ed emerse che almeno sino a metà degli Anni Novanta, quindi diciamo dalla nascita dello stabilimento fino a metà degli Anni Novanta c'erano stati circa... Ora non lo ricordo bene, però circa una decina di infortuni mortali che avvennero per un cosiddetto rischio di interferenza. Ovvero "rischio di interferenza" si intende quel rischio per il quale il locomotorista, che era comunque l'addetto alla motrice, e i manovratori che operavano a distanza anche di diverse decine di metri, perché i convogli ferroviari erano distanti, o per diciamo difetti di comunicazione o per difetti visivi poi si venivano a determinare diciamo questi infortuni. Per cui, diciamo, la

volontà aziendale fu nell'ottica di andare verso una progressiva estensione delle conduzioni dei mezzi a uno, sulla scorta del fatto che tecnicamente abbiamo sempre affermato che la conduzione a uno era l'unica che poteva garantire una sicurezza intrinseca da parte dell'operatore, e quindi evitava diciamo tutto quello che era accaduto storicamente.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, io... Presidente, il dottore è teste su tutte e due le posizioni, quindi io passerei adesso alla seconda vicenda, quella dell'infortunio Zaccaria. Quindi le chiedo: lei ricorda quando Colucci, l'Ingegnere Colucci arriva nel reparto IMA 1?

TESTE C. LIURGO – Sì, diciamo che formalmente arriva nel reparto IMA 1 nel settembre del 2012. A seguito diciamo delle note vicende giudiziarie del 26 luglio sostanzialmente molte aree persero i loro riferimenti. Per cui diciamo settembre 2012.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, non so, lei ha avuto occasione di parlare con l'Ingegnere Colucci all'epoca? Le espresse dei dubbi, delle riserve?

TESTE C. LIURGO – Sì. Dicevo probabilmente settembre 2012, perché nella seconda metà di agosto l'azienda espresse la volontà di dare investitura all'Ingegnere Colucci della responsabilità del reparto IMA 1, però l'Ingegnere Colucci mi riferì che aveva posto come condizione il fatto che avrebbe assunto l'incarico per senso di responsabilità, anche se con alcune remore, visto che all'epoca già si occupava di un'area molto vasta dello stabilimento, ma aveva posto come condizione diciamo il fatto che fosse tra virgolette rimosso dall'incarico il signor Rebaioli, che era una persona che diciamo militava nell'area sbarco materie prime e parchi minerali.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Senta, è l'ultima domanda. Lei ricorda quando l'Ingegnere Colucci lasciò quel reparto e comunque l'incarico?

TESTE C. LIURGO – Sì. L'incarico lo lasciai formalmente agli inizi... Vado a memoria, a gennaio 2013, perché poi diciamo si assentò per un lungo periodo, e quindi poi quando ritornò a lavorare non assunse più tecnicamente responsabilità in quell'area.

AVVOCATO T. MARRAZZA – Si assentò per ragioni di salute?

TESTE C. LIURGO – Si assentò per ragioni di salute.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha terminato, Avvocato?

AVVOCATO T. MARRAZZA – Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Pubblico Ministero?

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO

P.M. R. GRAZIANO – Sì. Senta, lei ha fatto riferimento a questo signor Rebaioli, lei lo conosceva?

TESTE C. LIURGO – Sì. Sì, chiaramente lo conoscevo sempre nella misura in cui io curo i rapporti con le organizzazioni sindacali. Cioè, da un lato ora non vado a memoria se comparisse o meno all'interno degli organigrammi aziendali che circolavano all'interno dell'azienda, però diciamo ci furono... la mia conoscenza avvenne perché ci furono degli episodi di attrito tra il signor Rebaioli e alcuni delegati dell'Area Parchi Minerali, e quindi diciamo venni a conoscenza in queste circostanze.

P.M. R. GRAZIANO – E che ruolo aveva?

TESTE C. LIURGO – Il signor Rebaioli?

P.M. R. GRAZIANO – In azienda che ruolo aveva?

TESTE C. LIURGO – Il signor Rebaioli prima dicevo operava all'interno dell'Area IMA 1 e Parchi Minerali. Però, se lei mi fa tecnicamente la domanda che ruolo aveva diciamo nei meccanismi interni, nel senso da un punto di vista autorizzativi o non autorizzativi, a me queste circostanze non sono note. Sicuramente era una persona influente nell'area.

P.M. R. GRAZIANO – Cioè, lei non ci sa dire che mansioni aveva, se era un dirigente, un capoturno? Non lo so che cosa fosse.

TESTE C. LIURGO – Era una persona che diciamo affiancava il responsabile di allora, l'Ingegnere Andelmi. Quindi non era un ruolo diciamo di basso profilo ma era un ruolo apicale.

P.M. R. GRAZIANO – Era un ruolo apicale.

TESTE C. LIURGO – Apicale all'interno dell'azienda.

P.M. R. GRAZIANO – Va bene. Quindi era al pari dell'Ingegnere Andelmi?

TESTE C. LIURGO – Per quello che appariva sì.

P.M. R. GRAZIANO – Appariva in che senso?

TESTE C. LIURGO – Nel senso che rispetto a queste frizioni che c'erano, diciamo quello che il sindacato contestava è che il signor Rebaioli aveva rapporti diretti con il personale, mentre per il fatto che avesse dei rapporti diretti ed essendo diciamo tecnicamente o non tecnicamente un pari dell'Ingegnere Andelmi o un supporto tecnico non avrebbe dovuto avere rapporti diretti con il personale, invece li aveva. Diciamo, tutti i momenti di frizione sono stati legati a questo, nel senso che doveva essere l'Ingegnere Andelmi a dare le istruzioni ai propri dipendenti e non il signor Rebaioli.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito. Su questo si incentravano le criticità diciamo.

TESTE C. LIURGO – Le maggiori criticità contestate dal sindacato nel corso di diversi anni.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito.

TESTE C. LIURGO – Sono stati più di uno gli episodi.

P.M. R. GRAZIANO – Più o meno quanti episodi ricorda?

TESTE C. LIURGO – Ne ricordo a memoria almeno tre, quattro, diciamo a cavallo tra... diciamo nella mia esperienza lavorativa. Poi, voglio dire, è arrivato il 2012 e quindi tutto si è concluso con l'allontanamento del signor Rebaioli.

P.M. R. GRAZIANO – E questi episodi che lei ha detto ne ricorda tre o quattro cos'erano?

TESTE C. LIURGO – Sì, quello che tecnicamente avveniva è che molto spesso questa lamentela che arrivava diciamo da un punto di vista informale di ingerenza del signor Rebaioli nell'operatività degli impianti... Noi curando invece il rapporto con le organizzazioni sindacali andavamo tra virgolette in soccorso diciamo dell'azienda per giustificare o meno il comportamento.

P.M. R. GRAZIANO – E nel caso di specie quindi che provvedimenti prendevate? Se ne prendevate voi.

TESTE C. LIURGO – Cercavamo diciamo di calmierare il conflitto, ma non c'erano provvedimenti che venivano presi nei confronti del dipendente Rebaioli.

P.M. R. GRAZIANO – Era un dipendente Ilva?

TESTE C. LIURGO – Lei... la domanda dipendente Ilva nel senso se era iscritto al libro matricola?

P.M. R. GRAZIANO – Lei mi ha detto il dipendente Rebaioli, perciò le chiedo. Lei lo ha definito dipendente.

TESTE C. LIURGO – Credo che fosse dipendente Riva Fire, vado a memoria, non Ilva.

P.M. R. GRAZIANO – Ho capito.

TESTE C. LIURGO – Però vado sempre a memoria.

P. M. R. GRAZIANO - Va bene. Grazie Presidente, non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. C'è controesame?

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE

AVVOCATO L. PERRONE – Sì, due domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO L. PERRONE - Senta, riallacciandomi all'ultima domanda: a sua memoria il signor Rebaioli quindi non rientrava nel libro matricola, comunque fra i dipendenti dell'Ilva ma della Riva Fire?

TESTE C. LIURGO – Credo che fosse dipendente Riva Fire. Credo. Questo l'avrei potuto desumere dagli organigrammi aziendali. Se sono stati acquisiti agli atti sicuramente da lì si può evincere da chi dipendesse.

AVVOCATO L. PERRONE - E questa sarebbe stata la mia seconda domanda. Dagli organigrammi aziendali non le risulta e non ha memoria che il signor Rebaioli fosse inquadrato quale assistente del capoarea Andelmi?

TESTE C. LIURGO – Quale assistente del capoarea Andelmi? Gli organigrammi venivano pubblicati mensilmente. Anche qui, io credo di aver letto alcune volte accanto alla casella “Ingegnere Andelmi” anche la figura del signor Rebaioli.

AVVOCATO L. PERRONE – Ah! E quindi Ilva. Se stava la casella Andelmi, quindi Ilva.

TESTE C. LIURGO – Diciamo che gli organigrammi che venivano pubblicati erano organigrammi Ilva e poi c'era anche la parte Riva Fire. Poi all'interno di Ilva c'erano delle società che erano costituite, che erano comunque... diciamo i titolari erano alcuni dipendenti. Non erano solamente diciamo persone fisiche come posso essere assunto io diciamo da ArcelorMittal Italia, c'erano delle società, delle S.a.s. probabilmente. Però non ricordo a memoria visivamente l'organigramma che veniva pubblicato.

AVVOCATO L. PERRONE – Però ricorda questa casella in cui era prevista la figura del signor Rebaioli.

TESTE C. LIURGO – Sì, però ad esempio...

AVVOCATO L. PERRONE – Di fianco ad Andelmi.

TESTE C. LIURGO - ...in quegli organigrammi comparivo anche io all'epoca che ero una funzione centrale all'interno della Riva Fire. In realtà, per poter distinguere diciamo il legame tra il dipendente e la società bisogna acquisire degli atti per verificare da chi dipendesse realmente, se era all'interno del Gruppo Ilva o se era Riva Fire come funzione centrale, o se era addirittura una società.

AVVOCATO L. PERRONE - Ho capito. Va bene, non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altre domande in controparte? C'è il riesame? Nessun riesame. Va bene. Grazie, può andare.

TESTE C. LIURGO – Okay. Grazie.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Riepilogando, per domani ci sono i testi indicati dalle liste degli Avvocati Mariucci e Sirotti per Legnani e Avvocato Santoro per Raffaelli; mentre l'11 dicembre c'è Avvocato Perrone. Valadiaz viene domani?

AVVOCATO L. PERRONE - Domani, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì, il 10. Sì, sì. Ecco, ho trovato l'appunto. E poi si inizia con Feno, Melucci... Avvocati Feno, Melucci, Lojacono, Convertino e Urso. L'11. Sì, sì, per l'Avvocato Perli l'11 invece. Va bene. Poi, a seguire il programma lo indicheremo nei

prossimi giorni. Per quanto riguarda gli assistiti degli Avvocati Feno, Melucci, Lojacono, Convertino e Urso... Per i suoi colleghi Avvocato...

AVVOCATO C. URSO – Sì, Presidente, le dico che per l'udienza dell'11, quali difensori dell'imputato Pastorino, io e l'Avvocato Melucci abbiamo citato i testi che le cito, cioè Calcagno Giuseppe, Costella Alberto, (nome inc.) Enrico, Zinno Pasquale e Bechir Ben Barek. Poi, domani gli altri colleghi depositeranno le liste, gli elenchi degli altri testi per le udienze della prossima settimana: 17, 18 e 20.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, Avvocato. Va bene. Poi anche i testi stranieri si deve ricordare...

AVVOCATO C. URSO – Sì. Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...quelli per cui si deve predisporre...

AVVOCATO C. URSO – Va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...eventualmente...

AVVOCATO C. URSO – Va bene. Va bene Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene? Ci vediamo domani. Prego, Avvocato.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Presidente, chiedo scusa, volevamo soltanto – come dire? – dare atto di quello che avevamo già comunicato rispetto ai testi che poi abbiamo citato. Oltre alla rinuncia per Lupo, rinunciamo anche agli altri, ad eccezione di quelli che sono espressamente indicati nella comunicazione inviata alla Cancelleria il 19 novembre 2019, cioè: Zimbaro Francesco, Cardellicchio Nicola, Di Tursi Gaetano, Tommassini Renzo, Labile Alessandro, che sono già ammessi come testi anche a prova contraria di altre Parti e quindi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Sì, sì. Va bene.

AVVOCATO V. IPPEDICO - E i Consulenti chiaramente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E i Consulenti Tecnici da sentire unitariamente. Va bene.

AVVOCATO V. IPPEDICO – Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se non c'è altro, l'udienza è tolta, ci vediamo domani.

